

### 154<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,  
indi del presidente MANCINO

### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	TREU, ministro del lavoro e della previdenza sociale .....	Pag. 23
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....	4	SMURAGLIA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore 25 e passim	
DISEGNI DI LEGGE		MONTECCHI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.....	29 e passim
Seguito della discussione:		MARINI (Misto) .....	29
(1918) Norme in materia di promozione dell'occupazione		BATTAFARANO (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	31
(449) FILOGRANA ed altri. - Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale (Relazione orale)		* NOVI (Forza Italia) .....	32
Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1918:		NAPOLI Roberto (CCD) .....	34
VELTRI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	16, 26	DE LUCA Michele (Sin. Dem.-L'Ulivo) ...	37
ANGIUS (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	16, 37, 40	* GRILLO (Forza Italia).....	39
* RIPAMONTI (Verdi-L'Ulivo) .....	18, 45	TURINI (AN) .....	41
* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	18 e passim	MUNDI (Forza Italia) .....	50
MARINO (Rifond. Com.-Progr.) .....	20, 54	* MELONI (Misto) .....	52
GUBERT (CDU) .....	20 e passim	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	42, 43, 44
		Assegnazione .....	55
		<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
		PRESIDENTE .....	55, 56
		* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	56

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449:**

PRESIDENTE .....	Pag. 56 e <i>passim</i>
SMURAGLIA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore	56, 82
VEGAS ( <i>Forza Italia</i> ) .....	56
ZANOLETTI ( <i>CDU</i> ) .....	59
MAZZUCA POGGIOLINI ( <i>Misto</i> ) .....	60
* GRILLO ( <i>Forza Italia</i> ) .....	62
MULAS ( <i>AN</i> ) .....	66
MISSERVILLE ( <i>AN</i> ) .....	69
NAPOLI Roberto ( <i>CCD</i> ) .....	71
MARINO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	71
DUVA ( <i>Misto</i> ) .....	75
* MANFROI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	76, 82
* RIPAMONTI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	77
MONTAGNINO ( <i>PPI</i> ) .....	78
* DE LUCA Michele ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) ...	78
TABLADINI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	79
Verifica del numero legale .....	82

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 1997 ...**

83

**ALLEGATO****DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE DUVA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1918 .....**

85

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE MONTAGNINO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1918. ....**

Pag. 87

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....**

89

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

Variazioni nella composizione .....

97

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....

97

Assegnazione .....

97

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....

98

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni .....

98

Annunzio .....

98, 101

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..

157

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cortelloni, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina e Martelli, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Diana Lino, Lauricella e Squarcialupi a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Migone, a Vienna e Sarajevo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Forcier e Palombo, a Mosca, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Curto, Del Turco, De Santis, Diana Lorenzo, Figurelli, Lombardi Satriani, Mungari, Pardini, Pettinato, Russo Spina e Veraldi, in Calabria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

*(1918) Norme in materia di promozione dell'occupazione*

*(449) FILOGRANA ed altri. - Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale (Relazione orale)*

### **Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1918**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1918, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di oggi si è concluso l'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 24.

Passiamo all'esame dell'articolo 25:

#### **Art. 25.**

*(Mutui per la realizzazione di politiche per il lavoro)*

1. Per la realizzazione delle politiche per il lavoro ed in particolare per gli interventi a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e del Fondo di cui all'articolo 1-ter del medesimo decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1993, nonchè per gli interventi previsti dall'articolo 9-septies del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre mutui quindicennali con la Cassa depositi e prestiti, il cui ammortamento è a totale carico dello Stato a decorrere dal 1998. Le somme derivanti da detti mutui sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate, con decreto del Ministro del tesoro, sulla base del riparto operato con deliberazione del CIPE su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, agli appositi capitoli dello stato di previsione delle Amministrazioni interessate.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 25:

*Dopo l'articolo 25, inserire il seguente:*

«Art. 25-...

1. Nell'articolo 3, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, le parole «entro novanti giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 luglio 1997».

25.0.10 DE LUCA Michele, PELELLA, PILONI, BATTAFARANO,  
GRUOSSO, TAPPARO

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

1. In deroga al divieto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito dalla legge 4 agosto 1984, n. 442, la regione Calabria può assumere lavoratori idraulico-forestali in sostituzione di lavoratori cessati dal servizio.

2. La deroga di cui al comma precedente è consentita a condizione che:

a) i comuni interessati abbiano in corso lavori idraulico-forestali e registrino una disoccupazione superiore al 20 per cento della forza lavoro;

b) le nuove assunzioni dovranno riguardare esclusivamente gli iscritti negli elenchi dei disoccupati nei comuni di cui alla precedente lettera a);

c) l'applicazione del precedente comma non dovrà comunque comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

25.0.12 MARINI, VERALDI, IULIANO, VELTRI, BRUNO GANERI, LOM-  
BARDI SATRIANI

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-...

1. All'articolo 9-septies, della legge 28 novembre 1996, n. 608, dopo le parole: «di progetti relativi all'avvio di attività autonome realizzate da inoccupati e disoccupati residenti nei territori di cui all'obiettivo 1 dei programmi comunitari» sono aggiunte le parole: «per le aree svantaggiate, di cui all'obiettivo 2 di declino industriale e all'obiettivo 5b per le aree rurali caratterizzate da uno scarso sviluppo socio-economico, di cui al Regolamento CEE n. 2052/88, e successive modificazioni e integrazioni».

25.0.13

ANGIUS

*Dopo l'articolo 25, inserire il seguente:*

«Art. 25-bis.

1. In caso di assunzione a tempo indeterminato di lavoratori privi di specifica esperienza lavorativa nel comparto di riferimento, qualora in ragione dell'età o del titolo di studio non trovino applicazione le disposizioni concernenti il contratto di apprendistato o il contratto di formazione e lavoro, si applica per un periodo di ventiquattro mesi il trattamento retributivo per il livello inferiore a quello di inquadramento.

2. La presente disposizione sostituisce qualsiasi altra previgente derivante da leggi o pattuizioni collettive».

25.0.14

MUNDI, FILOGRANA

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Configurazione giuridica)*

1. A partire dal 1° gennaio 1998 gli uffici di collocamento e gli organi ad esso collegati sono trasformati da enti pubblici in società per azioni, assumendo la denominazione di agenzie per l'impiego e per il collocamento».

25.0.15

FILOGRANA, MUNDI

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Capitale)*

1. Le agenzie di cui all'articolo 1 devono avere un capitale sociale minimo pari a cinquecento milioni di lire che è composto da azioni, con facoltà per il Ministero del tesoro di possederne una quota non superiore al 20 per cento.

2. È fatta salva la facoltà delle associazioni sindacali di possedere una quota azionaria pari al 10 per cento».

25.0.20

FILOGRANA, MUNDI

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Compiti delle agenzie per l'impiego ed il collocamento)*

1. Il lavoratore che intende essere avviato al lavoro deve presentare regolare domanda all'agenzia per l'impiego ed il collocamento, corredata dai dati anagrafici, dal profilo professionale e personale nonché da referenze.

2. I dati di cui al comma 1 sono raccolti in apposite liste tenute a cura delle agenzie stesse».

25.0.21

FILOGRANA, MUNDI

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Adempimenti a carico delle imprese richiedenti la manodopera)*

1. I datori di lavoro che abbiano necessità di procedere all'assunzione di nuovo personale possono presentare apposite richieste alle agenzie indicando il profilo professionale richiesto, oltre alle caratteristiche dell'azienda, il settore in cui opera e il numero dei dipendenti».

25.0.22

FILOGRANA, MUNDI

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Procedura di assunzione)*

1. Le agenzie per l'impiego ed il collocamento, valutate le caratteristiche e le tipologie del lavoro offerto, avviano in relazione alla domanda, il numero di lavoratori richiesto.

2. Le agenzie provvedono ad inviare il personale richiesto operando una selezione qualitativa che sia imperniata sulla valutazione della professionalità e delle attitudini relative al lavoro richiesto».

25.0.23

FILOGRANA, MUNDI

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Compenso)*

1. Le agenzie per l'impiego ed il collocamento hanno diritto a percepire un compenso per ogni lavoratore avviato, quantificato nella misura del 15 per cento del compenso lordo che sarà corrisposto dalla impresa richiedente».

25.0.24

FILOGRANA, MUNDI

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Ulteriori funzioni delle agenzie per l'impiego ed il collocamento)*

1. È consentito alle agenzie per l'impiego ed il collocamento di esercitare le medesime funzioni, in regime di libera concorrenza, delle agenzie disciplinate dalla legge sul lavoro interinale. Tale attività viene subordinata alla preventiva autorizzazione rilasciata dagli organi competenti.

2. Le agenzie per l'impiego ed il collocamento esplicano altresì, le seguenti funzioni:

a) raccolta di dati, informazioni ed ogni altro elemento relativo al settore dell'occupazione;

b) raccolta degli elenchi nominativi dei lavoratori e delle richieste di personale effettuate dalle varie imprese;

c) promozione dell'incontro fra offerta e domanda di lavoro;

d) svolgimento di compiti di incentivazione dell'occupazione;

e) formazione o riqualificazione dei lavoratori iscritti all'agenzia anche attraverso corsi professionali;

f) svolgimento di tutte le attività finalizzate al raggiungimento dei compiti di cui all'articolo 3».

25.0.30

FILOGRANA, MUNDI

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Norme finali)*

1. Sono abrogate le leggi 29 aprile 1949, n. 264, e 23 ottobre 1960, n. 1369, e tutte le norme incompatibili con la presente legge».

25.0.31

FILOGRANA, MUNDI



*All'emendamento 25.0.500, sopprimere i commi 1, 2 e 5.*

25.0.500/62     MANFROI, ROSSI, BIANCO, WILDE, PREIONI, AMORENA, MANARA, PROVERA, LAGO

*All'emendamento 25.0.500, sostituire i commi 1, 2 e 3, con i seguenti:*

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la definizione di un piano straordinario, da attuarsi entro il 31 dicembre 1997, per incentivare le assunzioni nelle imprese di tutto il territorio nazionale di giovani, di età compresa tra i 21 ed i 32 anni, in cerca di primo impiego, iscritti da almeno due anni nelle liste di collocamento, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) applicazione di sgravi contributivi per i primi tre anni di impiego del nuovo lavoratore assunto;

b) ripartizione delle risorse per regioni tenendo conto del tasso di disoccupazione giovanile di lunga durata;

c) riconoscimento in caso di assunzione a tempo indeterminato degli incentivi previsti in casi di nuova occupazione dalle norme vigenti alla data dell'assunzione.

2. Sullo schema di decreto legislativo di cui al comma 1 le competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica esprimono il loro parere entro quindici giorni dalla trasmissione.

3. Per l'attuazione del comma 1 del presente articolo sono stanziati per l'anno 1997 lire 300 miliardi a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e lire 700 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno 1997, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri; per gli anni 1998 e 1999 si demanda alla legge finanziaria il relativo stanziamento delle risorse, valutate in lire 1.000 miliardi per ciascun anno».

*Sopprimere i commi 4 e 5.*

25.0.500/65     MANFROI, ROSSI, BIANCO, WILDE, PREIONI, AMORENA, MANARA, PROVERA, LAGO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente:*

«Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la definizione di un piano straordinario, da attuarsi entro il 31 dicembre 1997, di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro, in territori delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Molise, prioritariamente a favore di giovani, di età compresa tra i 21 ed i 32 anni, in cerca di primo impiego e che siano iscritti da almeno tre anni nelle liste di collocamento, con l'assunzione dei seguenti principi e criteri direttivi».

25.0.500/26

FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, nell'alinea, sostituire le parole: «sessanta giorni», con le seguenti: «trenta giorni».*

25.0.500/100

RIPAMONTI

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, nell'alinea, sopprimere le parole: «nei territori delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Molise».*

25.0.500/60     MANFROI, ROSSI, BIANCO, WILDE, PREIONI, AMORENA, MANARA, PROVERA, LAGO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1), all'alinea, sostituire le parole: «nei territori» fino a: «Molise» con le seguenti: «nel territorio nazionale».*

*Conseguentemente, variare il titolo dell'emendamento sopprimendo le parole: «nel Mezzogiorno».*

25.0.500/63     MANFROI, LAGO, MANARA, ROSSI, WILDE, COLLA, MORO, BIANCO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1), all'alinea, sostituire le parole: «nei territori» fino a: «Molise» con le seguenti: «nei territori della Padania, del centro-Italia e del Mezzogiorno».*

*Conseguentemente, variare il titolo dell'emendamento sopprimendo le parole: «nel Mezzogiorno».*

25.0.500/64

MANFROI, LAGO, MANARA

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, alinea, sostituire le parole da: «nei territori» fino a: «Molise» con le altre: «nelle aree di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218».*

25.0.500/50

MANZI, MARINO

*All'emendamento 25.0.500, alinea, dopo la parola: «Molise», aggiungere le seguenti: «nonchè nei territori dei comuni del Centro-Nord con tassi di disoccupazione giovanile pari o superiori a quelli registrati in almeno una delle suddette regioni».*

25.0.500/14

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, alinea sostituire le parole: «da più di tre anni» con le parole: «da più di 30 mesi».*

25.0.500/51

MANZI, MARINO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, alinea dopo la parola: «collocamento» aggiungere le seguenti: «senza che risulti abbiano rifiutato nei tre anni, pur interpellati, alcuna offerta di lavoro».*

25.0.500/23

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, lettera a), dopo le parole: «lunga durata» aggiungere le seguenti: «e in ragione inversa del tasso di occupazione medio annuo nel 1996 di lavoratori immigrati anche temporaneamente».*

25.0.500/12

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «ottobre 1997» con le parole: «settembre 1997».*

25.0.500/55

MANZI, MARINO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «dodici» con la parola: «sei».*

25.0.500/24

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, lettera c), dopo le parole: «attuazione dei» aggiungere la parola: «nuovi».*

25.0.500/52

MANZI, MARINO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, lettera c), dopo le parole: «servizi alla persona» aggiungere «con priorità per i servizi agli anziani non autosufficienti e alle persone affette da gravi minorazioni fisiche e psichiche».*

25.0.500/13

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «salvaguardia» aggiungere le parole: «e della cura».*

25.0.500/15

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, lettera c), aggiungere infine le seguenti parole: «La Conferenza Stato-Regioni, l'UPI, l'ANCI e l'UNCEM».*

25.0.500/11

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «ammissibilità dei soli» con le parole: «priorità ai».*

25.0.500/53

MANZI, MARINO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1, lettera d), dopo le parole: «agenzie di promozione di lavoro e di impresa» aggiungere le seguenti parole: «o di altri soggetti pubblici o privati».*

25.0.500/16

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500 al comma 1, lettera d) dopo la parola: «requisito», aggiungere la parola: «preferenziale».*

25.0.500/10

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500 al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «30 settembre 1997», con le seguenti: «30 agosto 1997».*

25.0.500/101

RIPAMONTI

*All'emendamento 25.0.500 al comma 1, lettera e) sopprimere la parola: «manifatturiera».*

25.0.500/17

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500 al comma 1, lettera e) sopprimere le parole: «alle imprese».*

25.0.500/25

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500 al comma 1, lettera e) dopo le parole: «servizi privati alle imprese», aggiungere le seguenti: «nonchè dell'agricoltura, dell'allevamento, della silvicoltura».*

25.0.500/18

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500 al comma 1, lettera e) sostituire sempre le parole: «dipendenti», con le parole: «unità lavorative».*

25.0.500/22

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1), lettera e), aggiungere dopo le parole: «alle imprese» le parole: «che non abbiano licenziato personale nei 12 mesi precedenti*

25.0.500/54

MANZI, MARINO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1), lettera f), sopprimere le parole: «e ai livelli di scolarità dei giovani».*

25.0.500/19

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1), lettera f), dopo la parola: «(INPS)» aggiungere le seguenti: «subordinatamente all'attestazione mensile da parte dell'impresa presso la quale il borsista ha lavorato della corrispondenza per regolarità e impegno delle prestazioni da lui rese».*

25.0.500/21

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1), dopo la lettera g), aggiungere, in fine, la seguente:*

«9-bis. Entro il 30 settembre 1997 sarà assicurato complessivamente l'avviamento al lavoro di 100.000 giovani occupati di cui al comma 1».

25.0.500/56

MANZI, MARINO

*All'emendamento 25.0.500, dopo il comma 1), aggiungere il seguente:*

«1-bis. È vietato il ricorso ad assunzioni per lavori di pubblica utilità e borse di lavoro, di cui al presente articolo, presso unità produttive nelle quali si sia proceduto, entro i dodici mesi precedenti, a licenziamenti collettivi che abbiano riguardato lavoratori adibiti a mansioni cui si riferiscono i suddetti progetti di lavoro».

25.0.500/102

RIPAMONTI

*All'emendamento 25.0.500 dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Non possono essere ammessi progetti di lavori di pubblica utilità per sostituire lavoratori già inseriti negli organici degli enti locali di cui al comma 1 del presente articolo».

25.0.500/103

RIPAMONTI

*All'emendamento 25.0.500 al comma 2, sostituire la parola: «quindici», con l'altra: «venti».*

25.0.500/20

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

*Sopprimere il comma 3.*

25.0.500/61     MANFROI, ROSSI, LAGO, WILDE, PREIONI, COLLA, MANARA,  
AMORENA, PROVERA, BRIGNONE

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Interventi a favore di giovani inoccupati nel Mezzogiorno)*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la definizione di un piano straordinario, da attuare entro il 31 dicembre 1997, di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro, nei territori delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Molise, a favore di giovani, di età compresa tra i 21 ed i 32 anni, in cerca di primo impiego, iscritti da più di tre anni nelle liste di collocamento, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) ripartizione delle risorse per regioni tenendo conto del tasso di disoccupazione giovanile di lunga durata e determinazione della suddivi-

sione delle risorse, in modo equilibrato, tra i progetti di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro, con revisione di tale suddivisione, su proposta delle Commissioni regionali per l'impiego, entro il mese di ottobre 1997, sulla base della verifica dell'andamento del piano straordinario, per garantire comunque il raggiungimento degli obiettivi;

b) durata dell'impegno nei lavori di pubblica utilità e nelle borse di lavoro non superiore a dodici mesi;

c) attuazione dei progetti di lavori di pubblica utilità, temporalmente determinati, nei settori dei servizi alla persona, della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani e dei beni culturali, mediante le modalità stabilite nell'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, ivi compresa la possibilità di ricorso ad interventi sostitutivi in caso di inerzia nell'attivazione dei progetti ovvero di mancata esecuzione degli stessi; ambiti e tipologia dei progetti saranno definiti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Conferenza Stato-Città;

d) ammissibilità dei soli progetti, presentati entro due mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, che prevedano, a favore dei lavoratori interessati, l'impegno a realizzare nuove attività stabili nel tempo, compreso il lavoro autonomo, nonché i relativi contenuti formativi ad esse funzionali; a tal fine, individuazione delle agenzie di promozione di lavoro e di impresa incaricate dell'attività di assistenza tecnico-progettuale agli enti proponenti, con il rilascio di un'apposita attestazione, valida come requisito per la presentazione dei progetti; i progetti dovranno essere attivati entro il 30 settembre 1997;

e) possibilità di svolgere le borse di lavoro presso imprese appartenenti ai settori ISTAT dell'industria manifatturiera e dei servizi privati alle imprese, con almeno due dipendenti e non più di cento, in misura non superiore al numero dei dipendenti e comunque a dieci e a condizione che i giovani impegnati nelle borse di lavoro siano ad incremento del personale occupato mediamente dall'impresa nei dodici mesi precedenti;

f) determinazione della durata delle borse di lavoro in rapporto alle caratteristiche tipologiche e dimensionali delle imprese e ai livelli di scolarità dei giovani, con corresponsione di un'indennità economica lorda omnicomprensiva pari al sussidio di cui all'articolo 14, comma 4, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, così come modificato dalla citata legge n. 608 del 1996, erogata ai giovani dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), con previsione di procedure automatiche di accesso ai benefici, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui al comma 5, da parte delle imprese ammesse, tra quelle che abbiano presentato apposita dichiarazione di disponibilità all'INPS entro termini prefissati, anche tramite le organizzazioni datoriali di categoria;

g) riconoscimento, in caso di assunzione a tempo indeterminato al termine della borsa di lavoro, degli incentivi previsti in casi di nuova occupazione dalle norme vigenti alla data dell'assunzione.

2. Sullo schema di decreto legislativo di cui al comma 1 le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica esprimono il loro parere entro quindici giorni dalla trasmissione.

3. Il terzo periodo dell'articolo 1, comma 20, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, non trova applicazione relativamente agli interventi attuati nei territori di cui al comma 1.

4. I datori di lavoro, che abbiano attivato tirocini di orientamento o formativi ai sensi di disposizioni di legge vigenti, possono richiedere alle competenti sedi territoriali dell'INPS, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui al comma 5, il rimborso degli oneri sostenuti a titolo di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

5. Per l'attuazione dei commi da 1 a 3 del presente articolo sono preordinati nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, lire 300 miliardi per il 1997 e lire 700 miliardi per il 1998».

25.0.500

IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

TAPPARO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 25.0.10.

VELTRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, l'emendamento 25.0.12 riprende argomenti già trattati in un ordine del giorno votato dall'Aula del Senato e riguarda lo sblocco del *turn over* dei lavoratori forestali.

Molto brevemente vorrei non tanto illustrare l'emendamento, ma riferirmi ad alcune ultime decisioni del Governo di verificare la possibilità di un accordo di programma tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per assicurare ai lavoratori del campo forestale la manutenzione dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici. Si tratta quindi di un impiego produttivo, lungi da me e dai presentatori dell'emendamento il voler ripercorrere le strade dell'assistenzialismo che tanti danni hanno provocato in Calabria.

Sulla scorta di queste iniziative da parte del Governo, mi pare interessante ed importante ribadire che l'emendamento non comporta oneri aggiuntivi a carico dello Stato, ma è rivolto a garantire la possibilità di un impiego produttivo di questi lavoratori.

ANGIUS. Signor Presidente, voglio attirare l'attenzione del Governo e dei colleghi sull'emendamento 25.0.13, da me presentato, per cercare di dare risposta ad un quesito che mi è stato posto e che io sottopongo all'attenzione dei colleghi del Senato e del Governo.



Faccio un piccola premessa. Apprezzo lo sforzo che il Governo sta compiendo, in una condizione molto difficile, per cercare di dare risposte positive, anche attraverso questo provvedimento – e non solo attraverso di esso –, al problema della disoccupazione e dunque alla creazione di nuovo lavoro.

Nell'emendamento, mi riferisco alla possibilità che uno dei provvedimenti proposti dal Governo e, in questo caso, dal Parlamento approvato – mi riferisco al cosiddetto «prestito d'onore» – possa essere esteso, come dice l'emendamento stesso, anche alle aree svantaggiate di cui all'obiettivo 2 di declino industriale e all'obiettivo 5b per le aree rurali caratterizzate da uno scarso sviluppo socio-economico da cui al regolamento CEE n. 2052/88 e successive modificazioni e integrazioni. La domanda che mi è stata posta è molto semplice. Alcune di queste aree soffrono di una condizione di disoccupazione assai elevata, in alcuni casi molto più elevata rispetto a zone del Mezzogiorno che pur si giovano di questo provvedimento.

Un giovane che vuole intraprendere un'attività autonoma e che vive in un'area peraltro interessata da agevolazioni fiscali o da provvedimenti per quanto riguarda le imprese, qualora dovesse intraprendere un'attività autonoma, quindi cercando di giovare di questo specifico provvedimento, il «prestito d'onore», è impossibilitato a farlo, visto che la norma non lo prevede. La domanda che mi è stata formulata nel corso di uno degli incontri che ho avuto nel corso di queste settimane è la seguente: perchè la norma non viene estesa?

Pregherei i colleghi del Governo di valutare con attenzione il problema, intanto perchè la richiesta è volta ad attivare ed estendere attività autonome stabili in parti ed aree del paese particolarmente sofferenti dal punto di vista della disoccupazione ed è volta, quindi, ad incentivare la crescita e a creare nuovo lavoro in forme stabili e definitive. Mi si dice che c'è un problema relativo alla copertura finanziaria del provvedimento in esame. È possibile naturalmente che ciò sia vero, non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo. Voglio ricordare però ai colleghi, oltre che a me stesso, che lo sforzo finanziario proposto dal Governo con l'emendamento 25.0.500 individua delle risorse tese a creare, forse non in forma stabile ma un po' più precaria, nuovo lavoro per dare risposta alla domanda che anche recentemente è stata posta e di cui si sono fatti autorevoli portatori non solo il Capo dello Stato, ma esponenti del Governo, delle forze politiche e sociali e altri.

Ora, se uno sforzo straordinario dev'essere compiuto, io vorrei che fosse fatto anche per estendere la possibilità che questo provvedimento trovi pratica applicazione in aree del paese dove la disoccupazione, toro a sottolineare, raggiunge livelli del 20-22 per cento; quindi non solo nelle aree di cui all'obiettivo 1, cioè nel Mezzogiorno, ma anche in altre zone del Centro e in parte anche del Centro-Nord che si trovano in questa particolare condizione di difficoltà.

Pregherei i colleghi di prestare attenzione a questo provvedimento che io propongo... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*)... e vorrei anche che si prestasse una particolare attenzione da parte del Governo, ritenendo che questo mio emendamento si muova esattamente nella li-

nea auspicata da molti di noi, per non dire da tutti noi, cioè quella della creazione di nuovo lavoro stabile nel nostro paese, particolarmente laddove c'è maggior bisogno.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 25.0.14, 25.0.15, 25.0.20, 25.0.21, 25.0.22, 25.0.23, 25.0.24, 25.0.30, 25.0.31, 25.0.500/62, 25.0.500/65, 25.0.500/26, 25.0.500/60, 25.0.500/63, 25.0.500/64 e 25.0.500/61 si danno per illustrati.

\* RIPAMONTI. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 25.0.500/100, 25.0.500/101, 25.0.500/102 e 25.0.500/103.

Noi apprezziamo lo sforzo del Governo con riferimento all'emendamento 25.0.500, aggiuntivo all'articolo 25, tuttavia crediamo che sarebbe opportuno specificare alcuni argomenti per avere la garanzia, almeno dal nostro punto di vista, che si procede nella direzione di creare effettivamente occasioni di lavoro in più rispetto a quanto già previsto dal provvedimento.

Sostanzialmente il nostro emendamento 25.0.500/102 va nella direzione di prevedere che non sia possibile ricorrere ad assunzioni per lavori di pubblica utilità e borse di lavoro presso unità produttive nelle quali si sia proceduto, entro i dodici mesi precedenti, a licenziamenti collettivi di lavoratori cui si riferiscono i suddetti progetti di lavoro.

L'altro emendamento sul quale richiamo l'attenzione, il 25.0.500/103, è teso a garantire che effettivamente, appunto, ci siano delle occasioni di lavoro in più, in particolare per quanto riguarda i lavori di pubblica utilità. Agli enti locali si nega la possibilità di utilizzare queste occasioni di lavoro in sostituzione di personale già in organico presso gli enti locali stessi.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, ha cambiato idea? Vuole illustrare i suoi emendamenti?

\* MANFROI. Sì, signor Presidente, chiedo scusa, ma non mi ero accorto che si stava discutendo dei subemendamenti. Intervengo quindi per illustrare i subemendamenti 25.0.500/62, 25.0.500/65, 25.0.500/60, 25.0.500/63, 25.0.500/64 e 25.0.500/61.

In riferimento all'emendamento del Governo, volto ad aggiungere l'articolo 25-*bis*, la Lega Nord ha presentato dei subemendamenti in parte soppressivi e in parte modificativi di questo articolo, che non condivide nella maniera più assoluta.

Io credo che, se c'è qualcuno in Italia che sta lavorando in questo momento in maniera molto attiva per la secessione, questo è sicuramente il Governo, perchè il ricorso costante in Italia a due legislazioni distinte, una per il Nord e una per il Mezzogiorno, in effetti sanziona l'esistenza ufficiale di due Italie.

Vorrei ricordare soltanto alcuni di questi provvedimenti che abbiamo approvato - o meglio che avete approvato - recentemente, in questi

ultimi mesi: il decreto-legge sul Banco di Napoli, il decreto-legge su Bagnoli, il decreto-legge sui lavori socialmente utili (che a sua volta recepiva qualche decina di altri decreti-legge, la massima parte dei quali a favore del Mezzogiorno), il provvedimento ora ricordato sul prestito d'onore e quello oggi esaminato in Commissione sulla programmazione negoziata; ora, questo sui lavori di pubblica utilità e così via. Si tratta di tutta una serie di provvedimenti che riconoscono una specificità del territorio meridionale e danno a questa specificità anche un riconoscimento ufficiale.

Ripeto, quindi, che la vera secessione non è quella predicata o auspicata dalla Lega Nord, ma è quella che si realizza concretamente in quest'Aula. Non vorrei che si dimenticasse, oltretutto, che è facile varare dei provvedimenti in favore del Mezzogiorno, ma non si deve mai dimenticare che questi provvedimenti hanno un costo e questo viene a gravare esclusivamente sull'altra parte dell'Italia, che è sempre chiamata a pagare. È inevitabile che questo sistema politico generi un ciclo di risentimenti, soprattutto in un momento come l'attuale, in cui l'apparato produttivo della Padania deve sopportare il peso di una crisi non indifferente dovuta alla concorrenza internazionale e alla mancanza di servizi e di infrastrutture. Credo che in qualsiasi Stato del mondo, non solo in Italia, una parte possa sopportare una politica di solidarietà verso un'altra parte dello stesso Stato, ma non a tempo indeterminato, non in eterno.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal Governo, devo rilevare l'improvvisazione con cui lo stesso attua la sua politica per il lavoro; improvvisazione che è documentata dall'affastellarsi di emendamenti e articoli aggiuntivi che testimoniano come il Governo non abbia in effetti un'idea molto chiara della politica da perseguire. È una politica che viene attuata sull'onda di emozioni quotidiane, sull'onda delle esternazioni del Capo dello Stato, o addirittura sull'onda di qualche sommossa popolare. Oltretutto, a parte l'improvvisazione, è la sostanza di questa politica che ci lascia perplessi: si tratta di una politica che non mira a creare vero lavoro, ma solo del semplice assistenzialismo.

Ho notato una certa differenza lessicale tra i lavori socialmente utili e questi lavori di utilità pubblica. Probabilmente il Governo voleva dare l'impressione all'opinione pubblica di fare qualcosa di nuovo, ma una politica non si rinnova cambiando semplicemente i termini. In effetti, si tratta della stessa politica assistenziale portata avanti da anni. La caratteristica comune di questi lavori di pubblica utilità o lavori socialmente utili è la loro improduttività, si tratta cioè di interventi che anziché generare ricchezza, la distruggono, la consumano; si creano aree di parcheggio in cui vengono collocati provvisoriamente alcuni individui per un certo periodo, al termine del quale il problema si ripresenterà inalterato ed anzi aggravato dal tempo trascorso.

Non vorrei attribuire al Ministro del lavoro le colpe di questa situazione; non è il Ministro che deve creare lavoro, egli deve regolare i rapporti di lavoro: il lavoro deve essere creato dalle imprese. Purtroppo continua a persistere nel panorama politico italiano

una mentalità cocciutamente statalista per cui è il Governo, il Ministro del lavoro che deve creare lavoro.

Per questi motivi le nostre richieste sono sostanzialmente due: o sopprimere integralmente l'emendamento o, quantomeno per una ragione di equità anche costituzionale, eliminare la parte che si riferisce alle regioni esclusivamente meridionali e allargare l'intervento a tutto il territorio nazionale. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

MANZI. Signor Presidente, l'emendamento 25.0.500/50 si illustra da sè.

Gli altri emendamenti li illustrerà il senatore Marino.

MARINO. Signor Presidente, gli emendamenti 25.0.500/51, 25.0.500/55, 25.0.500/52, 25.0.500/53 e 25.0.500/54 si illustrano da sè.

Con l'emendamento 25.0.500/56 chiediamo che dopo la lettera g), al comma 1), sia aggiunta la seguente frase: «Entro il 30 settembre 1997 sarà assicurato complessivamente l'avviamento al lavoro di 100.000 giovani occupati di cui al comma 1». So che il relatore Smuraglia ha preparato un subemendamento simile, che va nella stessa direzione; ci riserviamo eventualmente di ascoltare la sua proposta.

Gli emendamenti 26.500/1 e 26.500/2 vanno illustrati insieme. Riteniamo che l'emendamento del Governo non copra per intero l'onere aggiuntivo di 1.000 miliardi derivante dall'attuazione dell'articolo 25-bis, cioè da questo intervento straordinario per il lavoro. In particolare, il Governo rimodula e quantifica nuovamente la rata di ammortamento del mutuo, però non in misura adeguata - a nostro avviso - rispetto all'entità dello stesso. Per questa ragione manteniamo gli emendamenti e ci riserviamo di avere dal Governo assicurazioni atte a garantire l'avviamento di almeno 100.000 giovani occupati col piano straordinario per il lavoro.

MANZI. Almeno!

GUBERT. Signor Presidente, vorrei in primo luogo recuperare l'emendamento 25.0.500/26, presentato dal senatore Firrarello, cui aggiungo la mia firma, che prevede una delega al Governo per rendere più elastico il suo intervento.

L'emendamento 25.0.500/14 mira a rendere meno diseguale sul territorio nazionale l'intervento statale, ammettendo al finanziamento anche i comuni del Centro-Nord nei quali il tasso di disoccupazione giovanile sia equiparabile a quelli delle regioni del Sud. Esiste, a mio parere, una marginalità non troppo evidente, nascosta che però andrebbe affrontata proprio per rispondere anche alle esigenze precedentemente sottolineate nell'intervento del rappresentante del Gruppo della Lega Nord; ritengo opportuno ribadire che la disoccupazione è sempre disoccupazione, sia che si verifichi al Nord che al Sud.

L'emendamento 25.0.500/23 mira ad evitare che questi interventi avvengano a favore di persone che, pur iscritte nelle liste di colloca-

mento, abbiano rifiutato occasioni di lavoro. Questa, a mio parere, è la condizione minimale per garantire un minimo di credibilità all'intervento dello Stato.

L'emendamento 25.0.500/12 mira a controllare un analogo fenomeno, non più a livello individuale ma aggregato. Che senso ha agevolare in ragione diretta del tasso di disoccupazione giovanile, se si dovesse registrare che nelle stesse regioni vi è un elevato impiego di manodopera immigrata? Il ragionamento da svolgere, secondo me, dovrebbe essere opposto: laddove vi è un'alta occupazione di manodopera immigrata, ancorchè temporaneamente, questo dovrebbe costituire un elemento di svantaggio nell'assegnazione delle risorse per area, a correzione del tasso di disoccupazione. Infatti, assistiamo allo strano fenomeno per cui vi sono persone che vanno a lavorare negli stessi luoghi dove ci sono i disoccupati. Capisco la questione della formazione e di corrispondenza tra posto di lavoro, aspirazioni e qualificazioni personali; peraltro la disoccupazione per la mancata offerta di posti di lavoro corrispondenti alle proprie aspirazioni ha una natura abbastanza diversa dal punto di vista sociale della disoccupazione che nasce dall'assoluta carenza di posti di lavoro.

L'emendamento 25.0.500/24 tende a ridurre il tempo dell'intervento statale per singola persona da dodici a sei mesi. Questo avrebbe il merito di moltiplicare, distribuire maggiormente gli interventi e diminuire le attese di consolidamento della borsa o del posto di lavoro.

L'emendamento 25.0.500/13 tende a stabilire che non tutti i servizi alla persona hanno la stessa utilità e valenza sociale. Vi sono servizi che possono avere una priorità; per cui indichiamo quelle priorità per le quali vi è carenza di disponibilità di manodopera. Dovremmo incentivare l'impiego di persone laddove c'è carenza. I «servizi agli anziani non autosufficienti e alle persone affette da gravi minorazioni fisiche e psichiche» possono essere uno di questi settori. È chiaro che laddove si dice «servizi» non si intendono soltanto servizi di assistenza medico-infermieristica, ma anche in senso lato.

L'emendamento 25.0.500/15 tende a precisare meglio il concetto di salvaguardia dell'ambiente. Potrebbe comprendere la cura, però potrebbe anche non comprenderla, perchè evoca una concezione quasi passiva dell'intervento ambientale. Quindi il concetto di cura dell'ambiente e del territorio sottolinea di più l'aspetto attivo dell'intervento.

Il subemendamento 25.0.500/11 mira a rendere, secondo me, più completo il processo di consultazione ai fini della definizione degli ambiti e della tipologia dei progetti, perchè la Conferenza Stato-Città non rappresenta complessivamente gli interessi in gioco. Esiste infatti la Conferenza Stato-Regioni che credo abbia un ruolo più ampio ed esistono poi anche altri enti come province, comuni ed enti montani che possono intervenire nei processi di pianificazione di questi interventi.

Il subemendamento 25.0.500/16 tende a svincolare l'intervento dalla presenza di agenzie appositamente dedicate all'assistenza imprenditoriale. Credo che l'agenzia sia una struttura non facile da creare e forse non sempre necessaria se considerata con quello specifico scopo istituzionale: possono esserci, per esempio, nelle comunità montane degli uf-

fici attrezzati allo sviluppo di interventi. Per cui a questo termine agenzia o si dà un significato molto ampio in modo che con esso si intende qualsiasi soggetto o, se invece gli si dà un senso ristretto cioè di ente appositamente ed esclusivamente dedicato all'oggetto segnalato nel provvedimento, si rischia di rendere più difficile l'accesso a queste provvidenze se non addirittura di non riconoscere altri soggetti attivi utilmente impiegabili.

Il subemendamento 25.0.500/10 tende anch'esso a rendere meno prescrittiva quell'attestazione dell'ente, nell'ipotesi in cui non venga approvato l'emendamento precedente. Nel caso in cui invece quello fosse approvato, questo diventerebbe superfluo essendo, tutto sommato, condizionale che vi sia una qualche certificazione di assistenza.

Il subemendamento 25.0.500/17 ed anche il successivo, il 25.0.500/25, estendono il campo di intervento. Qui si è inteso restringerlo all'industria manifatturiera che non rappresenta tutta l'industria: non capisco per quale ragione industrie di altri settori non possano utilmente beneficiare di questi interventi. Per quanto riguarda poi i servizi, si parla di servizi alle imprese ma in realtà possono esserci anche servizi destinati direttamente alla vendita, all'utente privato e quindi credo che se eliminassimo quel vincolo di servizi alle imprese, l'intervento potrebbe essere più utile e più largamente impiegabile.

Il subemendamento 25.0.500/18 mira ad allargare la platea dei beneficiari di queste forme di intervento individuandoli anche nell'agricoltura, nell'allevamento e nella silvicoltura. Sono tutti settori nei quali si ricorre alla manodopera immigrata. So, ad esempio, che nella silvicoltura non si trovano più persone in grado di svolgere questi lavori ed *idem* per l'agricoltura e l'allevamento. Mi domando allora perchè non dobbiamo facilitare assunzioni anche in questi settori esterni all'industria. Non credo infatti che ci siano particolari motivi per privilegiare una forma di impiego quando altre presentano una carenza di manodopera e potrebbero utilmente beneficiare dell'intervento.

Il subemendamento 25.0.500/22 tende anch'esso ad allargare la platea dei possibili utilizzatori riferendosi ad «unità lavorative» e non a «dipendenti». Ci possono essere delle aziende che si reggono sul lavoro autonomo e non si capisce perchè debbano essere escluse per privilegiare solo quelle nelle quali vi siano dei lavoratori dipendenti.

Quanto al subemendamento 25.0.500/19, esso mira ad eliminare l'indicazione di un criterio, cioè il livello di scolarità, che non si capisce quale attinenza possa avere con la durata delle borse di lavoro, mentre potrebbe avere attinenza con qualche altro aspetto dell'intervento. La durata delle borse di lavoro mi sembra, tutto sommato, sia tecnicamente determinabile più in base all'attività che non in base al livello di studio.

Il subemendamento 25.0.500/21 tende ad introdurre una verifica della serietà dell'impegno di coloro che usufruiscono di questa indennità economica. Infatti, l'emendamento del Governo prevede che, una volta che il giovane è ammesso all'intervento, automaticamente ha diritto alla borsa di lavoro. A me sembra che una attestazione circa la serietà dell'impegno messo nell'attività sia il minimo necessario per

evitare che si approfitti di queste misure, il che non deporrebbe a favore di esse.

L'emendamento 25.0.500/20 tende a prolungare di cinque giorni il termine entro il quale le Commissioni parlamentari esprimono il parere: quindici giorni sono veramente pochi perchè, considerato il tempo per la trasmissione alle Commissioni e per la loro convocazione, esse si troverebbero costrette a esprimere un parere frettoloso, come è successo altre volte. Prolungare di cinque giorni il termine serve ad evitare questo.

TREU, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Credo che sia utile svolgere una illustrazione precisa, ma che faccia anche richiamo al contesto. Infatti, l'emendamento 25.0.500 non solo è di evidente importanza, ma ha già attivato osservazioni contrapposte.

Ora, sul contesto, non ho che da richiamarmi sia a quanto è stato già detto da molti nella discussione generale, sia alle mie considerazioni in sede di replica. L'emendamento di cui parliamo rappresenta un intervento straordinario, quindi va apprezzato in quanto ha carattere straordinario. Esso reca una misura specifica, ma si inserisce nel contesto complessivo del disegno di legge, anzi nel contesto di una serie di provvedimenti che sono stati approvati o sono in corso di approvazione: si inserisce in una strategia per l'occupazione che ha carattere complessivo ed organico, al contrario di quanto sostengono coloro che ci hanno accusati di non avere un disegno organico.

Questo disegno è stato perseguito – ci sembra – in modo lineare ed il fatto che siano stati avanzati emendamenti come questo e proposti interventi diversi è un elemento che solamente arricchisce, dal nostro punto di vista, l'originario disegno. Quindi non si tratta, come dire, di oscillazioni estemporanee: sono aggiustamenti e arricchimenti per rendere l'intervento sulla disoccupazione il più efficace possibile. Sappiamo che è molto difficile, ma questo è il nostro obiettivo.

L'emendamento 25.0.500 intende attivare un piano di emergenza per i giovani inoccupati nel Mezzogiorno, ma non dimentica che le occasioni di lavoro, per i giovani e per i non giovani, nel Mezzogiorno come nel resto d'Italia, si costruiscono attraverso l'insieme dei provvedimenti di politica attiva che abbiamo messo in atto, provvedimenti che in parte sono perfezionati ed in parte sono da perfezionare: dagli interventi infrastrutturali alle agevolazioni all'impresa, al sostegno al lavoro autonomo, eccetera. Lo dico perchè è un punto che va tenuto sempre presente. Non solo; questo contesto rende giustizia di alcune osservazioni svolte anche qui, secondo le quali l'intervento sarebbe ingiustificatamente specifico per il Mezzogiorno. Riteniamo che, essendo un piano d'emergenza per giovani inoccupati, appropriatamente esso viene indirizzato alle regioni del Mezzogiorno, dove la situazione occupazionale è particolarmente difficile, ma soprattutto la disoccupazione giovanile è a livelli assolutamente eccezionali.

Ricordo che nelle nostre misure, queste del pacchetto ma anche altre di cui parlavo, vi sono interventi che hanno carattere generale, cioè riguardanti tutto il territorio nazionale, e misure che al contrario sono differenziate a seconda dei diversi territori. Tale differenziazione è moti-

vata dalla specificità dell'emergenza. Ciò è perfettamente in linea con il concetto, corretto anche dal punto di vista costituzionale, secondo cui gli interventi vanno mirati a seconda delle caratteristiche effettive di bisogno. Ricordo che la stessa Unione europea pratica normalmente interventi di sostegno talora specifici, come nel caso del Mezzogiorno, e in altri casi estesi anche a zone di crisi delle altre parti del territorio, o contenenti misure diverse nei due casi. Nell'ipotesi di cui discutiamo abbiamo ritenuto giustificatamente che questo fosse un intervento straordinario da concentrare nel Mezzogiorno.

Più specificamente gli interventi di emergenza per gli inoccupati giovani si estrinsecano in due modi. Entrambi sono piuttosto articolati: abbiamo ritenuto che la delega fosse lo strumento più adatto dal momento che consente una modulazione necessaria anche del modo di operare. Anche in questo caso si è osservato che si tratta di interventi improvvisati: ma le borse di lavoro e i lavori di pubblica utilità sono strumenti largamente sperimentati in altri paesi dell'Unione europea e quindi certamente nè sconosciuti nè improvvisati.

Questi due strumenti sono da considerare entrambi come occasioni di lavoro. Reiteratamente nel dibattito colto e non colto si parla di «posti di lavoro». Si tratta di un'espressione inappropriata: sono occasioni temporanee di lavoro che offriamo a giovani soggetti ad una disoccupazione di lunga durata. È un modo per dare loro una *chance*. È ragionevole ritenere che tale occasione possa essere utile non solo a garantire un periodo di tempo pari ad un anno di attività lavorativa per il giovane, ma anche a facilitare un inserimento stabile. A questo proposito abbiamo delle norme specifiche.

Per quanto riguarda le borse di lavoro indirizzate in modo particolare alle piccole aziende, che sono poi quelle più dinamiche, abbiamo non solo previsto un sistema modulato a seconda del tipo di settore e anche a seconda dei livelli di scolarità – il tipo di addestramento o orientamento che si può fare con una borsa di lavoro è diverso per un laureato rispetto a chi ha appena concluso la scuola dell'obbligo –, ma abbiamo anche previsto – del resto era implicito nel sistema – che alla fine del periodo di fruizione della borsa di lavoro, l'azienda, se apprezza, come può essere ed è normale che sia, il giovane, può assumerlo e in tal caso fruisce delle normali agevolazioni proprie delle aziende che assumono disoccupati di lunga durata. Pertanto, anche da questo punto di vista, si tende a favorire l'inserimento stabile.

Per quanto riguarda l'altro strumento, i lavori di pubblica utilità, si tratta di un'opportunità finalizzata anch'essa ad un'utilità effettiva nel periodo e ad una prosecuzione. Non solo non immaginiamo che si scavino le buche per poi riempirle, secondo quanto si dice per banalizzare questo tipo di attività, ma anzi abbiamo voluto orientare in alcuni settori questi lavori di pubblica utilità. Mi riferisco a settori visibili come, ad esempio, interventi sulle città, sul territorio, sulla cura dei beni culturali e ambientali nonchè sui servizi relativi alla persona.

Sono settori in cui è possibile valutare se quanto realizzato in base a tali progetti ha effettivamente contenuto. Inoltre, abbiamo



ritenuto che i progetti in cui si attivano questi lavori debbano avere un impegno alla continuazione.

Ho sottolineato questi punti per indicare l'intenzione di fornire in questo modo uno strumento eccezionale per giovani inoccupati di lunga durata nel Mezzogiorno per le ragioni di emergenza anzidette; abbiamo inserito una serie di accorgimenti per rendere questo strumento effettivo; e proprio perchè il problema è urgente abbiamo accorciato il più possibile i tempi per rendere tale strumento al più presto effettivo, anche per venire incontro alle sollecitazioni da parte di molti a fare presto.

Da questo punto di vista riteniamo che l'obiettivo di raggiungere un'attivazione per almeno 100.000 giovani costituisca un obiettivo realistico; in materia c'è anche un emendamento formulato dal relatore sul quale poi diremo specificamente.

Ritengo che da questo punto di vista anche gli aspetti di copertura siano stati curati con particolare attenzione; abbiamo infatti verificato come la copertura per quest'anno sia adeguata, tenendo conto che queste occasioni vengono attivate a settembre, che quindi ci sarà il pagamento di tutti per una *tranche* di circa un terzo o un quarto che andrà a pesare sui fondi dell'anno in corso, mentre il resto peserà sui fondi previsti per l'anno prossimo. Proprio in relazione all'anno prossimo ritengo che i rilievi fatti siano stati adeguatamente spiegati ed illustrati anche con una relazione tecnica molto esauriente della Ragioneria generale. Oltretutto si deve notare, come indicato nella norma di copertura, che per questo tipo di interventi si opera facendo riferimento al fondo dell'occupazione che quest'anno è particolarmente impegnato, perchè l'abbiamo impegnato in diversi rivoli, e che nell'anno prossimo avrà una capienza particolarmente ampia, ciò che ha permesso alla Ragioneria centrale di indicare che la copertura sarà assicurata. D'altra parte poi l'anno prossimo vedremo come questo fondo che, ripeto, è particolarmente ampio, potrà essere attivato anche per iniziative ulteriori confermando come queste in esame siano assolutamente coperte.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5ª Commissione.

SPECCHIA, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i nuovi emendamenti trasmessi e i relativi subemendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che sui subemendamenti 25.0.500/62 e 25.0.500/65, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, condividendo le ragioni ispiratrici dell'emendamento 25.0.10, ritengo che questo potrebbe trovare più utilmente la sua collocazione in altra sede; quindi, invito i presentatori a ritirarlo, chiedendo poi al Governo di assumere l'impegno di collocarlo in un'altra sede, ove loro ritengano di aderire

al mio invito. Nel caso in cui non fosse ritirato, il parere sarà contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 25.0.12, mi sembra fosse stata preannunciata un'ipotesi di ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Veltri, conferma tale ipotesi?

VELTRI. Attendiamo il parere del Governo.

SMURAGLIA, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 25.0.13, comprendo anche in questo caso le ragioni esposte dal presentatore, ma ritengo che ci siano dei problemi anche di carattere finanziario e, quindi, di non poter esprimere un parere favorevole. Si potrebbe trasformarlo in un ordine del giorno. Esprimo parere contrario sull'emendamento 25.0.14.

Con gli emendamenti che vanno dal 25.0.15 al 25.0.31 si propone di fatto di inserire un disegno di legge per la riforma del collocamento. Inoltre, sono stati inseriti in una sede impropria, a prescindere anche dal merito che non ritengo sia condivisibile. Esprimo dunque parere contrario su tutti gli emendamenti sopra indicati.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 25.0.500/62. L'emendamento 25.0.500/65 individua un altro progetto rispetto a quello che viene presentato, un'alternativa che non mi pare accettabile, ed esprimo parere contrario così come sull'emendamento 25.0.500/26.

Per quanto riguarda il subemendamento 25.0.500/100, francamente a me sembra che il termine che viene qui indicato sia troppo breve, in concreto, per essere praticabile, quindi, se il presentatore non ritiene di ritirarlo, in considerazione di questa osservazione, devo esprimere parere contrario.

Circa il subemendamento 25.0.500/60, sono contrario perchè mi pare che questa formulazione modifichi la struttura che è indicata e che testè ha spiegato anche il Ministro.

Lo stesso discorso vale anche per il subemendamento 25.0.500/63, sul quale esprimo parere contrario.

Ugualmente parere contrario esprimo sul subemendamento 25.0.500/64.

Per quanto riguarda il subemendamento 25.0.500/50, di fatto, se si accettasse questa formulazione, si finirebbe non solo per ammettere agli interventi previsti alcune aree che sono tra quelle certamente meritevoli di attenzione, ma anche alcune località che possono anche essere in situazione di disagio, ma non al livello delle regioni cui l'emendamento del Governo si riferisce. Quindi, su questo subemendamento esprimo parere contrario.

Anche sul subemendamento 25.0.500/14 esprimo parere contrario per le ragioni già esposte in precedenza.

Invece, sul subemendamento 25.0.500/51 esprimo parere favorevole, in quanto esso si muove nella stessa direzione dell'emendamento principale, con una modifica lieve rispetto a quel testo; quindi, penso di poter consentire.

Per quanto riguarda il subemendamento 25.0.500/23, signor Presidente, mi pare che non sia il caso di ridisciplinare da capo ogni norma, ogni testo in cui si fa riferimento alle stesse situazioni e agli stessi istituti; quindi, proporrei ai presentatori di questo subemendamento una formulazione diversa, cioè di sostituire le parole da aggiungere con le seguenti: «ferme restando le condizioni previste dalla normativa vigente per le ipotesi di rifiuto ingiustificato di offerte di lavoro», in quanto è materia già disciplinata e la modifica da me suggerita, rappresentando un richiamo alla normativa precedente, eviterebbe l'onere di ridisciplinare tutta la materia ogni volta.

PRESIDENTE. Mi fa avere il testo riformulato di questo subemendamento, senatore Smuraglia?

SMURAGLIA, *relatore*. Il testo è qui a sua disposizione, signor Presidente.

Per quanto riguarda il subemendamento 25.0.500/12, esprimo parere contrario perchè introduce un criterio che mi pare non sia accettabile.

Sul subemendamento 25.0.500/55 esprimo parere favorevole, perchè mira ad accelerare le operazioni e quindi sono d'accordo.

Circa il subemendamento 25.0.500/24, mi sembra che riduca di troppo il termine previsto nel provvedimento; quindi, esprimo parere contrario.

Il subemendamento 25.0.500/52 si muove in una direzione che io comprendo, che mi pare ragionevole: quella di pretendere che si tratti di progetti veramente nuovi; quindi sono favorevole a questo subemendamento.

Sono poi contrario al subemendamento 25.0.500/13, perchè a me pare che, quando si sia detto: «servizi alla persona», si sia detto abbastanza, in quanto sarà poi l'attuazione che consentirà di definire di volta in volta le priorità.

Per quanto riguarda il subemendamento 25.0.500/15, invece, l'aggiunta può essere utile e quindi sono favorevole.

Al subemendamento 25.0.500/11 sono contrario perchè non ritengo sia il caso di appesantire questa procedura consultando troppi enti ed organismi.

Al subemendamento 25.0.500/53 ritengo di dover essere contrario, perchè l'esigenza che qui è esposta è già recepita nell'emendamento principale con il fatto che sono previsti anche interventi sostitutivi da adottare nel caso di inerzia. Quindi, su questo subemendamento esprimo parere contrario per la sua inutilità.

Circa il subemendamento 25.0.500/16, credo di dover essere contrario perchè l'estensione ad altri soggetti pubblici e, soprattutto, a soggetti privati mi pare inaccettabile.

Al subemendamento 25.0.500/10 sono ugualmente contrario, perchè quel requisito è previsto come esclusivo e tale è giusto che rimanga.

Circa il subemendamento 25.0.500/101, anche qui capisco l'esigenza di accelerare i tempi, però vorrei proporre al presentatore di ritirare

questo subemendamento, altrimenti dovrei essere contrario, perchè temo che la scadenza del 30 agosto 1997 non sia praticabile concretamente.

Per quanto riguarda il subemendamento 25.0.500/17, credo che la delimitazione che c'è nel testo sia giusta e che quindi il subemendamento in questione non debba essere accolto.

Sul subemendamento 25.0.500/25 esprimo parere contrario, perchè si finirebbe per accettare anche altri tipi di servizi che vanno al di là della finalità dell'emendamento. Stessa considerazione per il subemendamento 25.0.500/18, sul quale esprimo parere contrario.

Anche per quanto riguarda il subemendamento 25.0.500/22, va bene la formulazione così com'è.

Il subemendamento 25.0.500/54 mi pare colga un'esigenza condivisibile e quindi il mio parere è favorevole.

Ritengo che l'emendamento 25.0.500/19 complicherebbe inutilmente le cose ed esprimo pertanto parere contrario. Sono altresì contrario all'emendamento 25.0.500/21, perchè non vedo come questa attestazione possa riguardare anche l'impegno del borsista che è una cosa piuttosto vaga e generica.

Ritengo che l'emendamento 25.0.500/56, pur lasciando sostanzialmente inalterato il concetto espresso, possa essere formulato in modo più conveniente rispetto ad un testo di legge. Propongo, quindi, che dopo la lettera g), sia aggiunta la seguente g-bis): «le procedure di cui alle lettere che precedono saranno attivate con modalità e tempi tali da realizzare l'avviamento al lavoro di almeno 100.000 giovani inoccupati di cui al comma 1, entro il 30 settembre 1997». Mi pare che questa formulazione corrisponda alla proposta, ma sia complessivamente più corretta, se i presentatori la accetteranno naturalmente. Rilevo peraltro che c'è un drammatico errore di stampa che, se ratificato, consentirebbe di assumere altri 100.000 «occupati», che non sarebbe proprio quello che desiderano i proponenti.

### **Presidenza del presidente MANCINO**

(Segue SMURAGLIA, relatore). Per quanto riguarda l'emendamento 25.0.500/102, io credo che questa esigenza sia già compresa in un emendamento precedente, il 25.0.500/54, sul quale ho già espresso parere favorevole; credo che esso sia superfluo e che possa essere assorbito dal precedente. Formulo, pertanto, un invito al ritiro.

Ritengo che l'emendamento 25.0.500/103 finisca per complicare le cose, considerando che nel testo si parla già di nuovi progetti e quindi il concetto è già espresso, invito pertanto i presentatori al ritiro, altrimenti il mio parere è contrario. Esprimo ancora parere contrario sull'emendamento 25.0.500/20 perchè è inaccettabile, nonchè

sull'emendamento 25.0.500/61. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 25.0.500 presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sull'emendamento 25.0.10 anche il Governo formula un invito al ritiro perchè tale questione sarà compresa in un decreto legislativo relativo alla contribuzione figurativa.

Sull'emendamento 25.0.12 dobbiamo far rilevare alcune questioni di fondo senza entrare nel merito. Vi sono due aspetti: il primo riguarda il fatto che si interviene comunque sulla materia finanziaria, non certo in questo caso a carico del bilancio dello Stato ma a carico del bilancio della regione e si entra quindi nell'ambito complessivo della spesa pubblica; il secondo è che si propone il superamento e la deroga del blocco alle assunzioni per quanto riguarda la funzione pubblica. Anche questa però è una previsione contenuta nella legge finanziaria e che viene confermata dal Governo. Aggiungo inoltre che il decreto-legge citato nell'emendamento disponeva, in attesa della disciplina organica di sostegno dello sviluppo economico della regione Calabria, il blocco delle nuove assunzioni al fine di consentire il completo assorbimento dei lavoratori già assunti e di evitare il verificarsi di esuberi. Si trattava pertanto di una norma a regime che oggi giustifica i suoi effetti sulla scorta delle stesse argomentazioni in ordine al perdurare della situazione di incapienza delle attuali strutture anche in relazione ai soggetti in attività.

Si propongono inoltre assunzioni a tempo indeterminato.

Quindi, anche sul merito di alcune formulazioni – mi rivolgo ai colleghi della Calabria – crediamo sia più opportuno ricostruire un percorso, che possa trovare in altra sede un esito più felice sulla base di indirizzi più congrui rispetto ai problemi di vincolo normativo generale.

Aggiungo, colleghi, che quest'Aula sarà chiamata a votare un emendamento del Governo che insiste sulla regione Calabria anche per quanto riguarda interventi di carattere idraulico-forestale. L'emendamento che ha testè illustrato il Ministro dà queste possibilità e opportunità, pertanto ritengo sia più opportuno un ritiro.

Qualora non avvenisse, per le ragioni fondamentali che ho detto – il blocco per quanto riguarda le assunzioni di personale pubblico e comunque oneri di bilancio a carico della spesa pubblica – il Governo dovrebbe esprimere un parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Marini, accoglie la richiesta di ritiro?

MARINI. Signor Presidente, i colleghi firmatari ed io prendiamo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Riteniamo che tale questione potrà essere risolta in occasione della discussione di altro provvedimento di legge.

Voglio comunque tranquillizzare il Sottosegretario che il personale cui si riferisce l'emendamento non rientrerebbe nel divieto posto

nella finanziaria. Di questo siamo certi per aver già verificato il punto.

Proprio per tali motivi ritiriamo l'emendamento 25.0.12.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'emendamento 25.0.13, devo dire che il senatore Angius ha posto un problema reale, colleghi: abbiamo zone nel nostro paese che rientrano negli obiettivi 2 e 5b del Regolamento CEE n. 2052/88 che hanno certamente una condizione disoccupazionale strutturalmente diversa rispetto alle zone a più alta tensione occupazionale nel Sud, ma che tuttavia presentano problemi consistenti e significativi.

Ho ascoltato con attenzione quanto il senatore Angius ha detto e corrisponde esattamente alla realtà. Non c'è alcun dubbio che le ragioni per cui il Governo deve esprimere parere contrario non riguardano l'intento ma l'obiettivo problema di copertura finanziaria.

Mi auguro che riusciremo ad affrontare questo tema, perchè poter consentire a giovani che vivono in zone di cui all'obiettivo 2 e all'obiettivo 5b di intraprendere attività di carattere autonomo è fondamentale.

Naturalmente il senatore Angius deciderà se predisporre un ordine del giorno o intervenire in altra sede, ma sono qui costretta ad esprimere parere contrario per le ragioni che ho detto, pur riconoscendo che il tema sollevato è reale, di prospettiva occupazionale nel senso del lavoro autonomo dei giovani.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 25.0.14. Gli emendamenti 25.0.15, 25.0.20, 25.0.21, 25.0.22, 25.0.23, 25.0.24, 25.0.30 e 25.0.31, come ha ricordato il relatore, affrontano l'oggetto di un disegno di legge in materia del collocamento che è stato già presentato: esprimo pertanto parere contrario su di essi.

Parimenti esprimo parere contrario sugli emendamenti 25.0.500/62, 25.0.500/65 e 25.0.500/26.

Per quanto riguarda l'emendamento 25.0.500/100, concordo con l'invito al ritiro espresso dal relatore per la ragione fondamentale che occorrono 60 giorni per predisporre un decreto.

Per le ragioni espresse dal relatore, esprimo parere contrario sugli emendamenti 25.0.500/60 e 25.0.500/50; il parere è ancora contrario per gli emendamenti 25.0.500/63, 25.0.500/64 e 25.0.500/14.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 25.0.500/51 e sul 25.0.500/23 nel testo riformulato, così come proposto dal relatore.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 25.0.500/12 e 25.0.500/24; favorevole sull'emendamento 25.0.500/55. Condividiamo l'emendamento 25.0.500/52 che, peraltro, recupera l'emendamento 25.0.500/103, presentato dal senatore Ripamonti a cui desidero fornire una spiegazione: la definizione «nuovi» così come viene collocata in questo emendamento risponde alla preoccupazione reale di evitare sostituzioni di organico negli enti locali. Esprimerò il mio parere al momento giusto però desideravo ricordare che il termine «nuovi» ricomprende la questione successivamente sollevata nel suo emendamento. Pertanto, il Governo è favorevole all'emendamento 25.0.500/52.

Il parere è contrario sull'emendamento 25.0.500/13 poichè è sufficiente, a nostro parere, ma anche nel senso comune diffuso, la dizione «servizi alla persona» così come contenuto nel nostro emendamento, per risolvere le questioni sollevate dai senatori Gubert e altri.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 25.0.500/15 e contrario sugli emendamenti 25.0.500/11, 25.0.500/53, 25.0.500/16, 25.0.500/10. Per quanto riguarda l'emendamento 25.0.500/101, ci associamo all'invito al ritiro avanzato dal relatore. Il parere è contrario sugli emendamenti 25.0.500/17, 25.0.500/25, 25.0.500/18 e 25.0.500/22; favorevole sull'emendamento 25.0.500/54; contrario sugli emendamenti 25.0.500/19, 25.0.500/21. Per quanto riguarda l'emendamento 25.0.500/56, il Governo è favorevole alla riformulazione proposta dal relatore, mentre condividiamo l'invito espresso dal relatore al ritiro dell'emendamento 25.0.500/102, mentre, come ho già detto prima, l'emendamento 25.0.500/103 è compreso nell'emendamento 25.0.500/52; pertanto, condivido l'invito al ritiro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 25.0.500/20 e 25.0.500/61.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BATTAFARANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO. Signor Presidente, colleghi senatori, ho chiesto la parola per intervenire, ancorchè brevemente, in quanto ho ascoltato alcune opinioni critiche in questa sede ma anche fuori dell'Aula a proposito dell'emendamento presentato dal Governo tendente ad inserire un articolo 25-bis.

Coloro che avanzano queste critiche evidentemente non conoscono o sottovalutano la situazione veramente drammatica che si vive nel Mezzogiorno da parte di tanti giovani costretti alla inattività ed all'ozio anche se spesso forniti di elevata qualifica professionale, di laurea o di diploma. Non possiamo permettere che questi giovani abbiano un'immagine di uno Stato ostile che si identifica solo con le classi di età adulte garantite, che si preoccupa solo di rimettere in ordine i conti pubblici ma che si mostra incapace di offrire delle risposte di lavoro ancorchè precarie a tanti giovani del Mezzogiorno e delle aree depresse.

Ricordiamo che esiste un tasso di disoccupazione superiore al 22 per cento, che in tante parti del Meridione è in crescita. Naturalmente, sappiamo che l'intervento proposto dall'articolo 25-bis, introdotto con l'emendamento del Governo, non darà vita ad occasioni di lavoro definitive, ma è tuttavia importante che vi sia un tentativo volto a sperimentare queste attività di pubblica utilità. Inoltre, le borse di lavoro possono permettere a tanti giovani, di avere esperienze formative nell'attività industriale e dei servizi.

Esiste anche una norma che prevede la possibilità, nel caso di passaggio ad un contratto di lavoro a tempo indeterminato, che il datore di lavoro possa avere delle incentivazioni.

Naturalmente questo articolo richiede grande impegno e rigore nella gestione e attuazione da parte delle pubbliche amministrazioni e delle stesse imprese private. Penso comunque che sia un'occasione da non perdere perchè può offrire, insieme all'esperienza del prestito d'onore, che sta avendo una risonanza positiva nel Mezzogiorno, delle prime risposte positive per sottrarre tanti giovani al rischio della disperazione e dell'ozio se non, addirittura, ai richiami pericolosi della criminalità organizzata.

Ho voluto quindi prendere la parola per mettere in rilievo le valenze positive che questo emendamento del Governo, se approvato, potrà avere nei prossimi mesi nei confronti di tanti giovani del Mezzogiorno. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signor Presidente, questo emendamento del Governo è frutto delle intimazioni del subcomandante Bertinotti il quale ha ritenuto di ingannare gli italiani e imbrogliare i giovani – da funambolo della politica quale egli è – affermando che Rifondazione Comunista era riuscita ad ottenere dal Governo centomila posti di lavoro subito, maledettamente subito. Signor Ministro, a Napoli dicono «che bisogna fare per campare», nel suo caso si potrebbe dire: «che bisogna sottoscrivere per continuare a fare il Ministro del governo Prodi»... *(Reiterate proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*... Signor Ministro, il milione di posti di lavoro lo stavamo creando noi, nel 1994 dal momento che quello è stato l'unico anno di crescita del sistema produttivo italiano perchè voi avete provocato con i vostri Governi un milione di disoccupati.

PAGANO. Ma finiscila con la storia del milione di posti di lavoro!

NOVI. Signor Ministro, i vostri non sono posti di lavoro ma occasioni temporanee di lavoro. Ci troviamo perciò di fronte a delle occasioni, e quindi non ai maledetti posti di lavoro da dare subito ai giovani del Mezzogiorno. In cosa consistono queste occasioni? Queste occasioni consistono – in sostituzione dei soliti corsi professionali – in attività produttive socialmente utili che sappiamo essere in realtà improduttive e nemmeno socialmente utili.

Signor Ministro, i Governi spesso si trovano a fronteggiare situazioni di emergenza di ordine pubblico. Il Governo del Polo delle libertà, ad esempio, si trovò a fronteggiare una situazione di emergenza e di ordine pubblico a Napoli nel 1994. La città aveva ereditato i famosi corsisti dei Banchi Nuovi, i famosi 1.200 corsisti che ora stanno dando filo da torcere a questo Governo. Ebbene, quei corsisti erano il frutto delle lotte sociali dei Banchi Nuovi, un gruppo di extraparlamentari e di militanti di Sinistra che furono impegnati nella campagna elettorale del sindaco Bassolino e, successivamente, in quella di Rifondazione Comuni-



sta. Ebbene, quei 1.200 corsisti ora sono lì ad invocare un lavoro produttivo e sicuro. Ora mi chiedo questi centomila giovani, tra un anno, non si trasformeranno in centomila giovani che giustamente chiederanno un lavoro produttivo, certo e sicuro? (*Commenti del senatore Russo Spenna*). E cosa farà il Governo? Per caso in quel momento invocherà lo stato d'emergenza? Invierà i blindati contro questi giovani? E come è possibile ingannare la gente fino a questo punto, in un paese in cui ancora ieri i giornali hanno riportato la notizia che la produzione industriale è scesa del 6,4 per cento? Come è possibile imbrogliare la gente, i giovani, sostenendo che il Governo crea centomila posti di lavoro?

E allora, sono centomila occasioni perdute, probabilmente, per creare lavoro. Potevamo impegnare queste risorse, signor Ministro, per rivitalizzare l'economia del Mezzogiorno. Ma l'economia del Mezzogiorno – lei sa – in questo momento attraversa una fase di crisi gravissima e nulla è stato fatto finora da questo Governo per sostenere quei pochi settori di economia del Mezzogiorno che ancora riescono a produrre profitti e qualche posto di lavoro.

Certo: norme assistenziali, politiche neokeynesiane... Non avevamo bisogno – signor Ministro, dobbiamo dire la verità – del Governo dell'Ulivo per scoprire i cantieri di lavoro: c'erano già nell'Italia degli anni Cinquanta, nell'Italia di De Gasperi, nell'Italia di Scelba, nell'Italia di Pella. Questa è la grande innovazione che voi avete introdotto nell'Italia degli anni Novanta.

Voi introducete nell'Italia degli anni Novanta la «riqualificazione degli spazi urbani». Allora, vorrei che i colleghi di Rifondazione Comunista mi spiegassero perchè un ragazzo deve fare il muratore, il giardiniere, l'operaio per ottocentomila lire al mese, perchè deve svolgere un'attività produttiva per ottocentomila lire quando per lo stesso lavoro altri percepiscono un milione e mezzo al mese. (*Repliche dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*). E se questi ragazzi li facciamo lavorare sul serio, allora ci troviamo di fronte allo sfruttamento, a forme stataliste di neoschiavismo (lieve ma comunque tale). Perchè una persona che deve lavorare per ottocentomila lire al mese quando altri per lo stesso lavoro guadagnano un milione e duecentomila lire è una persona a cui sono negati i diritti di cittadinanza. (*Commenti del senatore Larizza*).

CRIPPA. Allora è meglio che sta a casa?!

NOVI. Voi imprecate contro il lavoro nero, ma lavorare per ottocentomila lire al mese è peggio del lavoro nero: questo è lavoro nero di Stato! La differenza è solo che il datore di lavoro non è l'artigiano o il piccolo imprenditore del Sud, ma lo Stato. Rifondazione Comunista ha invocato e ottenuto con una dura battaglia del subcomandante Bertinotti il lavoro nero di Stato ... semmai anche improduttivo! (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Anche i faraoni avevano inventato il lavoro nero di Stato: costruivano le piramidi. Questa è la grande conquista del Governo Prodi, la grande conquista che sono riusciti a cogliere centomila ragazzi del Sud grazie alla lotta

del subcomandante Bertinotti. (*Commenti dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Per favore. Siamo verso la conclusione.

NOVI. Allora, signor Ministro, parliamo di cose serie. Tanto non è una cosa seria che questo Governo, siccome non ha una lira, cosa fa? Si indebita con la Cassa depositi e prestiti per mille miliardi al tasso del 3,5 per cento.

Ma sul serio credete che si crei lavoro in questo modo? Il lavoro si crea dando fiducia alla gente, alle persone che producono, non con le tasse. Il lavoro non si crea...

PETRUCCIOLI. ...e non si distrugge ...

NOVI. ...con la finanziarizzazione dell'economia, non si crea seguendo la linea che avete seguito finora voi. (*Commenti della senatrice Pagano*). Voi in realtà siete peggio delle classi politiche della prima Repubblica. (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PAGANO. Nella prima Repubblica ci stavi tu!

NOVI. Quando nel 1984 ci fu la legge n. 219 di fronte all'emergenza terremoto il presidente Mancino disse che quella legge era una vergogna. Ed era una vergogna!

PAGANO. Nella prima Repubblica ci stavi tu insieme ai socialisti peggiori!

CARCARINO. Stavi con Conte!

PAGANO. Conte, Conte...

NOVI. Voi siete gli eredi della cultura della legge n. 219. Siete la vergogna di questo paese! (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Vive proteste dei senatori Carcarino e Pagano*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, spesso mi tocca intervenire in situazioni di particolare agitazione. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Napoli, la prego di non iniziare in questo modo il suo intervento. L'ho invitata ad intervenire nella speranza di un abbassamento di tono. Lei invece lo vuole alto.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, le assicuro che non è così. Cercherò di fare un ragionamento molto sereno ed anche tecnico perchè su una materia di questo genere non è possibile e non serve a molto fare contrapposizioni.

Qualcuno ricorderà che alla fine dell'intervento in discussione generale, era presente anche il Ministro, riportai una dichiarazione fatta dall'onorevole Diliberto e diffusa poco prima dall'Aula, il quale sosteneva che se il Polo avesse votato a favore di questo provvedimento la maggioranza sarebbe saltata. Ho in mano questo documento per cui qualsiasi collega lo può consultare. Dichiarai che il Polo non si faceva condizionare da alcuna forza politica ma avrebbe valutato nel merito il provvedimento e se fosse stato idoneo a dare una risposta al problema dell'occupazione, così com'era nel nostro impegno, lo avremmo votato e anzi avremmo contribuito al suo regolare *iter* parlamentare.

Questo provvedimento – lo vorrei ricordare – è nato allo scopo di introdurre misure per l'occupazione, concernenti soprattutto il lavoro interinale. Successivamente si è trasformato, con l'inserimento dell'emendamento del Governo di ieri sera, in un pacchetto che tutti ormai definiscono «pacchetto Treu». Il ministro Treu passerà alla storia per molte cose, per la riforma previdenziale e adesso per il suddetto pacchetto; almeno è un segnale importante del suo impegno.

Noi siamo stati di una coerenza unica sia in Commissione che in Aula nel seguire passo passo e attentamente il provvedimento e nel lanciare anche messaggi chiari – l'hanno fatto in particolare il CCD e il CDU in questi giorni – di disponibilità a contribuire all'elaborazione di un testo che per taluni aspetti ritenevamo come il testo che avesse raccolto alcuni suggerimenti del 1994 e avevamo anche ben sperato perchè il lavoro interinale era una questione in cui il Polo certamente aveva creduto. Successivamente tuttavia abbiamo verificato, soprattutto nel corso degli ultimi giorni di discussione del provvedimento, come via via quei suggerimenti che in Commissione e in Aula erano stati fatti dal Polo per migliorare il testo non venivano accolti. Da ultimo stamattina alcuni emendamenti che ritenevamo importanti non sono stati accolti e mi è stato proposto di modificare un ordine del giorno. Con grande dignità politica ho risposto che un'opposizione, un partito politico, non può ritenere di aver svolto efficacemente la sua azione, di aver soddisfatto il ruolo istituzionale che è chiamato a svolgere nell'ambito del Parlamento, modificando un ordine del giorno dietro richiesta della maggioranza.

Abbiamo esaminato con molta attenzione l'emendamento 25.0.500 rispetto al quale vorrei fare tre rilievi spiegando anche il motivo per cui il CCD non ha presentato emendamenti. In realtà avevo preparato degli emendamenti anche se successivamente abbiamo deciso di non presentarli perchè entrare nel merito dell'articolato significava accettare l'impostazione che questo Governo aveva dato alla soluzione del problema dell'occupazione, significava cioè chiedere, come ha fatto Rifondazione Comunista, invece che 36 mesi, 30 mesi, invece di 12 mesi, 6 mesi. Significava cioè di fatto accettare un'impalcatura che noi non condividiamo nel proprio insieme. Non ci sarebbe bastato poter dire, solo per es-

sere riusciti ad ottenere qualche piccola modifica: «l'abbiamo modificato perchè abbiamo contribuito a ridurre l'attesa da 36 a 30 mesi» o altre cose di questo genere.

Vorrei sollevare tre rilievi qui davanti ai colleghi che credo certamente abbiano letto l'emendamento attentamente, perchè non credo che su queste cose si debbano sposare soltanto delle posizioni di parte.

Primo rilievo: qualche giorno fa abbiamo letto che un disoccupato non trovando lavoro da tre anni si è lanciato dal terzo piano e si è suicidato. Allora di fronte a drammi di questo genere ci siamo chiesti se questo Governo dovesse fornire delle risposte in tempi brevi o se ci fosse la possibilità di poter programmare tempi più lunghi. Ecco il primo elemento di dissenso sull'articolo: gli effetti di questo provvedimento, se lo avete letto attentamente, partono dall'ottobre del 1997. Rifondazione Comunista ha presentato un emendamento mirante a spostare l'inizio degli interventi al mese di settembre del 1997. Non so se questo possa significare qualcosa sul piano politico; dico con molta ironia che non è il mese in più o in meno che cambia qualcosa. È giusto che chi ci ascolta sappia che gli effetti di questo provvedimento partiranno dall'autunno del 1997, quindi da oggi, ci troviamo nel mese di marzo, i disoccupati dovranno attendere quei famosi numeri (personalmente non ho l'abitudine di farne, ho detto al ministro Treu tre giorni fa che nella trasmissione: «Porta a porta» ne ha fatti troppi, ed io non li avrei fatti perchè sommandoli tutti ci avvicinavamo più o meno a quello fatidico che non nomino nemmeno). I primi effetti dunque non saranno immediati perchè previsti per l'ottobre del 1997. Si tratta di un rilievo tecnico. Dopo aver letto l'emendamento 25.0.500 se qualcuno mi potrà dire che gli effetti di questo provvedimento si dispiegheranno sin da domani mattina io mi convincerò, ma poichè il testo parla chiaro - si parla di ottobre-novembre 1997 - credo che non si possa chiedere il nostro consenso.

Passo ora al secondo rilievo che noi riteniamo altrettanto importante, lo hanno fatto altri colleghi, ed io non lo faccio certamente in modo pretestuoso: non c'è dubbio che noi non ci troviamo di fronte ad un'offerta di lavoro che abbia il carattere della stabilità o della continuità, ci troviamo infatti di fronte ad un'occasione di lavoro che ha prima di tutto il carattere temporaneo di 12 mesi, ad un precariato sul quale, non c'è dubbio, il Governo dovrà anche pensare a che cosa succederà al termine di questo periodo.

Terzo rilievo, da noi ritenuto altrettanto importante e che motiva il nostro no: la dotazione finanziaria. Quando l'Ulivo e i giornali parlano di una dotazione pari a 1.000 miliardi si dovrebbe invece precisare una cosa fondamentale ossia che 300 di questi 1.000 miliardi sono previsti per il 1997 come dice l'articolato, il resto, ossia 700 miliardi per il 1998. È giusto che all'esterno non arrivi il messaggio di un impegno economico di 1.000 miliardi ma che il messaggio arrivi nel senso più corretto e cioè di un impegno economico di questo Governo per l'anno 1997 pari a 300 miliardi. Ebbene, di fronte ad un rimborso dei nostri titoli di Stato che mi dicono aver superato i 120.000 miliardi di lire, cioè 10.000 miliardi al mese, 330 miliardi al giorno, che noi paghiamo ai cit-

tadini per l'indebitamento pubblico, di fronte ad un dramma dell'occupazione, questo Governo prevede una cifra di 300 miliardi che è inferiore alla cifra che in un solo giorno lo Stato paga come debito pubblico ai cittadini. Se ritenete che un siffatto impegno finanziario sia condivisibile allora anche su questo dovremmo essere smentiti perchè la gente deve capire che noi ci troviamo di fronte ad una somma irrisoria che peraltro, sempre se i colleghi l'hanno attentamente letta, va divisa tra le regioni destinatarie. Se andiamo ancor più ad analizzare quanto prevede l'emendamento 25.0.500 troveremo che dividendo la somma tra le varie regioni, le regioni a maggior disoccupazione, Campania, Calabria e Sicilia probabilmente non avranno più di 20-25 miliardi disponibili: questo è il risultato che si ottiene ripartendo le somme a disposizione sulle sei regioni. Posso parlare di 40 miliardi, signor Ministro, così mi riferisco ad una cifra più corretta.

Allora io mi chiedo: di fronte a province che hanno 300.000 disoccupati, che presentano queste cifre di disoccupazione, come si può immaginare che con una dotazione finanziaria di questo livello si possa realmente dare una risposta?

Dunque, considerato che anche Rifondazione comunista (e su questo siamo d'accordo, perchè è una battaglia che noi facciamo da sempre) dice: «Il lavoro prima di tutto», qualcuno dovrà rispondermi con grande semplicità, perchè non amo fare polemiche, su questi tre aspetti del provvedimento; quando ci avrete convinto (ma non potete farlo), probabilmente noi rifletteremo ancora; allo stato attuale, come abbiamo dichiarato, il nostro voto convinto è un no al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 25.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.10. Su di esso è stato avanzato un invito al ritiro. Domando ai presentatori se accolgono tale richiesta.

DE LUCA Michele. Sì, signor Presidente, ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 25.0.12 è stato ritirato.

Senatore Angius, sull'emendamento 25.0.13 è stato avanzato un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Qual è la sua opinione?

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con attenzione le osservazioni che a proposito di questo emendamento faceva il Governo per bocca del sottosegretario Montecchi e, se ho capito bene, l'argomentazione che è stata portata è la seguente (mi permetto di riassumerla brevemente).

Vi è un sostanziale accordo sul merito della questione che l'emendamento solleva, che in pratica è la possibilità di accedere ai cosiddetti

prestiti d'onore per giovani inoccupati e disoccupati nelle aree del nostro paese considerate obiettivo 2 e 5b secondo le normative comunitarie. Quindi si è detto che questo problema esiste. Allora la mia domanda è: perchè non lo si risolve subito? Cioè, se questo problema esiste e tale viene riconosciuto, nel momento in cui discutiamo un importante provvedimento finalizzato alla creazione di nuovo lavoro nel nostro paese, nel momento in cui viene presentato un emendamento che propone di estendere questa facoltà, questa possibilità, cioè quella della creazione di nuovo lavoro, ad aree che presentano una disoccupazione – torno a ripeterlo – del 20-22 per cento se non oltre nel nostro paese, non capisco perchè si tenda a rinviare tale possibilità a un ordine del giorno che dovrebbe impegnare il medesimo Governo e il medesimo Parlamento al varo di un provvedimento del quale si dice che nel merito si è d'accordo e che tuttavia si propone di rinviare.

Le argomentazioni che sono state addotte circa la non copertura di questo provvedimento sono – mi permetto di dirlo – piuttosto deboli, perchè, se formalmente sono ineccepibili, sostanzialmente non lo sono in quanto, nell'arco di poco più di ventiquattro-quarantott'ore, il Governo medesimo, sul tema della creazione di nuovo lavoro, è riuscito a individuare circa 1.000 miliardi nell'arco di un biennio, giustamente rispondendo ad una domanda e ad una sollecitazione critica che per la creazione di nuovo lavoro, di nuova occupazione aveva ricevuto.

Allora, io posso anche trasformare, intendiamoci, questo emendamento che ho presentato in un ordine del giorno, ma trovo il tutto un po' singolare (dico con sincerità quello che penso), anche perchè credevo che questo emendamento fosse in realtà a conforto, a sostegno dell'azione del Governo. Aggiungo che vi sono delle aree del nostro paese non coperte, diciamo così, o non individuate, per essere più precisi, come obiettivo 1, obiettivo 2 od obiettivo 5b, alcune non troppo distanti dalla Capitale, cioè dal luogo nel quale noi ci troviamo, vedi il caso di Montanto di Castro nelle quali alcune migliaia di lavoratori soffrono una condizione di crisi e di difficoltà enorme.

Dunque, la individuazione e l'attivazione di strumenti atti a rispondere con urgenza al problema della creazione di nuovo lavoro è, secondo me, un obiettivo che coerentemente è giusto perseguire ma rispetto al quale, con altrettanta coerenza, sarebbe utile che Governo e Parlamento si dotassero di strumenti adeguati; infatti, se noi non facessimo questo, in qualche modo entreremmo in contraddizione con noi stessi.

In conclusione pur essendo disponibile a convertire l'emendamento 25.0.13 in un ordine del giorno, trovo la cosa un po' singolare e rispetto ad essa voglio francamente esprimere un certo rammarico.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, avrei espresso voto favorevole sull'emendamento condividendo le motivazioni del senatore Angius; visto che egli accetta la trasformazione in ordine del giorno vorrei aggiun-

gere ad esso la mia firma rilevando come il problema della disoccupazione sia lo stesso indipendentemente dalla zona dove si verifica: un atteggiamento, un orientamento universalistico nella politica non fa distinzioni a seconda del luogo, ma a seconda delle condizioni sociali in cui una persona si trova.

GRILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GRILLO. Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro parere favorevole alle tesi sostenute dal senatore Angius e per aggiungere una riflessione: è dal 1993, da quando si è concluso il negoziato con la Comunità europea che, a livello di interventi – mi riferisco ai fondi strutturali in particolare, ma anche a tutti gli altri interventi che il Governo del paese ha inteso realizzare – sono state considerate omogenee le aree inserite nell'obiettivo 1, nell'obiettivo 2 (aree di declino industriale) e all'obiettivo 5b (aree rurali scarsamente organizzate). In questa logica la proposta del Governo appare decisamente incoerente, incompleta, mentre le argomentazioni del senatore Angius sono perfettamente lineari e convincenti: esistono province del Nord – cito una provincia che non è la mia così si potrà capire meglio il senso della osservazione –, quali ad esempio la provincia di Massa Carrara le cui flessioni in termini di livelli occupazionali sono note e sono gravi quanto quelle di molte regioni del profondo Sud. Non solo, ma la Presidenza del Consiglio ha identificato tre anni fa le aree di crisi esistenti nel nostro paese in aggiunta alle aree inserite nell'obiettivo 1, nell'obiettivo 2 e nell'obiettivo 5b. Sono ulteriori aree nelle quali si sta intervenendo con argomenti e finanziamenti appropriati. Allora questo distinguo del Governo pare anche a noi incongruo per cui chiediamo di far nostro l'emendamento presentato dal senatore Angius e che su di esso vi sia una votazione chiara e trasparente.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 25.0.13 è stato trasformato nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge Atto Senato n. 1918, "Norme in materia di promozione dell'occupazione", come prima attuazione del Patto per il lavoro, al fine di favorire la diffusione di forme di lavoro dipendente e attività di lavoro autonomo, realizzate da inoccupati e disoccupati nelle aree svantaggiate in crisi e che presentano rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro del territorio nazionale, con priorità nelle regioni del Mezzogiorno;

impegna il Governo:

ad estendere le agevolazioni (prestiti d'onore) previste dall'articolo 9-*septies* della legge 28 novembre 1996, n. 608, oltre che ai progetti relativi all'avvio di attività autonome realizzate da inoccupati e disoc-

cupati residenti nei territori di cui all'obiettivo 1 dei programmi comunitari, anche ai residenti nei territori di cui all'obiettivo 2 di declino industriale e all'obiettivo 5b per le aree rurali caratterizzate da uno scarso sviluppo socio-economico, nonché nelle aree che presentano rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro così come individuate con il decreto 14 marzo 1995 del Ministro del lavoro;

a considerare come territori circoscritti nell'ambito delle «aree di crisi» per i «contratti d'area» finalizzati ad accelerare lo sviluppo e la creazione di una nuova occupazione, così come definiti dall'articolo 2, comma 203, lettera f), del collegato alla finanziaria 1997, quelle situate nei territori di cui all'obiettivo 2 e 5b dei programmi comunitari e nelle aree che presentano rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro così come individuate con il decreto 14 marzo 1995 del Ministro del lavoro».

9.1918.200 (già emendamento 25.0.13)

ANGIUS, DE GUIDI

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole alla prima parte dell'ordine del giorno, che termina con le parole «...Ministro del lavoro», comprendente la motivazione ed il primo capoverso del dispositivo. Mi rimetto al Governo per la restante parte, sulla quale avrei qualche perplessità nel senso che mi sembra dovrebbe trattarsi di un disegno di legge e non di un semplice intervento del Governo.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo è favorevole sul primo dispositivo.

Sul secondo, senatore Angius, ci sono due ordini di questioni. La prima è che le aree di crisi non sono soltanto – come lei ben sa – nel Sud. Vi sono indicazioni territoriali di moltissime aree; per esempio, il senatore Grillo precedentemente faceva riferimento all'area di Massa Carrara, che è collocata dentro. Per questo motivo, senatore, vorremmo capire meglio a cosa precisamente fa riferimento, perchè da come noi comprendiamo il secondo dispositivo, ci pare che lei auspichi di collocare nell'ambito delle aree di crisi aree che sono già considerate tali – ma può darsi che abbiamo capito male, senatore – e quindi non saremmo favorevoli su questo secondo punto.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, sulla base del quesito che ha posto il sottosegretario Montecchi vorrei chiarire che il secondo capoverso dell'ordine del giorno tende ad individuare delle zone e delle aree che sono al di fuori dell'obiettivo 1, dell'obiettivo 2 e dell'obiettivo 5b, lad-



dove in particolari condizioni di crisi c'è una grande difficoltà nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Si tratta di zone e di aree rispetto alle quali il Governo incontra grandi difficoltà a dare delle risposte positive. Un esempio concreto riguarda una zona a 80 chilometri dalla capitale: ci sono 2.000 lavoratori a Montalto di Castro senza lavoro e non c'è nessuno strumento che viene individuato per intervenire in quell'area.

Attraverso la proposizione dell'ordine del giorno si impegna il Governo ad individuare degli strumenti vincolanti per dare risposta ad una condizione che nel caso cui ho fatto riferimento riguarda quell'area vicina alla capitale, ma potrebbe essere estendibile anche ad altre aree.

È soltanto questo lo spirito della seconda parte dell'ordine del giorno.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, siamo contrari al secondo dispositivo, perchè le aree indicate per quanto riguarda gli obiettivi 1, 2 e 5b rientrano nell'ambito degli incentivi europei e così sono definite.

Resta sempre aperta, senatore Angius, la possibilità degli accordi di programma e dei patti per lo sviluppo.

Chiediamo pertanto la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, avremmo espresso un parere favorevole all'emendamento 25.0.13, che avremmo preferito non essere trasformato in ordine del giorno.

I disoccupati sono tali sia che si trovino nelle aree di cui agli obiettivi 1, 2 o 5b.

Anche il problema della copertura finanziaria sembra facilmente superabile, basterebbe che il Governo stabilisse una cifra limite cui poter accedere per questi prestiti.

Comunque esprimiamo il nostro voto favorevole sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Grillo, non posso aderire alla sua richiesta di fare proprio l'emendamento 25.0.13, presentato dal senatore Angius, perchè è nel dominio del presentatore confermare o trasformare in ordine del giorno l'emendamento presentato.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, anche Alleanza Nazionale voterà a favore di questo ordine del giorno che spera non sia diviso in parti. Non

vi è dubbio infatti che vi sono delle zone del paese, per esempio quella delle colline metallifere della Maremma e la siderurgia di Piombino, in situazioni gravi, con punte di disoccupazione giovanile di oltre il 26 per cento. Siamo ai livelli del Sud indiscutibilmente. Quindi, non vi è dubbio che abbiamo assolutamente bisogno anche in queste zone della protezione del Governo che di esse si è dimenticato nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno n. 1000 (già emendamento 25.0.13), presentato dai senatori Angius, Gubert e De Guidi, dall'inizio fino alle parole «...del Ministro del lavoro».

**È approvata.**

Metto ai voti la restante parte dell'ordine del giorno.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.14, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 25.0.14, presentato dai senatori Mundi e Filograna.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	139
Senatori votanti .....	138
Maggioranza .....	70
Favorevoli .....	1
Contrari .....	137

**Il Senato non approva.**

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.15, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 25.0.15, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	135
Senatori votanti .....	134
Maggioranza .....	68
Favorevoli .....	1
Contrari .....	131
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.0.20, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.21, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.22, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.23, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.24, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.30, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.31, presentato dai senatori Filograna e Mundi.

**Non è approvato.**

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 25.0.500/62, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	139
Senatori votanti .....	138
Maggioranza .....	70
Favorevoli .....	1
Contrari .....	137

**Il Senato non approva.**

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 25.0.500/65, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	139
Senatori votanti .....	138
Maggioranza .....	70
Favorevoli .....	1
Contrari .....	137

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/26, presentato dal senatore Firrarello.

**Non è approvato.**

Per quanto riguarda l'emendamento 25.0.500/100 c'è un invito al ritiro. Senatore Ripamonti, intende ritirarlo?

\* RIPAMONTI. Signor Presidente, dal momento che ho la parola comunico che ritiro anche gli altri emendamenti a mia firma e poichè ritengo convincenti le argomentazioni del Governo voglio aggiungere la firma agli emendamenti 25.0.500/52 e 25.0.500/54 presentati dai senatori Manzi e Marino.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/60 presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/63 presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.500/64.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, più che una dichiarazione di voto volevo fare un ringraziamento perchè lei, signor Presidente, qualche tempo fa ha dichiarato precluso un mio emendamento perchè conteneva la parola Padania. Adesso vedo che questa parola viene lasciata e quindi ritengo sia una specie di riconoscimento ufficiale dell'esistenza della Padania e di ciò la ringrazio.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi non sono distratto. Quando lei si riferirà ad un livello istituzionale io depennero sempre il livello istituzionale che è inesistente. Quando lei invece si riferirà ad un territorio dell'estensione della Padania, poichè nel linguaggio comune questo territorio esiste, io non potrò non tener conto di questa diversità di orientamento.

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/64 presentato dal senatore Manfroi ed altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/50, presentato dai senatori Manzi e Marino.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/14, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/51, presentato dai senatori Manzi e Marino.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/23, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori, nel testo riformulato su indicazione del relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.500/12.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che il problema della concomitanza fra disoccupazione interna e immigrazione dall'estero per lavoro vi sia. Non vedo allora perchè si debbano premiare quelle situazioni nelle quali tale fenomeno si verifica maggiormente. Piuttosto si dovrebbe scoraggiare il perdurare dell'iscrizione nelle liste di collocamento quando nello stesso tempo vi è occupazione di immigrati; se non altro perchè l'iscrizione nelle liste di collocamento in quel caso significa che la situazione non è grave quanto quella di altre regioni dove l'iscrizione nelle liste di collocamento non in presenza di occasioni di lavoro per immigrati, rappresenta la disoccupazione socialmente più grave.

Mi dispiace che il Governo non abbia espresso un parere positivo, se non altro sul problema (l'emendamento evidentemente poteva essere corretto o rinviato ad altra sede).

Voterò pertanto in favore, sperando che l'argomento venga affrontato almeno in futuro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/12, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/55, presentato dai senatori Manzi e Marino.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/24, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/52, presentato dai senatori Manzi e Marino, cui ha aggiunto la firma il senatore Ripamonti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/13, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/15, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.500/11.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. A me sembra poco convincente l'opinione secondo la quale non si possono consultare troppe organizzazioni e quindi si privilegia la Conferenza Stato-città. Mi sembra che il compito della programmazione economica sia affidato principalmente alle regioni; privilegiare il rapporto con le città desta il dubbio che si intende privilegiare particolari amministratori che non corrispondono (dal punto di vista politico) alle maggioranze che governano le regioni.

Siccome questo dubbio a me rimane e la motivazione del parere contrario del Governo non è stata convincente, esprimo forte rammarico per questo orientamento ed invito a correggerlo almeno in futuro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/11, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/53, presentato dai senatori Manzi e Marino.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/16, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/10, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 25.0.500/101, presentato dal senatore Ripamonti è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/17, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/25, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/18, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/22, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/54, presentato dai senatori Manzi e Marino, cui ha aggiunto la firma il senatore Ripamonti.

**È approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/19, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.500/21.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, siccome il relatore ha espresso un parere contrario connesso al fatto che la dizione «impegno» sarebbe vaga, dal momento che tale dizione non è esattamente corrispondente a quella depositata, vale a dire, «la corrispondenza delle prestazioni da lui rese a quelle previste», se il relatore togliendo le parole «per regolarità e impegno» accedesse ad una dizione semplificata secondo cui «subordinatamente all'attestazione mensile da parte dell'impresa presso la quale il borsista ha lavorato della corrispondenza delle prestazioni da lui rese a quelle previste», sarei disposto a modificare l'emendamento.

Crede che un minimo di controllo da parte dell'impresa, rispetto al fatto che il soggetto abbia svolto le attività previste per la sua borsa, sia necessario. Altrimenti ci troviamo di fronte ad un atto iniziale di concessione della borsa, un diritto che scatta automaticamente per dodici mesi, al quale non fa riscontro alcuna verifica sulla concreta attuazione. Crede che una misura del genere non possa essere utile e quindi inviterei il relatore e il rappresentante del Governo a rivedere i pareri o comunque a motivarli diversamente, una volta considerata la modifica da me proposta tendente a superare il parere contrario precedentemente espresso.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Do lettura del testo dell'emendamento testè riformulato dal senatore Gubert:

*All'emendamento 25.0.500, al comma 1), lettera f), dopo la parola: «(INPS)» aggiungere le seguenti: «subordinatamente all'attestazione mensile da parte dell'impresa presso la quale il borsista ha lavorato della corrispondenza delle prestazioni da lui rese a quelle previste».*

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/21, nel testo riformulato, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/56, presentato dai senatori Manzi e Marino, nel testo riformulato secondo la proposta del relatore.

**È approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 25.0.500/102 e 25.0.500/103 sono stati ritirati.

\* MANFROI. Faccio mio l'emendamento 25.0.500/103 del senatore Ripamonti, perchè mi sembra che utilizzare i lavori socialmente utili per sostituire lavoratori già inseriti negli organici degli enti locali sia un problema reale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/103, presentato dal senatore Ripamonti, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/20, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.0.500/61, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.500.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, in merito al provvedimento che oggi ci accingiamo a votare, desidero rimarcare quanto già detto in sede di discussione generale.

Il testo in esame non unisce per nulla il tema della crescita occupazionale con quello dell'economia, anzi, penalizza le imprese invece di agevolarle. Il disegno di legge è stato appesantito volutamente nonostante le belle intenzioni di chi pubblicamente ha sventolato la bandiera del nuovo liberalismo economico e la conseguente necessità di flessibilità sul mercato del lavoro, con l'intento di attribuire ad organismi corporativi sempre maggiore potere.

Per la piccola e media impresa, infatti, non vi saranno effetti positivi.

Non ci si vuole rendere conto che questa, invece, rappresenta l'asse portante della stessa economia del paese ed è quella che ha maggior-

mente bisogno di flessibilità. Si vogliono ignorare altresì le pesanti conseguenze negative che il diffondersi della microcriminalità ed il controllo esercitato dalla delinquenza organizzata su ampie zone del Mezzogiorno, hanno sulle attività produttive ed imprenditoriali. Infatti, in queste zone la lotta contro la disoccupazione non può essere disgiunta da un efficace intervento dello Stato contro questi fenomeni la cui presenza, rappresenta uno degli ostacoli più gravi allo sviluppo dell'economia. Il disegno di legge al nostro esame non aiuta il Sud ad emergere poichè il lavoro nero rimane l'unica forma che garantisce un'occupazione a costi non eccessivi, mentre il testo in oggetto fa riferimento solo ed esclusivamente ad una fascia di soggetti che non rappresentano la categoria operaia. Infatti, nel testo, onorevoli colleghi, a chi si fa riferimento? Ad impiegati e dirigenti che potranno essere utilizzati solo per dei compiti specifici legati al loro settore di competenza. La legge così come sarà, purtroppo, approvata, non serve a nessuno. Il Governo e la sua maggioranza hanno perso un'occasione per contribuire in maniera efficace alla lotta contro la disoccupazione, quando invece avrebbero dovuto fornire risposte adeguate e precise ai giovani disoccupati, risposte che sicuramente non verranno date nel momento in cui il testo diventerà legge dello Stato.

Abbiamo constatato, di fatto, che la posizione del Governo è stata completamente chiusa ad ogni suggerimento mentre noi dell'opposizione avremmo voluto e potuto – basti ricordare il disegno di legge n. 449, presentato dal Gruppo di Forza Italia – contribuire in modo costruttivo ad un testo che sarebbe potuto essere estremamente utile a tutti i lavoratori, senza l'esclusione di alcuna categoria. A ciò, vorrei aggiungere con molta soddisfazione che proprio oggi monsignor Ennio Antonelli, segretario generale della CEI, ha dichiarato sul: «Il Sole-24 Ore» che attraverso le imprese si crea vero lavoro esortando il Governo ed il Parlamento a trovare le giuste soluzioni e sottolineando tra l'altro la necessità di una profonda revisione culturale per dare – così come da noi più volte sottolineato ed evidenziato – risposte efficaci per la risoluzione di questo grave e preoccupante problema. Questo avremmo voluto e questo ancora oggi vogliamo assicurando la nostra presenza in questa sede non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi per il bene dell'Italia ed in speciale modo per i giovani che non hanno ancora perso la speranza di trovare una loro identità e una loro dignità, dando loro l'opportunità di lavorare.

Per concludere, onorevoli colleghi, l'emendamento che il Governo ha presentato, dove rientra anche la richiesta di delega per predisporre un piano di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro, la cui spesa ammonta a 1.000 miliardi, non ci trova d'accordo, poichè, non offre soluzioni definitive ma, soluzioni tampone e null'altro.

Infatti, si continua ad operare con il solito obsoleto metodo assistenzialista che noi abbiamo sempre rifiutato e che continueremo a rifiutare nel rispetto di una logica liberal-democratica, base sulla quale è fondato il nostro movimento e per la quale noi continuiamo a lavorare in sintonia con il nostro elettorato. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

MELONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MELONI. Signor Presidente, colleghi, voglio esprimere il mio voto favorevole pur con una serie di perplessità che derivano dal fatto che è vero che si vuole pensare a dare, a garantire prima di tutto il lavoro, però se questo non è aggiuntivo rispetto a quella che è la situazione attuale credo si facciano dei passi indietro terribili.

Cercherò di spiegarmi meglio. È necessario bloccare la politica del Governo che in regioni come la nostra – e la Sardegna non credo sia diversa dalle altre regioni del Sud – sta progressivamente provocando la chiusura delle stazioni ferroviarie con l'aumento dei tagli alle ferrovie, la chiusura delle scuole nei paesi con i piani di razionalizzazione del Ministro della pubblica istruzione, la chiusura degli uffici postali con i piani che lo stesso Governo sta predisponendo. Infatti nella regione Sardegna, che è costituita da 360 comuni, prevede la chiusura di ben 170 uffici postali, cioè un ufficio postale ogni due comuni. Si sta creando, quindi, una situazione di disoccupazione diffusa, mettendo in condizioni di perdere il lavoro chi ce l'ha in settori così importanti.

Credo che servirà davvero a poco questo provvedimento tampone, che è provvisorio e che, se non è collegato ad una complessiva politica del Governo di intervento per dare sviluppo al paese, non servirà davvero a nulla, ma soltanto a portar via e a sprecare delle risorse. Tutto questo ovviamente non basta, perchè per frenare la disoccupazione che avanza, grazie anche ai provvedimenti del Governo, non sono sufficienti interventi di questa portata. Occorre davvero che la politica del Governo sia incentrata a favorire incentivi alle imprese, perchè nelle nostre zone sia consentito di avere l'energia a basso costo, di portare avanti il programma di metanizzazione (deciso dieci anni fa e mai attuato) e di completare la rete dei servizi.

Stiamo andando a ridurre i servizi e la presenza delle ferrovie, chiudendo – ripeto – stazioni e tronchi ferroviari quando non è mai stata neppure completata l'elettrificazione dell'unico tronco da Sassari a Cagliari e da Olbia a Cagliari, che ha una struttura portante nel territorio. Inoltre è necessario intervenire con decisione su proposte di legge come quella relativa all'istituzione della zona franca nella Sardegna, che giacciono da tempo in Parlamento, delle quali ripetutamente la regione sarda, insieme ad altre regioni, ha parlato negli incontri con il Governo ma che continuano a restare lettera morta.

Allora il mio è un voto di speranza, ma vuole anche essere un'esortazione al Governo affinché riveda complessivamente e collegialmente la sua politica e intervenga con decisione nel Mezzogiorno e nelle isole, per garantire un reale sviluppo, una reale crescita di queste popolazioni, in modo che abbiano diritti – a partire soprattutto dal diritto al lavoro – uguali a quelle di altre regioni più avvantaggiate e verso le quali si sono avuti nei tempi passati maggiori riguardi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.0.500, presentato dal Governo, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiano all'esame dell'articolo 26:

Art. 26.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione:

a) degli articoli 15, 16 e 19 valutati complessivamente in lire 271 miliardi per l'anno 1997, in lire 490 miliardi per l'anno 1998 e in lire 670 miliardi per ciascun anno a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

b) degli articoli 23 e 24, valutati in lire 50 miliardi per l'anno 1997 e in lire 90 miliardi annui a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29-*quater* del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30;

c) dell'articolo 25, valutati in lire 70 miliardi per l'anno 1998 e lire 140 miliardi annui a decorrere dal 1999 fino al 2013, si provvede per gli anni 1998 e 1999 mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 26.500, dopo le parole: «dell'articolo 25» aggiungere le parole: «e dell'articolo 25-bis».*

*All'emendamento 26.500, sostituire le parole: «175 miliardi» con le parole: «220 miliardi» e le parole: «per ciascuno degli anni 1998 e 1999» con le parole: «per l'anno 1998 e a lire 80 miliardi per l'anno 1999».*

26.500/2

MANZI, MARINO

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) dell'articolo 25, pari a lire 105 miliardi per l'anno 1998 ed a lire 175 miliardi annui a decorrere dal 1999 fino al 2013, si provvede per gli anni 1998 e 1999 mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, utilizzando, quanto a lire 70 miliardi per l'anno 1998 ed a lire 140 miliardi per l'anno 1999, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale; quanto a lire 35 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

26.500

IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

MARINO. Signor Presidente, abbiamo ascoltato il ministro Treu. Vorrei chiarire ancora una volta che i nostri due subemendamenti avevano un carattere soprattutto cautelativo. Ora, il ministro Treu ha fornito delucidazioni in ordine alla copertura finanziaria. Mi permetto di aggiungere che fortunatamente affluiranno al Fondo per l'occupazione anche risorse aggiuntive, che derivano dalla riapertura dei termini della «legge Fantozzi», di cui abbiamo discusso in ordine ai contenuti del decretone di fine anno. La mia parte politica votò contro la riapertura di questi termini, ma operò in modo che una quota-parte di queste future entrate affluissero al Fondo per l'occupazione. Così pure con un nostro emendamento poi approvato, riferito agli utili e ai dividendi derivanti dalle società per azioni di cui lo Stato è azionista, si è stabilito che una quota-parte di questi utili e dividendi affluissero pure al Fondo per l'occupazione. Non siamo in grado di quantificare il tutto, ma anche dalla lettura odierna dei giornali possiamo dedurre che la sola ENI ha realizzato utili molto consistenti per cui è sperabile che sia l'ENI che la STET e la stessa ENEL diano ai propri azionisti, e quindi allo Stato una quota più consistente che negli anni passati di utili e dividendi derivanti appunto dal possesso delle azioni. Quindi, alla luce delle delucidazioni rese dal Ministro in ordine alla copertura finanziaria, con l'auspicio che possano affluire consistenti risorse al Fondo per l'occupazione, e stante l'impegno che il Governo ha assunto di garantire la copertura finanziaria di tutti gli interventi previsti dal disegno di legge in discussione, ritiriamo i subemendamenti 26.0.500/1 e 26.0.500/2. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti).*

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'emendamento 26.500 si illustra da sè.

### Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

C. 3229-*bis*. «Disposizioni in materia di posti per la formazione di medici specialisti» (2247) (*Approvato dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione.

Le Commissioni sono autorizzate a riunirsi fin d'ora.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Il Governo ha rappresentato l'urgenza di un sollecito esame da parte dell'Assemblea dei provvedimenti sul cosiddetto «pacchetto giustizia» (ma è un pacchettino quello che pende dinanzi al Senato per la verità), già iscritti dall'unanimità dei Capigruppo nel calendario dei lavori.

Si tratta dei disegni di legge sulla nomina a consigliere di cassazione (S. 1246); dei procedimenti riguardanti i magistrati (S. 1504); delle sezioni stralcio (S. 954) e del giudice unico (S. 1245).

I primi tre provvedimenti, deferiti in sede redigente, dovranno essere posti ai voti solo nel loro complesso. Il disegno di legge sul giudice unico sarà invece esaminato secondo l'ordinaria procedura referente.

Udito nelle vie brevi l'avviso dei Gruppi ed accertata l'opposizione del solo Gruppo di Rifondazione comunista, se non vi sono ulteriori osservazioni, così resta stabilito.

Per consentire alla Commissione giustizia di definire nella propria seduta antimeridiana di domani, già convocata alle ore 8,30, il disegno di legge sulle sezioni stralcio, la seduta dell'Assemblea inizierà alle ore 10.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha poi comunicato di non aver concluso nei termini l'esame del documento IV-*bis*, n. 13, concernente la domanda di autorizzazione di cui all'articolo 96 della Costituzione, concernente il signor Francesco De Lorenzo nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore* e dei signori Giovanni Marone, Riccardo Caruso e Francesco Rossi.

La Giunta chiede, pertanto, che il documento sia rinviato al suo esame.

Anche la relativa deliberazione sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori che lei ha testè annunciato per dire che noi non siamo favorevoli a questa inversione, cioè riteniamo che sia più utile procedere con il disegno di legge sulla subfornitura di cui abbiamo iniziato oggi l'esame anche perchè secondo la nostra mentalità, secondo il nostro modo di pensare è più utile quel disegno di legge per risolvere il problema dell'occupazione che non quello di cui stiamo parlando adesso. In via alternativa, signor Presidente chiederei se è possibile anticipare l'inizio della seduta di domani alle 9 o alle 9,30 in modo da avere tempo per esaminare il disegno di legge che disciplina la subfornitura.

PRESIDENTE. Se fosse così semplice, senatore Manfroi, stabilirei l'inizio della seduta alle 8,30 e potremmo finire l'esame entro le ore 10, ma non è così semplice.

Del resto questo «pacchetto giustizia» fu votato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, presente anche il senatore Speroni, all'unanimità. Il «pacchetto» giustizia viene in Aula solo per le dichiarazioni di voto, su tre dei provvedimenti, e per l'esame di uno solo dei quattro provvedimenti all'ordine del giorno della seduta di domani. Naturalmente le sue osservazioni resteranno agli atti.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449**

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 26.500.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.500.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sull'emendamento in esame, soprattutto al fine di rendere chiaro a quest'Aula il modo con il quale il Governo allegramente utilizza le risorse pubbliche.

Abbiamo avuto un parere della Commissione bilancio e purtroppo mi devo dolere del fatto che tale Commissione sta assumendo una giuri-



sprudenza sempre più lassista nei confronti delle proposte governative, anche quando – come in questo caso – si tratta di proposte prive dei requisiti necessari di copertura finanziaria delineati dall'articolo 81 della Costituzione.

Dimostrazione ne è, ad esempio, che nel testo del parere reso dalla Commissione bilancio si esprime un parere favorevole *tout court* sull'emendamento 25.0.500 testè votato, che non si reggerebbe se non venisse approvato l'emendamento 26.500. I colleghi devono sapere che la copertura del provvedimento viene attuata attraverso un insieme di scatole cinesi, per cui nell'emendamento 25.0.500 si creano nuove fattispecie di spesa che vanno a trovare copertura nel Fondo per l'occupazione e nel successivo emendamento 26.500 si incrementa il suddetto Fondo. Ma come si incrementa? È stato osservato da alcuni senatori che non vi sarebbe necessità di una vera e propria copertura finanziaria, perchè il Fondo per l'occupazione trarrebbe risorse direttamente da ulteriori nuove entrate, che non si sa come verrebbero accertate.

Signor Presidente, se si tratta di risorse disponibili già oggi in bilancio, dobbiamo porci un problema di carattere generale, perchè non avrebbe luogo l'attuazione del precetto costituzionale che impone la copertura delle nuove o maggiori spese. O quelle previste nell'articolo aggiuntivo dopo l'articolo 25 sono nuove o maggiori spese e quindi vanno coperte, oppure non sono nuove o maggiori spese e allora, cari colleghi, è una presa in giro dei lavoratori e dei giovani, come credo che in parte sia. Se però rientriamo nella fattispecie, più verosimile, che si tratti di nuove o maggiori spese, allora bisogna che queste siano coperte non con risorse già esistenti in bilancio, perchè una precisa modifica della legge di contabilità lo impedisce, ma con risorse nuove, con risorse fresche.

A questo punto devo svolgere una considerazione. In primo luogo bisogna valutare la congruità di tale copertura. Qui soccorre l'assoluta inidoneità della relazione tecnica. Il ministro Treu ha avuto la bontà di affermare che la relazione tecnica sarebbe «esauriente»; rubo trenta secondi – tanto basta – all'Aula per dar conto del carattere esauriente della relazione tecnica, la quale – cito testualmente – dice: «La norma è diretta a prevedere mediante lo strumento della delega al Governo interventi a favore dei giovani inoccupati nei territori del Mezzogiorno. Gli interventi risultano delimitati sul piano finanziario nell'ambito delle risorse preordinate allo scopo nel fondo per l'occupazione che presenta, tenuto anche conto delle disposizioni di cui all'articolo 25 del testo approvato dalla Commissione, sufficiente disponibilità». Se questa è una relazione tecnica o non una enunciazione apodittica, francamente non saprei dire!

Penso che gli estensori della relazione dovrebbero assumere nel loro volto lo stesso colore delle tappezzerie del Senato.

Questo anche con riferimento al metodo di copertura, perchè il provvedimento è coperto con mutui. Finziamo pertanto una spesa che ha tutte le caratteristiche di spesa corrente con un meccanismo che impegnerà il bilancio per 15 anni, restringendo ulteriormente la possibilità di compiere manovre correttive nel bilancio dello Stato. Non solo. Si

tratta di mutui complessivamente per 1.000 miliardi, con una copertura che è quantificata in 35 miliardi l'anno. Ora, invito tutti i colleghi a trovare qualcuno che sia pronto a far credito facendo pagare il 3,5 per cento all'anno comprensivo degli interessi e degli ammortamenti; saremmo desiderosi anche noi di sottoscrivere mutui di questo tipo ove ciò fosse possibile. Si tratta di una assoluta «scopertura». Inoltre, essendo spese – com'è facilmente evincibile da una lettura anche affrettata dell'articolo aggiuntivo all'articolo 25 – tutte di carattere corrente, con la copertura attraverso mutui che si finanziano con il fondo speciale in conto capitale del Ministero del tesoro operiamo un'operazione che è sempre stata giudicata inammissibile, cioè il finanziamento di spese correnti con fonti di natura capitale. In sostanza, andiamo ad incidere sulla qualità della spesa, andiamo ad aumentare l'indebitamento dello Stato, cosa che può avvenire solo per le spese in conto capitale.

Quindi, compiamo un vero e proprio falso. Allora, mi domando se questa è la serietà della politica di bilancio di questo Governo e che tipo di risposta si aspetta questo Governo da quei mercati che il Ministro del tesoro dice che tanto amano lui ed il Governo cui appartiene.

In conclusione, signor Presidente, delle due l'una: o l'articolo 25-bis è una pura e assoluta presa in giro compiuta esclusivamente per fini di carattere clientelare o elettorale – non lo so e non voglio saperlo – oppure esso è semplicemente un metodo per incrementare una volta di più il debito di questo paese.

Dunque, se noi incrementiamo ancora una volta il debito, otterremo il semplice risultato che sarà ancora una volta chiaro che è impossibile ridurre la spesa pubblica, che sarà sempre più necessario rivolgersi al servizio del debito e che, dunque, il costo per il servizio del debito è destinato ad aumentare.

In sostanza, metteremo sulle spalle dei nostri contribuenti, tra i quali esistono molte persone indigenti perchè anche esse pagano le imposte indirette, molti giovani disoccupati che non hanno la fortuna di trovarsi in quella situazione, molti anziani al minimo che dovranno, con le loro pensioni e con i loro scarsi redditi, pagare più tasse per sostenere questi interventi, che tra l'altro, togliendo risorse alla possibilità di risparmiare, di investire e di spendere, provocano l'effetto di diminuire le potenzialità di creare nuovo lavoro.

Con questo tipo di scelta di carattere finanziario – e sottolineo finanziario – avvitiamo un circuito negativo e perverso che porta a minore possibilità di sviluppo, minori occasioni di lavoro, a maggiori tassazioni e a maggiore lavoro nero. Togliamo soldi che potrebbero essere destinati agli ospedali e alle funzioni pubbliche, ai poveri veri per darli alle clientele. Credo che ciò non sia assolutamente condivisibile; per questo, esprimo voto contrario all'emendamento 26.500. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.500, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 26, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ricordo che vi sono state parecchie dichiarazioni di voto nel corso della discussione. Perciò pregherei i colleghi di contenerne il numero, anche se ciò non vale per il senatore Zanoletti che non è mai intervenuto, se non stamane.

Ha pertanto facoltà di parlare.

ZANOLETTI. Signor Presidente, sarò brevissimo anche perchè già in sede di discussione generale abbiamo avuto modo di esprimere il nostro giudizio su un provvedimento che riteniamo un'occasione perduta; così come è negativo il giudizio su tutta la politica del Governo rispetto al problema occupazionale che sta diventando sempre più grave e drammatico.

Siamo contrari a questo provvedimento perchè riteniamo che le misure previste per la flessibilità siano timide; ci stupiamo anche per le misure per i giovani inoccupati del Mezzogiorno, contenute nell'articolo 25-bis, perchè, come ha già sottolineato bene il senatore Napoli, i termini di inizio di efficacia del provvedimento sono prevedibili solo per l'autunno. Inoltre sono pochi dodici mesi di efficacia del provvedimento stesso e, soprattutto i finanziamenti, riconducibili a 300 miliardi per il 1997 ed a 700 per il 1998, sono sicuramente inadeguati.

Questo provvedimento ci potrà dare – semmai – centomila posti temporanei di lavoro. È dunque totalmente ingiustificata l'espressione con la quale sono stati indicati i centomila posti di lavoro. Questi si debbono ottenere attraverso provvedimenti che hanno un'ottica diversa, che vanno nella logica di aiutare veramente le imprese, di favorire lo sviluppo perchè è solo attraverso l'aiuto alle attività imprenditoriali e lo sviluppo reale che si possono creare posti di lavoro. Ci stupisce che di fronte ai dati che emergono – l'ultimo è quello sulla produzione industriale di gennaio, un dato grave e allarmante – il Governo continui a fare affermazioni tranquillizzanti, di un ottimismo totalmente ingiustificato.

Abbiamo poi ritenuto assolutamente negativo l'atteggiamento di chiusura della maggioranza, sia nel dibattito in Commissione che in quello svoltosi in Aula, praticamente non è stato accolto alcun emendamento proposto da tutto l'arco del Polo.

Avremmo voluto un provvedimento più incisivo; avremmo voluto di più ed è per questo motivo che voteremo contro questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, con questo provvedimento, al quale i senatori di Rinnovamento Italiano daranno voto favorevole, il Governo interviene in modo diretto sulla drammatica vicenda dell'occupazione: un dramma per l'Italia, ma anche per gli altri paesi occidentali ad economia avanzata.

Il problema occupazione si colloca nella grande questione della globalità dei mercati, rispetto alla quale molto si discute. Le conseguenze di tale inarrestabile processo, che non si può definire positivo, impongono però un'attenta riflessione agli Stati affinché si realizzi, in tutti i paesi, una base legislativa che eviti distorsioni nel libero gioco della concorrenza.

Non è accettabile, infatti, che gli Stati più avanzati debbano modificare le proprie legislazioni a tutela dei lavoratori per poter contrastare l'aggressività di economie che spesso poggiano sulla mancanza di rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo.

Con il disegno di legge che ci accingiamo a votare si creano le condizioni perchè siano aboliti determinati ostacoli all'occupazione, e perchè si dia certezza legislativa, e quindi operativa, ad istituti nuovi o recenti del nostro ordinamento.

Innanzitutto il lavoro temporaneo interinale, istituto che oggi anche l'Italia si appresta finalmente a varare e disciplinare con apposite norme. Tale obiettivo era tra quelli programmatici di Rinnovamento Italiano, e perciò ne prendiamo atto positivamente.

Nel quadro delle emergenze del mercato del lavoro, che assumono connotati tragici al Sud, sono parimenti positive le misure relative agli incentivi per la riduzione e la rimodulazione degli orari di lavoro al fine di diminuire gli eccessi di lavoro straordinario, nonchè il lavoro a tempo parziale con la opportuna introduzione di tale possibilità per i lavori di salvaguardia dell'ambiente, del territorio, della riqualificazione degli spazi urbani, del risparmio energetico.

Il provvedimento, che stimola anche lo sviluppo dell'occupazione nel settore della ricerca, ha rilanciato l'istituto dell'apprendistato. Tale istituto però richiede un'apposita e approfondita normativa con regole flessibili in rapporto alle nuove esigenze dell'importante settore dell'artigianato, solo lambito – a mio parere inopportuno – da queste norme.

Anche il riordino della formazione professionale e dei tirocini formativi e di orientamento, rappresenta l'intenzione di questa maggioranza di intervenire in modo concreto per facilitare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, mentre per i lavori socialmente utili la delega attribuita al Governo impone una chiara definizione della portata di tale istituto.

È stata importante l'attività del Senato per migliorare e correggere il provvedimento del Governo. Attenzione però perchè in taluni punti la legittima ricerca dell'«ottimo» può forse aver fatto allontanare il «bene».

Mi riferisco alle formalità alle quali devono ottemperare le Agenzie per il lavoro interinale, formalità forse troppo pesanti; sarebbe assurdo, infatti, creare rigide ingessature che bloccherebbero di fatto il nuovo istituto che oggi andremo a votare.

Esprimo forti perplessità anche in relazione a taluni aspetti sanzionatori e contributivi: mi auguro che alla Camera possa essere ripristinato l'equilibrio esistente nel provvedimento del Governo in rapporto a sanzioni e contributi a carico delle imprese e delle Agenzie di nuova istituzione.

Sul piano politico generale credo di non sbagliare nel sottolineare come tale provvedimento costituisca anch'esso il frutto di quel metodo della concertazione tra le parti sociali rilanciato e praticato dal Governo Dini: tale metodica è infatti la base per il governo delle grandi questioni nazionali come questa del lavoro.

Anche sul piano locale è possibile articolare la concertazione per favorire un rapido conseguimento degli obiettivi di sviluppo e di occupazione che noi tutti qui condividiamo. Tutti gli ostacoli che intralciano l'efficienza e la produttività possono essere rimossi solo da un grande e articolato sistema di regole, di accordi, di rapporti, di relazioni contrattuali, capaci di esaltare le responsabilità degli enti locali, delle strutture periferiche dello Stato e delle organizzazioni professionali competenti. E questo provvedimento incrementa il tessuto delle regole utili.

La riforma della pubblica amministrazione, peraltro avviata con i provvedimenti Bassanini, costituisce una fase ineliminabile del processo: occorre rivedere, nel senso di una maggiore fluidità, chiarezza e rapidità, soprattutto le procedure amministrative che oggi tendono per lo più a ostacolare e non a favorire l'efficienza e la produttività. Basti pensare che le nuove imprese, in Italia, devono superare vere e proprie «barriere architettoniche», costituite da procedure ormai obsolete e pesanti, nonchè dai meccanismi altrettanto pesanti per l'accesso al credito.

Eppure, le capacità imprenditoriali diffuse, i giovani disoccupati e le aree depresse del nostro paese rappresentano una riserva straordinaria di lavoro, di sviluppo, di ricchezza. Governo e parti sociali possono mettere in moto un meccanismo potente per cominciare ad utilizzarla.

Ed è proprio quanto si accinge a fare – io credo – questa legge e in particolare l'articolo 25-bis, che prevede interventi a favore di giovani disoccupati del Mezzogiorno. Una misura non di carattere assistenzialistico che – se così fosse stata – non avremmo accettato. I centomila giovani non occupati – tali dovrebbero essere i beneficiari dei fondi messi a disposizione – non avranno, come taluni malignamente affermano anche in quest'Aula, un posto di lavoro sottopagato o tipo lavoro nero, comunque di carattere assistenziale. Essi saranno oggetto di una reale opportunità di inserimento stabile nel mondo del lavoro: non con le ottocentomila lire al mese, ma attraverso tutte le misure, le accelerazioni di interventi, l'impegno che proprio questo provvedimento prevede.

Ciò si dovrà realizzare – appunto – proprio in attuazione delle misure contenute nell'articolo 25-bis entro quest'anno, con il fattivo contributo delle regioni, dei Ministeri interessati, dei comuni e delle stesse imprese.

Dovrà essere la serietà di ognuno di questi soggetti a trasformare, forse per la prima volta in questo Paese, un provvedimento di natura contingente in qualcosa di veramente utile e costante nel tempo.

Sarà indispensabile un impegno coerente e preciso di tutti i soggetti coinvolti nel quadro dell'ampiezza delle misure che sia la legge finanziaria, sia provvedimenti successivi, fra cui ultimo questo provvedimento che oggi voteremo, vanno ad introdurre, misure che vanno incrementate in rapporto alla incredibile pressione fiscale che medie e piccole imprese e artigiani onesti devono sopportare.

Al Governo e al Parlamento spettano il compito di surroga e quello fondamentale della vigilanza e del controllo affinché da tali misure, correttamente attuate, scaturiscano i benefici previsti per riattivare il mercato del lavoro nel nostro paese. (*Applausi dai Gruppi Misto, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GRILLO. Signor Presidente, signor Ministro, il Gruppo Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame. Un provvedimento che abbiamo criticato pure nell'impostazione iniziale ma che ora, con le modifiche introdotte in Commissione e in Aula, ci pare davvero necessario censurare opponendoci nella maniera più tenace.

Secondo la nostra opinione – del resto lo abbiamo rilevato nel corso degli interventi dei colleghi che in questi giorni si sono impegnati al riguardo – emerge sempre più chiaramente la strategia del Governo e di questa maggioranza, strategia che abbiamo denunciato più volte: quella di voler fronteggiare il dramma della disoccupazione con strumenti di tipo tradizionale, vecchi, che lasceranno il tempo che trovano. In qualche modo è l'assistenzialismo la regola dominante e la ricerca dissennata di risorse pubbliche aggiuntive per finanziare o per completare opere pubbliche iniziate, con un'ingegneria normativa attenta più alla protezione dei gruppi organizzati che a fornire reali possibilità ai giovani in cerca di prima occupazione, vale a dire, a tutti coloro che rappresentano un patrimonio per le imprese e per la collettività nazionale solo che si desse loro l'opportunità di mostrare il proprio valore in un libero mercato.

Su questo punto e su questa impostazione sta la vera divaricazione tra voi della maggioranza e noi dell'opposizione. La vostra maggioranza – e il Governo in questo si dimostra ubbidiente esecutore – sembra ignorare che soltanto l'impresa privata è in grado di creare occupazione attraverso la mobilità tra settori ed aziende e la flessibilità salariale, unici antidoti alle profonde trasformazioni tecnologiche che sono un aspetto epocale dei nostri tempi.

Vale l'esempio di altri paesi che fuori dall'Italia hanno saputo affrontare in maniera intelligente e preveggenze il problema della disoccupazione. Basti pensare agli Stati Uniti d'America.

In tutti i paesi del mondo la crisi della grande impresa si è risolta sempre attraverso un ridimensionamento dei livelli occupazionali. Le ristrutturazioni industriali che si sono realizzate in Inghilterra, in Germania, in Francia e negli Stati Uniti hanno dovuto pagare questo prezzo con la novità che i ridimensionamenti occupazionali della grande impresa hanno avuto una compensazione nella creazione di piccole e medie imprese, che hanno evidentemente trovato un terreno fertile per costruire livelli occupazionali alternativi.

A nostro avviso, è proprio lo sviluppo dell'imprenditorialità diffusa che può creare anche in Italia occupazione, anche se tutto ciò può avvenire in una condizione di assetti legislativi, fiscali e in un clima culturale che purtroppo oggi nel nostro paese manca, che noi vorremmo esistesse, che ci impegnamo e ci siamo impegnati a creare con la nostra presenza anche in questo dibattito. In paesi diversi dal nostro, che si sono dati un'elevata flessibilità del lavoro e una bassa pressione fiscale, le perdite in termini occupazionali derivanti dal declino di quei settori maturi, resi non più competitivi dalla competizione globale, sono stati ampiamente ammortizzati dallo sviluppo proprio della piccola e media impresa; valga per tutti l'esempio dell'Inghilterra, paese che presenta i più bassi livelli di disoccupazione in Europa.

Certamente, se il clima culturale, l'ambiente economico e la cultura dominante nel nostro paese continuano a far credere, anche grazie all'aiuto dei *mass media*, che basta un vertice al Quirinale, convocare le organizzazioni sindacali della Triplice, raschiare il barile, inventare i conti – come molto precisamente ci ha ricordato stasera il senatore Vegas – ricorrendo al pallottoliere piuttosto che alla verità dei dati crudi del bilancio catastrofico dello Stato italiano, per creare nuova occupazione, lo vedremo tra qualche mese. Purtroppo saranno riscontri amari.

Secondo la nostra opinione, signor Presidente, non vi può essere flessibilità nel mercato del lavoro senza flessibilità salariale e i due termini sono strettamente correlati tra loro. Sappiamo che quando si toccano questi argomenti si solleva immediatamente una cortina fumogena su una questione che a noi sembra ovvia ma che purtroppo nel dibattito politico ha assunto le caratteristiche di una criminalizzazione e di una colpevolizzazione per tutti coloro che la introducono. Certo, anche noi siamo contrari alle gabbie salariali, che rientrano in una logica negativa di tipo dirigistico, però vorremmo che finalmente nel nostro paese si introducessero meccanismi di dinamismo salariale che non possiamo affidare alla concertazione sindacale a livello centrale e nazionale, ma che dobbiamo affidare invece alle realtà territoriali e locali. Soltanto in questo modo possiamo avviare, sia pure timidamente, una fase nuova e diversa nella politica del mercato del lavoro nella direzione di una parziale o vera liberalizzazione dello stesso.

L'attuale Governo – ci dispiace doverla contestare, signor Ministro – sembra preferire, al contrario, la strategia suicida dell'assistenzialismo, della protezione, del dirigismo, dell'incentivo a quei settori maturi, come quello dell'auto, e allo stesso tempo sembra fare di tutto per impedire a settori dinamici di utilizzare il lavoro a tempo determinato, il lavoro a tempo parziale, il telelavoro e tutte le altre forme contrattuali che pro-

prio per la loro variabilità, che segue necessariamente le esigenze individuali di persone e di imprese, non sono facilmente codificabili o governabili da un discorso di stretta concertazione che privilegia CGIL, CISL e UIL.

Il Governo, questo Governo, evidentemente rifiuta, ma il rifiuto è culturale, prima ancora che statuale, istituzionale e normativo, l'idea di lasciare liberi gli individui e le imprese, localmente, di scegliere quelle forme contrattuali più convenienti e non fa nessun passo per creare pariteticamente un quadro generale di garanzie di base uguali per tutti, lavoratori della grande impresa, giovani in cerca di prima occupazione, lavoratori delle unità produttive.

Il Governo - in buona sostanza è per questo che noi ci opponiamo tenacemente a questo disegno di legge - con questa scelta ha deciso di preservare il controllo sociale delle organizzazioni sindacali, poco importa se questa scelta ha il prezzo di una crescente disoccupazione, perchè è questo ciò che sta accadendo in questo momento in Italia. Non stiamo parlando di un paese che ha risolto in questi mesi il dramma della disoccupazione, parliamo di un paese che invece lo ha visto crescere, nonostante i vertici, le concertazioni e nonostante un consenso a mani larghe che la grande stampa continua ad affidare a questo Governo. Poco importa, dicevo, se il prezzo è una crescente disoccupazione o anche la mancanza assoluta di garanzie per il settore sommerso. I colleghi della maggioranza hanno ironizzato sull'intervento del collega Novi nel quale, viceversa, ho trovato quanto meno la testimonianza di un dato reale perchè il settore sommerso, il lavoro nero esiste. Nonostante dispiaccia doverlo riconoscere, tale settore nel Sud costituisce comunque un «paracadute», improprio certamente, ma un paracadute per le tensioni sociali che pure si avvertono e al prezzo di una inevitabile inefficienza di tutto il sistema economico.

Cari colleghi, per noi la giustizia sociale non si ottiene con il controllo dei sindacati sul mercato, con la statalizzazione del mercato del lavoro. Siamo peggio della Bulgaria in questo settore, tenetelo a mente, siamo il peggior paese d'Europa, siamo la Grecia dell'Europa nel settore del mercato del lavoro.

Noi riteniamo di non essere neppure nelle condizioni di garantire il superamento del disagio sociale con le iniziative che sono state assunte, perchè secondo noi tale disagio lo si supera con regole che rispettino maggiormente l'efficienza. Con questo provvedimento, purtroppo, siamo molto lontani dall'idea della competizione globale, e questo è un dramma, lo ricordavo durante un mio intervento sul Trattato di Maastricht. Non serve rispettare i suoi parametri finanziari, di Maastricht, l'Europa dei contabili, dei banchieri non interessa nessuno. Entreremo in Europa se avremo la capacità di organizzare un sistema paese in cui tutti i settori siano all'avanguardia, quindi anche quello del mercato del lavoro, per il quale viceversa ci troviamo ad un livello sottosviluppato.

Il Governo e la maggioranza, con questa scelta, purtroppo per noi, continuano a condurre la politica del piccolo cabotaggio. Basti pensare a cosa ha fatto la maggioranza, che ha approfittato di questo provvedimento per inserire in Commissione una norma che fissa l'orario normale



di lavoro settimanale, immaginando che l'ulteriore legificazione a questo riguardo costituisca una salvaguardia. Per noi, invece, si tratta di un errore, di un ulteriore passo indietro, dando però un'interpretazione rigida di una direttiva dell'Unione europea in una materia che sicuramente non risponde nè all'interesse e alle intenzioni del legislatore comunitario nè all'interesse del paese. Altrettanta solerzia, non me ne voglia signor Ministro, avremmo gradito che il Governo mostrasse nel rispetto di altre norme comunitarie, ad esempio riguardo la norma che dovrebbe prevedere l'abolizione del monopolio del collocamento pubblico. Invece, continuiamo ad essere condannati, come paese Italia, dalla Corte di giustizia per le nostre inadempienze, soprattutto nel settore del mercato del lavoro. Vedi le agenzie internazionali che non operano in pochi paesi d'Europa, e tra questi in Italia. C'è da domandarsi perchè, anche se la risposta ovviamente la conosciamo tutti.

E il massimo che questo Governo farà, sarà quello probabilmente di sostituire le targhe sui portoni degli uffici provinciali per la massima occupazione, cancellando la sigla del Ministero del lavoro per apporre quella dell'assessorato regionale al lavoro. Credo che sia davvero poco cosa.

Ho la sensazione, colleghi della maggioranza, che l'Europa a cui pensate voi sia un'Europa comoda, un'Europa a cui adeguarsi secondo proprie libere interpretazioni, solo quando gli impegni da assumere collimano con le proprie pigrizie, con i propri interessi politici, ovviamente di breve termine.

Le misure che questo Governo ha varato e sta varando, oggetto di questo disegno di legge, ricordano (lo dico con tristezza e mi ricollego anche alle puntuali osservazioni formulate dal collega Vegas) il periodo delle grandi riforme degli anni Settanta, varate allora, lo ricordo, con consenso vasto, anche dell'opposizione di allora e quindi anche del Partito Comunista; quelle riforme che portarono, nei successivi anni Ottanta, all'esplosione della spesa pubblica, perchè non servirono allora, come non serviranno quest'oggi, da volano ad un'occupazione vera e duratura, ma rischiano oggi, come del resto è accaduto allora, di fare da moltiplicatore della spesa pubblica fino a farla diventare incontrollabile nei prossimi anni.

Invece di ricorrere al *project financing* e quindi al coinvolgimento di privati per affrontare il problema della carenza infrastrutturale, si procede a riaprire la stagione delle grandi opere pubbliche con finanziamenti aggiuntivi. (*Richiami del Presidente*).

Ho terminato, signor Presidente. Una politica di questo tipo credo che produrrà solo speranze per l'immediato e aspettative che prima o poi purtroppo verranno deluse; allora si innescheranno tensioni e rivendicazioni alle quali non so, non sappiamo chi potrà rispondere e come potrà rispondere, se non ricorrendo alla leva fiscale, alla dilatazione della spesa pubblica e quindi trascinando il nostro paese in una spirale al termine della quale probabilmente si ritornerà a vedere il baratro dell'inflazione e della recessione economica.

Per questi motivi, signor Presidente, il nostro Gruppo voterà contro, perchè abbiamo piena consapevolezza di fare il nostro dovere per con-

trastare una politica che giudichiamo rovinosa anche in questo settore da parte della maggioranza e di questo Governo. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni.*)

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, al termine di questo confronto, per molti versi appassionante, prima del voto finale, mi sembra doverosa e opportuna una breve premessa e qualche doverosa considerazione. Infatti, il voto che dobbiamo esprimere, diciamolo francamente, è un voto molto sofferto, perchè noi speravamo che questo disegno di legge diventasse uno strumento valido per creare nuovi posti di lavoro, per orientare in modo serio la formazione e la domanda di lavoro, per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro: ma purtroppo la nostra è stata una speranza delusa.

Si tratta di un voto molto sofferto anche perchè Alleanza Nazionale difende tutte le iniziative che favoriscono la crescita economica, facilitano la liberazione di risorse finanziarie per lo sviluppo economico, favoriscono l'occupazione con tutte le iniziative che aiutano a creare posti di lavoro e benessere; anche perchè la nostra attività di parlamentari è rivolta in modo particolare all'esercito dei senza lavoro, ai non garantiti, alla lotta contro la disoccupazione giovanile, che ha raggiunto punte ormai insostenibili.

Non rientra nella tradizione della mia parte politica barattare il lavoro, la sicurezza del lavoro con la ricerca ossessiva del profitto: siamo però convinti che l'iniziativa privata è indispensabile e per questo deve avere anche certezze, libertà di operare, deve essere sostenuta da leggi valide, non può essere oberata da lacci e laccioli, non può essere vincolata da una legge che nasce già ingessata, da una legge che ne frena l'iniziativa e la fa partire come una macchina con il freno a mano tirato.

Dopo queste premesse, svolgerò alcune brevi considerazioni.

Dopo la discussione in Commissione lavoro, discussione seria anche se appesantita e resa monca dal fatto che il Governo ha modificato e ampliato il testo originario all'ultimo momento, impedendone in pratica un esame serio, dopo un lungo e meditato lavoro svolto in Aula, siete proprio certi che questo disegno di legge abbia sviluppato al massimo tutte le potenzialità del lavoro interinale e che possa dare tutto il contributo possibile, un reale e valido contributo politico, per porre il mondo del lavoro in condizione di creare nuovi posti di lavoro? Siete proprio certi che questa legge abbia dato una risposta precisa, valida alle aspettative degli imprenditori e di chi cerca lavoro? Voi del Governo, voi colleghi della maggioranza, avete saputo cogliere ed utilizzare i suggerimenti, le nuove idee, le proposte formulate sì dall'opposizione, ma provenienti anche dal mondo dell'artigianato, dell'imprenditoria, dei sindacati, per migliorare il testo iniziale proposto dal Governo?

Certo, nessuno di noi si è illuso che l'opposizione riesca a modificare le iniziative, anche se fatte male, sostenute dalla maggioranza, ma questa volta in particolare nessuno può affermare che gli emendamenti che abbiamo presentato avessero scopi ostruzionistici o che siano stati concepiti per rallentare l'*iter* della legge.

Allora è lecito chiedere se questa maggioranza ha valutato con serenità le nostre proposte, non badando alla parte politica che le ha presentate, ma alla loro reale validità, anche perchè se non si arriva a questo nuovo modo di legiferare, è impossibile che da quest'Aula escano o possano uscire leggi sagge.

E invece a me pare che il Governo, questa maggioranza, non hanno saputo cogliere questo momento politico nuovo, che è indispensabile per poter varare una legge realmente innovativa nel campo del lavoro interinale. Anche in questa occasione vi siete chiusi in voi stessi, non avete saputo distinguere ciò che appartiene per la durata di un Governo, o di una legislatura alla maggioranza, da ciò che deve restare di tutti.

Noi volevamo concorrere per dare a questo strumento legislativo la forza per mettere il mondo del lavoro nella condizione di sviluppare a pieno questa potenzialità, questa opportunità che il lavoro interinale offre; e invece anche questa legge, se non viene attuato l'ordine del giorno che tutti abbiamo approvato per la rotazione di tutti i sindacati nella commissione prevista da questa norma per erogare risorse finanziarie, anche questa legge può diventare uno strumento perverso di lottizzazione.

Stiamo attenti, nel paese c'è una tensione alta, molto alta, dovuta alla disoccupazione che ahimè continua a crescere, anzi ha raggiunto livelli al limite della sopportabilità.

Questa, a nostro parere, non è una legge fondamentale per la tenuta del Governo, non è la finanziaria che la maggioranza normalmente deve approvare così come è, pena la crisi di Governo. Questo disegno di legge era necessario per creare nuovi posti di lavoro, favorire l'incontro tra domanda e offerta, dal quale potrebbero trarre vantaggio le imprese, i datori, i disoccupati, insomma una legge di comune interesse, quindi una legge che deve e doveva nascere con la collaborazione di tutti. Per questo non riusciamo a capire il manicheismo con il quale sono stati in pratica respinti tutti gli emendamenti che abbiamo presentato.

Proprio per questo la legge che sta per nascere è sì nuova, ma con tanti presupposti e basi vecchi. Non siete riusciti a superare vecchi schemi, vecchie barricate, vecchi preconcetti anche ideologici.

E infatti questa legge non ha nulla del fascino che le nuove leggi dovrebbero avere.

Mi auguro di essere smentito, ma questa legge, se non verrà modificata nell'altro ramo del Parlamento, non è in grado di costruire un sistema di opportunità per creare nuovo lavoro, per facilitare chi vuole creare nuovi posti di lavoro. È un disegno di legge partito male come impianto. Al posto di indicare i limiti e le competenze della legge, per affidare poi all'iniziativa dei soggetti interessati la possibilità di sviluppare e modellare l'istituto del lavoro interinale, l'articolato si disperde nell'elencazione di ciò che è consentito, di come è consentito; impresa

bisognosa di continui aggiornamenti, in pratica una legge che nasce già ingessata, dentro una camicia di forza, una legge che arriva in ritardo.

Adesso si rimpallano pure le responsabilità; è di poco fa la notizia di agenzia che D'Alema ha detto: noi diamo un giudizio positivo sulla manifestazione sindacale di sabato, una manifestazione organizzata dai sindacati per protestare contro i ritardi di questo Governo nell'attuare nuovi disegni di legge che possano creare lavoro. D'Alema dice: sarò in piazza con i sindacati, è giusta la critica dei sindacati. Però c'è ancora un particolare da notare: c'è stato un ritardo nella piena attuazione dell'accordo per il lavoro; in parte – ha detto il segretario del PDS – il ritardo è dovuto all'opposizione che ha fatto Rifondazione Comunista.

Bene, Bertinotti sarà in piazza assieme ai comunisti, assieme al PDS, assieme ai sindacati, manca il Ministro.

Signor Ministro, le rivolgo un invito: perchè anche lei sabato non scende in piazza assieme ai sindacati, assieme al PDS e assieme a Rifondazione Comunista? (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*). Sarebbe il perfetto gioco dei quattro cantoni, manca soltanto lei e sarebbe il massimo.

Non solo è una legge che nasce in ritardo, ma calpesta il bilancio dello Stato. Il senatore Vegas ha espresso una denuncia grave, signor Ministro: ha detto che state calpestando il bilancio e nessuno di voi ha sentito il dovere morale di alzarsi per dire che quello che il senatore Vegas ha detto era vero o di smentirlo. Credo che questo sia un altro atto grave della prepotenza che contraddistingue questo Governo. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

Se questo è uno dei primi tasselli del mosaico che il Governo promette sul lavoro, possiamo dire che la partenza non è delle migliori; nasce come assemblaggio senza anima di lavoro interinale, formazione lavoro, apprendistato e altro ancora, e tanto di natura clientelare, come un *mixage* forzato e incompleto, che autodelega il Governo a fare di tutto sminuendo la creatività delle regioni, quindi il decentramento e il contributo degli imprenditori.

Con queste premesse, anche se fossero stati accolti parte dei nostri emendamenti che potevano solo migliorare l'impianto iniziale – ricordiamo che qualche proposta per la verità è stata accolta – sarebbe stato molto arduo aspettarsi una buona legge.

L'opposizione, con tutta la buona volontà, non può cambiare in meglio quanto decide la maggioranza. Concludo, quindi, dicendo che noi di Alleanza Nazionale, attraverso gli emendamenti presentati e non accolti, con gli interventi svolti in Commissione e in Aula, avevamo già espresso la nostra opinione su questo disegno di legge, opinione che non viene modificata e che resta quindi negativa. (*Applausi da Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevole Ministro del lavoro, onorevoli senatori, il mio dissenso dall'atteggiamento e dalle decisioni del Gruppo nasce dalla constatazione che il provvedimento che oggi stiamo discutendo elude il problema della disoccupazione e perviene ad una falsa soluzione di una questione che sta a cuore a tutto il paese.

Mi duole, signor Presidente, dover constatare, per bocca dello stesso Ministro del lavoro, che egli non si è posto, nell'elaborazione di questo piano di investimenti e di interventi, un obiettivo concreto che andasse veramente verso la soluzione dell'emergenza disoccupazione.

Avrei compreso lo sforzo del Governo se si fosse orientato per una grande opera pubblica intorno alla quale raccogliere le energie dei disoccupati – soprattutto del Mezzogiorno d'Italia – per ottenere una realizzazione che fosse anche utile alla collettività nazionale. Abbiamo invece, nel provvedimento in esame, un doppio aspetto che credo dovrebbe indurre ad una seria riflessione: quello relativo ad una forma di intervento a pioggia, che non affronta certamente la questione nella sua drammaticità e l'aspetto relativo ad una autentica involuzione giuridica che ha portato quello che era considerato come reato, cioè il caporalato, a diventare una istituzione di sollievo della disoccupazione.

Allora, colleghi senatori, credo che il provvedimento vada guardato con molta attenzione e soprattutto con grande sospetto, tanto più che si colgono, nelle esaltazioni generali della politica di intervento del Governo in tema di disoccupazione, certe note di ipocrisia che sarebbe veramente indegno sottacere e non sottolineare.

Non deve essere dimenticato che questo provvedimento si innesta sulla legge 2 gennaio 1997, n. 2, che ha sottratto risorse pari a 24 miliardi di lire al Fondo per l'occupazione per trasferirle, pari pari, al finanziamento pubblico dei partiti. Su questo, i senatori di coscienza, di intelletto ma, soprattutto, di grande onestà pubblica debbono appuntare la loro attenzione. Al fondo dell'atteggiamento del Governo e della classe politica in generale, vi è un comportamento di cinismo ipocrita che deve essere denunciato all'attenzione dell'opinione pubblica, che non può essere passato sotto silenzio, che deve costituire il vero motivo di riflessione di questa seduta – e se consentite – costituisce il vero motivo morale di questo intervento.

Con la legge 2 gennaio 1997, n. 2, colleghi del Senato, si è operata una rapina ai danni dei disoccupati. Si è trasferito al finanziamento pubblico dei partiti un fondo di 24 miliardi di lire che esisteva presso la Presidenza del Consiglio e che era destinato ad alleviare la disoccupazione, con un'operazione che non esito a definire clandestina, truffaldina e contraria alla volontà degli elettori. Quando il Presidente del Consiglio, l'onorevole Romano Prodi, si lamenta dei tempi lunghi del Parlamento, d'ora in poi gli si potranno opporre i tempi estremamente rapidi ed efficaci con cui si è approvata la legge sul finanziamento pubblico dei partiti; una legge approvata alla Camera dei deputati il 20 dicembre 1996, passata all'esame del Senato nella stessa giornata, discussa presso la Commissione affari costituzionali in sede deliberante, e approvata, con il favore delle tenebre, nella notte tra il 20 ed il 21 dicembre, costituendo così un autentico *record* di celerità ma, soprattutto, di im-

prontitudine. Una legge adottata, quindi, nella più generalizzata complicità, in un regime di silenziosa connivenza, al quale sono stati estranei – e sono lieto di doverlo constatare – i senatori dell’Aula, perchè questo provvedimento non è mai stato sottoposto all’Assemblea del Senato. È stata varata rapidissimamente, nel giro di otto ore, una forma di scippo consumato ai danni dei disoccupati e dei pensionati, ma soprattutto, onorevoli colleghi, ai danni della volontà del popolo italiano il quale, non bisogna dimenticarsi, nel 1993 ebbe, attraverso un *referendum*, ad esprimersi sul finanziamento pubblico dei partiti in una forma inequivocabile. In sostanza questa legge, contraria nei fatti ai disoccupati e dimentica dell’enorme tragedia che essi rappresentano per l’Italia, ha costituito la base tartufesca sulla quale oggi si innesta la lamentazione generale.

Debbo dire, signor Presidente, e debbo riferire ai colleghi di avere ai sensi e ai soli fini di questa legge, aderito ad un movimento politico-culturale che non è quello al quale appartengo politicamente. Debbo spiegare anche perchè l’ho fatto. L’ho fatto perchè intendo che i 169.312.000 lire che spettano alla «Destra di popolo», che ho indicato come destinataria della quota di finanziamento di mia pertinenza, vengano restituiti ai disoccupati e ai pensionati, vengano cioè impiegati in quelle opere socialmente utili per le quali, onorevoli colleghi, tanto ci battiamo a parole.

Mi rendo conto che questo atteggiamento non è molto popolare tra i partiti; mi rendo conto che questo atteggiamento è estremamente scomodo, mi rendo conto, soprattutto, che questo atteggiamento urta contro il muro di gomma dei compari politici che hanno voluto finanziare, ancora una volta, non la politica ma la partitocrazia; cioè, hanno voluto finanziare un fenomeno che è stato condannato, prima dalla storia e poi dalla esplicita volontà dei cittadini.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, debbo gridare – per quanto consentito dalla mia povera voce – in modo fermo ed alto, che non parteciperò alla votazione del provvedimento proposto dal Governo. Non parteciperò perchè non voglio essere in qualche modo complice dell’autentica sagra dell’ipocrisia che oggi si celebra attraverso l’approvazione di un piano di interventi, prospettato dal Governo, che non tiene conto di quello che c’è stato in passato, che non va nella direzione dell’intervento concreto e quindi non allevia e non risolve il problema della disoccupazione. Si tratta soltanto di un atto di demagogia d’accatto contro il quale voglio esprimere il mio dissenso non partecipando alla votazione.

Credo sia capitato a pochi parlamentari di dover parlare nell’assenza completa di colleghi del proprio Gruppo e può darsi che, anche questo, sia un piccolo *record* del quale, sia ben chiaro, vado fiero perchè quando sono stato messo nella condizione di scegliere se rispondere alla mia coscienza o alla disciplina di partito non ho mai avuto esitazione: ho sempre obbedito alla mia coscienza, ho sempre obbedito alla voce interiore che mi impone un certo comportamento di dissenso e di protesta.

Ho avuto, onorevoli colleghi, un unico grande maestro politico; si chiamava Giorgio Almirante e mi ha sempre ammonito a pensare come se non dovessi morire mai, e a comportarmi come se dovessi morire il giorno dopo. Gentili colleghi, vi comunico, per la fedeltà a questa idea e a questo canone di comportamento, che mi asterrò dalla votazione e non parteciperò a questa sceneggiata parlamentare in cui non si ha il coraggio di affrontare fino in fondo un problema di tanto spessore sociale e si nasconde un punto di partenza che è contrario alla volontà popolare e agli interessi di quei disoccupati che oggi si dice di voler tutelare.

Vi ringrazio per l'attenzione, colleghi del Senato; vi ringrazio soprattutto perchè sapete comprendere, al di là di quelle che possono essere le piccole miserie dei comportamenti servili di partito, che esiste in ogni impegno intellettuale anche un problema di coscienza che va affrontato e risolto da ciascuno secondo la propria educazione, i propri principi e la propria storia morale. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi Misto e Forza Italia*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, dagli interventi che ho sentito in sede di dichiarazioni di voto da parte dei colleghi della maggioranza, ho rilevato che nessuno ha risposto sui tre punti fondamentali in base ai quali abbiamo motivato il nostro voto contrario, non pretendo che lo facciano adesso il Ministro e i colleghi.

Riconfermiamo il nostro voto contrario al provvedimento con l'augurio che su questi tre punti – invitandovi con grande serenità a leggere il provvedimento – qualcuno della maggioranza mi risponda: uno, due e tre. E poi potremo discutere.

Il nostro voto rimane comunque contrario al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, il collega, senatore Manzi, è già intervenuto nella discussione generale e ha espresso le riserve e ha illustrato la posizione di Rifondazione comunista, giudicando il provvedimento inadeguato rispetto alle esigenze e all'emergenza occupazione.

Ancora oggi resta la nostra contrarietà in ordine al lavoro interinale. Malgrado gli emendamenti indubbiamente migliorativi del testo originario, il lavoro interinale costituisce comunque uno sbrego, una violazione del divieto di intermediazione nelle prestazioni di lavoro. Per brevità, invito i colleghi a rileggersi gli atti della Commissione di inchiesta del Senato sul «caporalato» e non ricordo la genesi storica della legge n. 1369 del 1960, varata per reprimere il «caporalato» e la costituzione

di imprese «teste di paglia», come furono definite nella relazione di accompagnamento.

Malgrado le garanzie introdotte, i vincoli e le sanzioni, questa normativa non eviterà di fatto la costituzione di imprese «teste di paglia». Sul lavoro interinale Rifondazione non ignora e ha contestato decisamente il contenuto dell'accordo del luglio del 1993 come quello da poco intervenuto tra Governo e parti sociali; nè ignora il diffuso atteggiamento di insofferenza nei confronti della legge sul divieto di interposizione considerata troppo rigida.

A nostro avviso, ogni interposizione resta comunque lesiva delle garanzie e dei diritti dei lavoratori. Siamo a favore della riserva pubblica sul collocamento e del divieto di interposizione della manodopera. Anche nel corso dell'esame di questo provvedimento abbiamo agito coerentemente.

Quindi è ribadita la nostra contrarietà al lavoro in affitto e al «corporalato» generalizzato: per ragioni di principio, senz'altro, contro la mercificazione del lavoratore, perchè il lavoro in affitto penalizza il lavoratore nella sua dignità, ma anche nella retribuzione che non è proporzionata alla prestazione svolta; ma contrarietà anche in ragione di fatto, perchè il lavoro interinale, anche nella formulazione che ci apprestiamo a varare, non produce lavoro aggiuntivo nè ricadute occupazionali, con il rischio reale di fare il gioco di quelle imprese multinazionali che gestiscono in Europa e nel mondo un mercato del lavoro parallelo. Ecco perchè fin dall'inizio con i nostri emendamenti abbiamo chiesto lo stralcio di tutta questa parte. E debbo dire che il nostro atteggiamento indubbiamente ha influito e ha determinato anche i miglioramenti apportati alla normativa.

Lo stesso piano straordinario per il lavoro opera in contrappeso e in controtendenza rispetto al lavoro interinale: esso finisce per rivitalizzare la stessa struttura pubblica del collocamento, in quanto per l'avviamento ai lavori di pubblica utilità dei giovani si attingerà alle graduatorie della struttura pubblica.

Diametralmente opposta a questo ragionamento è la logica del relatore di minoranza, Filograna, e della Destra, una logica esposta interamente nella relazione di minoranza: liberarsi dei lacci e laccioli, in una parola liberarsi dello Statuto dei lavoratori, della legge sulla giusta causa per i licenziamenti; liberarsi dei contratti collettivi nazionali di lavoro riduzione delle paghe e dei salari (proprio ora il collega, senatore Grillo, ha parlato di dinamismo salariale che, in buona sostanza, significa riduzioni delle paghe e dei salari); soppressione del ruolo del sindacato esaltazione del lavoro nero «quale unica forma che garantisce una occupazione a costi sopportabili», così è detto nella relazione di minoranza e così ci ha ripetuto il senatore Grillo per il quale la flessibilità deve indubbiamente indirizzarsi verso forme di darwinismo sociale assolutamente insopportabili e incostituzionali. Questo è quanto viene spacciato per innovazione dalla Destra.

Vorrei ricordare al senatore Grillo che i lavoratori italiani non accetteranno mai il ricatto della Destra di dover scegliere tra la condanna alla disoccupazione e la condanna al lavoro nero. Non accetteranno il ri-



catto di qualche posto in più in cambio della perdita dei diritti, nè accetteranno mai di vedere annullate conquiste sociali che sono costate decenni e decenni di lotta in questo lungo secolo e hanno contrassegnato la civiltà del lavoro italiano.

Signor Presidente, non avevamo sottovalutato – come ha dimostrato il senatore Manzi nel suo intervento – e a maggior ragione non sottovalutiamo ora gli sforzi apprezzabili compiuti in direzione del reperimento delle risorse e in particolare il contributo del senatore Smuraglia al fine di migliorare il testo normativo. Mi riferisco in particolare ai contratti *part-time* e alla riduzione di orario che passa da 48 ore a 40 ore, anche se ancora una volta questa mattina Jospin ci ha ricordato che in Francia la battaglia è per le 35 ore.

A fronte dell'entità del fenomeno dell'inoccupazione giovanile e anche al grido di dolore che si è levato da parte delle massime autorità politiche e religiose del paese, occorre che il Governo facesse uno sforzo serio ed incisivo per reperire ulteriori risorse, anche mettendo in discussione norme ed autorizzazioni di spesa (a partire da quelle per il nuovo modello di difesa, come noi avevamo proposto con il nostro emendamento originario) per la realizzazione di un piano straordinario in direzione soprattutto delle nuove generazioni, spesso con elevato bagaglio culturale e professionale ma sempre più escluse, angosciate e a carico delle famiglie che in particolare al Sud fanno da ammortizzatori sociali: centinaia di migliaia di giovani esclusi si macerano nel «complesso del parassita». Certamente un consistente contributo alla lotta contro la disoccupazione e l'inoccupazione potrà derivare dallo sblocco delle ingenti risorse inutilizzate, argomento di cui si è discusso nelle ultime settimane. Nel far riferimento a quelle dell'Unione europea, vorrei chiarire ancora una volta che si tratta soltanto della restituzione parziale di quanto l'Italia dà all'Unione europea in quanto membro della stessa. Per non parlare poi delle enormi somme per le opere infrastrutturali relative alla metanizzazione, alle telecomunicazioni e all'acqua, che è al primo posto nel *deficit* infrastrutturale del Mezzogiorno rispetto al resto del paese. Infine, penso alla massa dei fondi Gescal inutilizzati.

Nel breve periodo, però, tutto ciò non dà un risultato tangibile in termini di ricadute occupazionali. Di qui l'esigenza di dare in questa sede e subito una risposta alla tragedia dell'inoccupazione e della disoccupazione, alla tragedia meridionale. Perchè questione occupazione, questione meridionale, questione democratica e questione fiscale sono tutte intimamente connesse.

Il nostro atteggiamento adesso muta perchè il disegno di legge acquista una fisionomia nuova. Vengono introdotti elementi positivi e questo piano straordinario è il primo passo verso l'applicazione del principio del lavoro minimo garantito in nuovi settori di pubblica utilità, anche grazie ad un allargamento dell'area degli interventi, là dove non vengono creati posti di lavoro dalle imprese. In modo particolare, occorre intervenire sulle cause strutturali della disoccupazione, in primo luogo con la riduzione dell'orario di lavoro. Si passa ora da 48 ore a 40 ore. Appena cento anni fa in un anno

si lavoravano 3.200 ore mentre oggi si è passati a 1.700 ore a fronte di un reddito che è aumentato di ben 13 volte.

La questione della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario non è una scelta sindacale bensì strategica se si vuole intervenire sulle cause strutturali della disoccupazione. Occorre creare al tempo stesso nuova occupazione anche attraverso un intervento pubblico che faccia da volano. È stato richiamato Keynes. A maggior ragione oggi poiché l'economia non possiede in sé la tendenza alla piena occupazione, anzi al contrario, tende verso la inattività, in queste circostanze è necessario un intervento immediato ed esterno in materia rispetto all'emergenza.

Vorrei molto brevemente dire al collega Novi di leggere il provvedimento là dove si parla di una pari retribuzione, legata però ad un orario ridotto di lavoro. Signor Presidente, mi avvio rapidamente alla conclusione, questo piano straordinario costituisce solo un primo passo nel contesto certamente di un *mix* di provvedimenti che non sono altra cosa rispetto al tema occupazione: mi riferisco in particolare molto brevemente anche al disegno di legge Bersani in discussione presso le Commissioni bilancio ed industria e a tanti altri provvedimenti. Qui c'è lo sforzo di dare una prima risposta, certamente non risolutiva, non strategica, con un intervento straordinario, propedeutico ad un piano straordinario per il lavoro: tirocini presso aziende e lavori di pubblica utilità per i giovani per spezzare, come è stato detto, una spirale di disperazione, per dire che lo Stato non è assente, che non delega tutto al mercato salvifico.

Entro quest'anno 100.000 giovani avranno la garanzia di essere avviati al lavoro. Rispetto anche alla nostra impostazione originaria riteniamo che si sia raggiunto un punto di equilibrio e di compromesso. Resterà ora il grande impegno per operare in *primis* per una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario sapendo che anche questo da solo non risolverà i problemi; poi perchè agli *stages* seguano contratti a tempo indeterminato e perchè in un grande programma di lavori socialmente e ambientalmente utili siano impegnati soggetti diversi e non solo le amministrazioni pubbliche.

Lo sforzo finanziario dello Stato è nel rapporto di uno a cinque: se è vero che questo provvedimento costerà 1.000 miliardi – perchè 300 più 700 fa 1.000 e da settembre in poi – quindi la polemica di Roberto Napoli non ha ragione di essere, e sono 4.000 i miliardi di incentivi che sono stati dati alle imprese, il rapporto è di uno a cinque. Non si può ogni volta che si assistono le imprese tacere e ogni volta che invece si adottano provvedimenti per i lavoratori parlare di assistenzialismo.

I risultati più consistenti si potranno avere solamente con uno sforzo a tutti i livelli istituzionali: è una vergogna che la mia regione Campania sia l'ultima delle regioni da anni ad utilizzare i meccanismi del cofinanziamento nel quadro comunitario di sostegno. Occorre utilizzare in modo sempre più razionale e oculato le risorse finanziarie. Occorre, quindi, coerenza di comportamento a tutti i livelli decisionali; oltre allo sblocco delle opere pubbliche, di cui si è già detto, bisogna adoperarsi per la realizzazione del quadro comunitario di sostegno; per un utilizzo delle risorse disponibili; per l'esecuzione delle opere pubbliche che sia-

no compatibili con l'ambiente, che costituisce una risorsa per lo sviluppo oltre che essere fonte di occupazione; ma soprattutto, oltre che per la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario – che ripeto essere una scelta strategica obbligata – per il lavoro minimo garantito, per l'ampliamento dell'area degli interventi nel settore dei lavori socialmente utili, per la Conferenza dell'occupazione che faccia il punto della situazione e rilanci un piano straordinario di sviluppo anche per la reindustrializzazione del Sud che deve essere produttivo. La questione decisiva sarà costituita dalla ripresa degli investimenti e degli interventi volti a creare le «condizioni».

Questo piano per l'avvio di 100.000 giovani al mondo del lavoro è frutto anche della incisiva azione politica che il mio Gruppo ha svolto e che ha fatto mutare il nostro atteggiamento da sfavorevole inizialmente ad un atteggiamento positivo di approvazione. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, se gli interventi per dichiarazione di voto continueranno ad essere così lunghi, i nostri lavori subiranno un certo ritardo in quanto ne sono previsti ancora altri cinque. (*Commenti*). D'altronde sin dall'inizio vi avevo invitati alla stringatezza.

DUVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUVA. Signor Presidente, io accoglierò il suo invito alla brevità e quindi prendo la parola soltanto per dichiarare, anche a nome dei colleghi del Gruppo misto d'ispirazione laica, repubblicana e socialista e che si riconoscono nella volontà di sostenere il Governo, il voto favorevole a questo provvedimento.

È un voto favorevole non esente da riserve critiche, da quelle riserve che hanno trovato anche eco nel giudizio delle parti sociali, per le scelte di emergenza che sono contenute nella parte finale del testo al nostro esame, riserve critiche connesse anche alle modalità di sostegno finanziario che sono state scelte.

Tuttavia vi è un saldo attivo del provvedimento, rappresentato dall'introduzione nel nostro ordinamento del lavoro interinale: questo ci pare un motivo valido per esprimere un voto favorevole.

Desidero anche dare atto al Governo che, attraverso l'accoglimento di emendamenti ed ordini del giorno, ha assunto degli impegni precisi in materia di armonizzazione delle norme sul lavoro interinale con l'ordinamento preesistente.

A integrazione di questa dichiarazione di voto chiedo, signor Presidente, l'autorizzazione a consegnare agli atti un'esposizione più complessiva delle considerazioni connesse a questo provvedimento e alle prospettive della politica del lavoro che dovrà ancora molto e ancora a lungo impegnare il Governo e le forze di Centro e di Sinistra autenticamente riformatrici. (*Applausi dai Gruppi Misto, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È autorizzato, senatore Duva.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, intervengo per esprimere molto sinteticamente le ragioni del nostro voto contrario a questo provvedimento.

Io non condivido assolutamente l'attesa quasi messianica e la fiducia nelle virtù taumaturgiche di questo provvedimento, siamo fermamente convinti che non è il Governo che può creare posti di lavoro. D'altronde se, dopo cinquant'anni di politica meridionalistica, di interventi straordinari e ordinari, con grande dispendio di energie e soprattutto di risorse finanziarie, siamo arrivati a questo punto di disoccupazione nel Mezzogiorno, vuol dire che non è questa la strada che si deve perseguire.

In realtà, fra il Nord e il Sud, fra la Padania e il Mezzogiorno ci sembra in questo momento esista una incomunicabilità; stiamo parlando due lingue diverse, il Nord chiede soltanto: «Lasciateci lavorare», il Sud chiede invece: «Dateci da lavorare». È questo il problema sostanziale a cui neanche questo provvedimento riesce a dare una risposta.

Non si creano posti di lavoro e mi pare che lo abbia ammesso lo stesso Ministro quando ha detto che con i lavori di pubblica utilità ha cercato di dare visibilità a questi interventi; è una confessione forse involontaria quella secondo la quale i lavori cosiddetti socialmente utili non avevano visibilità, ma per un motivo molto semplice: perchè in realtà non esistevano o non venivano praticati.

Nel Mezzogiorno ci sembra che stia emergendo un nuovo vocabolario, delle nuove professioni: si parla di «corsisti», di «borsisti» e adesso addirittura di «utilisti», sono queste le nuove professioni che si praticano nel Mezzogiorno.

Inoltre il Governo, per risolvere questo problema, deve ricorrere ancora una volta inevitabilmente all'indebitamento, deve far ricorso a risorse che non esistono, quindi non solo impegniamo le nostre risorse ma anche quelle dei nostri figli, con buona pace di quel risanamento finanziario che dovrebbe portarci in Europa.

Non capisco poi come e perchè il Governo non abbia fatto ricorso a uno strumento che forse sarebbe stato più efficace per dare una qualche risposta ai problemi occupazionali, cioè quello di incentivare la mobilità territoriale: se è vero che esistono in Italia molte aree che soffrono di una grave crisi occupazionale, vuol dire che ci sono altre aree in cui qualche possibilità di lavoro sopravvive. Allora, perchè lasciare queste possibilità di lavoro agli extracomunitari e non incentivare invece la mobilità dei giovani meridionali verso queste aree di occupazione?

Certo, per fare questo bisognava introdurre non solo delle norme di flessibilità normativa nel mercato del lavoro, ma anche delle norme di flessibilità salariale: ed è questo soprattutto che i sindacati non vogliono assolutamente attuare ed è questo soprattutto uno dei difetti principali di

questa legge, che riguarda anche l'istituto del lavoro interinale che, se disciplinato meglio, avrebbe potuto dare una risposta più efficace ai problemi del lavoro.

A nostro giudizio, in questo provvedimento ci sono dei difetti che ne vanificano l'efficacia; per esempio, la presenza pervasiva, continua, quasi ossessiva, del sindacato o delle rappresentanze sindacali interne, che renderà assolutamente difficile ed inefficiente questo provvedimento; il costo eccessivo per le aziende: l'aggiunta agli oneri contributivi e fiscali già onerosi di un ulteriore contributo del 5 per cento indurrà molte aziende a rinunciare sostanzialmente al ricorso a questo istituto. Evidentemente questo contributo è stato introdotto per un semplice motivo: per drenare dalle imprese le risorse che servono a finanziare la politica assistenzialistica per il Mezzogiorno.

È chiaro, è riconosciuto da tutti che uno degli ostacoli principali è l'eccessivo costo del lavoro, ebbene, anziché ridurlo lo si aumenta ulteriormente con un contributo aggiuntivo del 5 per cento.

Personalmente, non condivido l'esclusione da questo provvedimento delle qualifiche più basse. C'è effettivamente in Italia questo problema grave del «caporalato» che consiste nell'intermediazione illecita, illegale, criminale o sotto molti aspetti criminosa nel mercato del lavoro: ebbene, non credo che affidarci ancora alle virtù dei vecchi uffici di collocamento possa servire ad eliminarlo. (*Applausi*). Vi ringrazio degli applausi, sto per concludere. Sono juventino anch'io: comprendo certe esigenze!

Non credo che questo provvedimento, così come è congegnato, serva a risolvere o ad affrontare il problema del «caporalato»: se si intendeva affrontare in maniera efficace il problema del «caporalato» si dovevano inserire, contro tutti i rischi di cui mi rendo perfettamente conto, anche le qualifiche basse ed altri settori di attività come l'agricoltura e l'edilizia in cui questo fenomeno è più presente; si doveva avere il coraggio di farlo perché è l'unico strumento per cercare di combattere questo fenomeno.

Per questi motivi credo che né il Governo né le forze di maggioranza possono continuare ad illudere gli italiani, i disoccupati e soprattutto i disoccupati meridionali. Certamente non è questo il provvedimento che servirà a risolvere i loro problemi; secondo me è solo la dimostrazione dell'impotenza di questo Governo, e soprattutto di questo Stato, a risolvere i problemi più gravi della nostra economia. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Posso sperare nella brevità?

\* RIPAMONTI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo e preannuncio un intervento molto breve. Siamo di fronte ad un provvedimento che noi condividiamo perché è stato modificato e migliorato durante il dibattito parlamentare. In particolare sono state migliorate le parti relative al lavoro interinale, ai lavori

socialmente utili ed ai provvedimenti tesi alla riduzione dell'orario di lavoro. Quindi il nostro sarà un voto favorevole anche perchè diamo un giudizio positivo del coraggio dimostrato dal Governo con l'emendamento aggiuntivo all'articolo 25 recante norme relative alla possibilità di creare nuove occasioni di lavoro. Noi riteniamo che non si tratti di provvedimenti di tipo assistenziale ma di provvedimenti che daranno la possibilità di creare lavoro duraturo e stabile.

Signor Presidente, chiediamo al Governo lo stesso coraggio su un argomento in discussione questi giorni: il nuovo decreto-legge che il Governo si appresta a varare per il rilancio dei lavori pubblici. Chiediamo al Governo di avere coraggio anche su questo argomento perchè siamo convinti che la più grande opera pubblica di cui necessita il nostro paese è il suo risanamento idrogeologico. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*). Chiediamo al Governo di dimostrare ancora questo coraggio mantenendo le valutazioni di impatto ambientale, mantenendo tutte le norme sulla sicurezza nei cantieri e la sicurezza per i lavoratori. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Misto*).

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, sono tra quelli che realmente vogliono risolvere il problema dell'occupazione nel nostro paese e credo che le mie parole non servano a risolverlo; servono, invece, i provvedimenti come quello a cui stiamo dando il voto finale.

Intervengo per dichiarare il voto favorevole del Partito popolare italiano e per fare un appello a quei colleghi che hanno in ogni momento evocato il problema del lavoro e del Meridione, affidandone la soluzione alla deregolamentazione più selvaggia e alla liberalizzazione del mercato.

Credevo che più che parole, per questi colleghi probabilmente occorrerebbe una muta e salutare riflessione.

Ribadisco il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano e consegnerò l'intervento scritto alla Presidenza. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. La autorizzo, senatore Montagnino.

DE LUCA Michele. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE LUCA Michele. Signor Presidente, il testo di legge mostra da solo la sua validità. Le motivazioni addotte poi dal relatore, dal Governo, dai miei colleghi di Gruppo e più in generale dalla maggioranza hanno dimostrato la bontà di questa scelta.

Voglio fare alcune valutazioni di sintesi. Innanzitutto il metodo della concertazione ha superato ancora una volta egregiamente la prova e si è combinato in maniera felice con la dialettica feconda tra il Governo e la maggioranza che lo sostiene. Gli esiti sono sotto gli occhi di tutti: abbiamo aumentato i livelli di garanzia rispetto al testo originario, soprattutto abbiamo evitato che passassero emendamenti che volevano trasformare quella che è una flessibilità normata in una deregolamentazione selvaggia.

Sul piano occupazionale voglio dire soltanto che per apprezzare il disegno di legge non bisogna caricarlo di eccessive aspettative.

Siamo convinti che i posti di lavoro non si creano per decreto e penso vadano sottolineati gli effetti che su questo piano si sono concretamente verificati. Intanto sono stati intercettati alcuni segmenti del mercato del lavoro, come è accaduto per il lavoro interinale; è stato portato ad emersione il sommerso; sono state promosse alcune tipologie contrattuali flessibili ed è stato dato rilievo all'orario come strumento per affrontare il problema occupazionale; da ultimo, la formazione professionale viene vista come strumento di qualificazione del lavoro e c'è il piano straordinario per i lavoratori inoccupati del Sud nel quale voglio sottolineare (per negare la valenza assistenzialistica che si è voluta dare) il fatto che sono privilegiati quei progetti che recano l'impegno a realizzare nuove attività stabili nel tempo. Siamo davvero ad un salto di qualità, perchè si garantisce che non si abbia soltanto un lavoro temporaneo, ma si privilegiano solo quei lavori temporanei che consentono poi una soluzione definitiva e favorevole.

Per questo confermo il voto favorevole della mia parte politica. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Misto e Rifondazione Comunista-Progressisti).*

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TABLADINI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto di astensione e vorrei motivarlo.

Mi rendo conto che ciò che si va ad approvare ha sicuramente una valenza e spiego perchè mi asterrò. C'è una prima parte del provvedimento che riguarda il lavoro interinale: questo strumento di per sè viene richiesto anche dalle aziende del Nord, quindi sotto questa luce non posso che votare favorevolmente.

Purtroppo, c'è quella parte del provvedimento che riguarda quelli che oso chiamare «sussidi al Sud» e che non ritengo possano servire effettivamente per dare lavoro.

Infatti, qui si continua a parlare di lavoro, ma praticamente si intende dare uno stipendio a determinate persone che tutto sommato – sono d'accordo – sono dei diseredati che vanno aiutati, anche se questa non credo sia la forma di aiuto che possa servire effettivamente a qualcosa.

Signor Presidente, colleghi, ieri sono stato a Brindisi: la brezza marina di sera era molto fredda ma lo scenario era più che apprezzabile. Ho verificato che vi è gente che cerca lavoro, ma che ve ne è anche molta che di fatto non cerca lavoro ma solo uno stipendio per la sussistenza, chiede qualcosa anche senza lavorare. Condivido la filosofia secondo cui nella vita non si dovrebbe lavorare. Perché si deve lavorare? Chi ce lo ha imposto? La nostra è una società basata su questo impulso creato da noi stessi. E tutto sommato, è anche logico che qualcuno dica: sono venuto al mondo su questa terra e posso anche sopravvivere senza lavorare. Il problema è che vi sono alcuni che lavorano, altri no, ed è proprio per questo che avviene purtroppo quello che si può definire un incontro-scontro.

Non mi dilungherò a ripetere le solite cose: il Nord lavora, il Sud no, anche perché non è vero; vi è un Nord che lavora, un Sud che in parte lavora, in parte non ha avuto questa possibilità a causa di una classe politica, quella dei cosiddetti «politici puri». Al Nord, infatti, vi è una classe politica imprenditoriale mentre al Sud vi è una classe politica di politici puri. Questi ultimi, purtroppo, non sono stati in grado di vedere al di là del proprio naso: hanno creato 50 anni di Sud assistito ed hanno fatto sì che questa gente non sia mai cresciuta.

Ieri sera guardavo gli albanesi che arrivavano sulla costa brindisina; al contempo, mentre stamane lasciavo Brindisi, notavo che la costa è bella e mi dicevo: questa è l'industria del sole, del mare. Qui esiste già un'industria; è inutile che creino fabbriche, attività nell'ambito di queste zone perché già esistono. E purtroppo – mi dicevano sconsolati gli operatori economici legati al turismo della zona – qui si è invasi da questi signori. Ma vogliamo chiamarli signori? Facciamolo; chiamiamoli cittadini; però il termine cittadino deriva dalla parola città, dal latino *civis*; una persona dovrebbe meritarsi questo appellativo. Possiamo anche dire che tutta questa gente si merita l'appellativo di cittadino. Ed è in quest'ottica, signor Presidente, che resto un po' perplesso.

Vorrei, altresì, dire che una delle ragioni che mi portano a dissentire dal mio Gruppo è di ordine pratico: auspico che questa legge, per la parte che mi soddisfa, entri subito in vigore anche se purtroppo ripeto a me stesso: guarda, che i soldi che invieremo al Sud purtroppo non serviranno per il fine che, forse in buona fede, i colleghi si prefiggono e per cui stanno per votare. Anni di malversazione – lo si può dire, non credo che si offenda nessuno – al Sud hanno creato la situazione attuale.

Signori miei, con incentivi che mi sembrano anche abbastanza minimi, con qualche pacchetto di miliardi, non credo si possa parlare di ricostruzione del Sud. Voi state dando qualcosa o fate credere di dare qualcosa che in realtà è ben poco, è niente. Se si dice che il Sud dell'Italia di oggi conta 20 milioni di abitanti e se è vero – come state dicendo voi – che il 22, 25 per cento di essi è disoccupato, quella che avete messo a disposizione, anche se non sono d'accordo, è effettivamente una cifra del tutto esigua. Ripristinare il lavoro nel Sud vuol dire rendere effettivamente imprenditori coloro che imprenditori non hanno voluto o potuto essere, o addirittura sono stati costretti a non essere.



Credo quindi che questa mia posizione, che se vogliamo Presidente è di intermediazione, sia simile a quella di un palloncino di idrogeno; lei sa, signor Presidente, che l'idrogeno è più leggero dell'aria e quindi per il principio dei fluidi galleggia sull'aria. Ecco, io sono in questo momento un palloncino che sta galleggiando sull'aria o tenta di galleggiare sull'aria. Un'aria che tutto sommato è un po' pesante, un'aria che mi lascia un po' perplesso, un'aria che crea problemi anche a me stesso, di tipo anche politico. Non so cosa potranno dire in questo momento i miei colleghi che sono qui e forse mi guardano con un atteggiamento un po' particolare. Mi sento perforato alle spalle dagli sguardi dei miei colleghi e forse, in questa situazione, non so neppure se sono tranquillo nell'esprimere il mio voto.

Mi rendo conto che c'è un senatore che mi fa segno che vorrebbe andare a mangiare ma, tutto sommato, ho visto che altri colleghi hanno parlato anche più di me. D'altronde avevamo proposto che l'orario di chiusura fosse quello delle 8, anzi delle 20, mi scusi, così come dichiarato nella Conferenza dei Capigruppo. Siamo a cinque minuti dalle 21 e penso che anche ai colleghi, oltretutto, possa far bene diradare un po' i pasti, visto che hanno tutti una linea piuttosto robusta. Credo quindi che, tutto sommato, non gli farà poi così male. Se anche dovessi andare avanti fino a mezzanotte – cosa di cui forse sono capace – e i miei colleghi dovessero saltare un pasto non credo che ci sarebbe niente di male. (*Diffusi commenti*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore Tabladini.

TABLADINI. Signor Presidente, è un invito o un ordine?

PRESIDENTE. Le sto dicendo soltanto di rispettare la norma regolamentare e di avviarsi alla conclusione.

TABLADINI. Va bene, signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Pertanto, annuncio il mio voto di astensione. Un voto sofferto che effettivamente ricalca la situazione di cui prima vi ho reso partecipi. Mi sento infatti diviso, in quanto ritengo che una parte del provvedimento sia del tutto condivisibile mentre un'altra parte non lo è assolutamente.

Signor Presidente, tutto sommato vi ho tenuto in Aula per altri 10 minuti, potevo fare anche di più. (*Applausi ironici dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare la seguente proposta di coordinamento:

*All'articolo 11, sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni varie».*

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra che in un provvedimento che è diventato di 26 articoli, lasciare la rubrica all'articolo 11 intitolata: «Norme transitorie e finali» sia poco elegante. Propongo quindi che sia sostituita dalla seguente: «Disposizioni varie».

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, la proposta di coordinamento di intende approvata.

Passiamo dunque alla votazione finale.

### Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, non è una novità. Era nelle previsioni.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1918 e 449

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1918, nel suo complesso.

**È approvato.** *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Misto, Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo).*

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 449.

Indipendentemente da qualunque valutazione di merito che non spetta alla Presidenza, desidero ringraziare l'Assemblea tutta, il relatore e il Governo per l'approvazione di questo disegno di legge che è avvenuta anche in tempi *record* rispetto a tante lamentazioni sulle disfunzioni parlamentari.

### Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario*, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 20 marzo 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Votazioni finali, dalla sede redigente, dei disegni di legge:**

1. Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione (1246).

2. BUCCIERO. – Modifica al codice di procedura civile in tema di competenza territoriale per le cause promosse da o contro magistrati (484).

– Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1504).

3. VALENTINO ed altri. – Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).

– RUSSO ed altri. – Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).

– Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).

#### **II. Discussione dei disegni di legge:**

– Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado (1245).

– PREIONI. – Istituzione del giudice unico di prima istanza (399).

– FOLLIERI ed altri. – Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (1649).

– PREIONI. – Istituzione del giudice unico di primo grado (1938).

*(Votazione finale con la presenza del numero legale).*

## III. Esame del documento:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore* nonchè dei signori Giovanni Marone, Riccardo Caruso e Francesco Rossi, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110, 81, 319 e 321 del codice penale (*Ai fini del rinvio alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari*) (Doc. IV-bis, n. 13).

La seduta è tolta (ore 21).

---

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

### Allegato alla seduta n. 154

#### **Dichiarazione di voto finale del senatore Duva sul disegno di legge n. 1918**

Credo che la valutazione complessiva di questo provvedimento of-  
fra l'occasione per un'osservazione preliminare.

Nel recente incontro fra i Presidenti delle Assemblee e il Presidente  
del Consiglio è emersa un'esigenza che si è tradotta in un impegno da  
parte del Governo: quella di improntare la produzione legislativa a una  
maggiore organicità di impostazione, a una più precisa individuazione  
degli obiettivi che sono alla base delle ragioni di fondo e del varo di  
una norma.

Ora il provvedimento al nostro esame – il n. 1918 – dimostra come  
questa dichiarazione d'intenti sia quanto mai opportuna.

Nel disegno di legge il cui esame stiamo qui per concludere convi-  
vono infatti due approcci uniti evidentemente per materia – cioè la pro-  
mozione dell'occupazione – ma profondamente fra loro diversi.

Da un lato vi sono cioè gli aspetti innovativi – profondamente e  
positivamente innovativi – racchiusi essenzialmente in quella parte del  
testo legata all'introduzione del lavoro interinale, temporaneo, nel nostro  
ordinamento.

È una scelta che ha diffusamente impegnato il dibattito in Commis-  
sione e in Aula sulla quale quindi non tornerò se non per fare brevissi-  
me osservazioni.

La prima è che questa correzione di una anomalia italiana rispetto  
alla maggior parte delle legislazioni europee va salutata come un deciso  
passo avanti.

È ormai consolidata la convinzione che l'attenuazione – se non la  
soluzione – dei problemi sempre più drammatici posti dalla mancanza di  
lavoro può derivare dal ricorso a una gamma estesa di strumenti sia di  
politica economica, industriale e fiscale, sia di carattere normativo per  
consentire di volgere in positivo quella risorsa sprecata che nel sistema  
sociale di un paese è sempre costituita da una capacità di lavoro  
inutilizzata.

A questo fine – pur senza le enfattizzazioni per la verità alquanto  
incongrue – espresse da settori e singoli soggetti dell'opposizione può  
dare un contributo utile la possibilità – che appunto da questa legge de-  
riva – di ricorrere al lavoro interinale. Occorre aggiungere – a mio avvi-  
so – che questa definizione – il modo cioè con cui viene concretamente  
introdotto il lavoro interinale – avrebbe potuto essere più incisiva e me-  
no appesantita da alcuni vincoli a mio giudizio evitabili.

Tuttavia la fisionomia complessiva di questa parte del provvedi-  
mento resta ugualmente convincente. Per quanto poi riguarda aspetti in-

terpretativi e di armonizzazione normativa – rispetto in particolare alla legge n. 1369 del 1960 –, che pure si erano posti nel corso del dibattito, l'approvazione di alcuni emendamenti e ordini del giorno rende, almeno io mi auguro, più facilmente conseguibile questo obiettivo. E do atto al Governo degli impegni assunti in proposito. Su altre materie ugualmente rilevanti – *part time*, orario di lavoro, formazione, riforma dei LSU – mi pare che siano stati ottenuti notevoli rafforzamenti e precisazioni importanti per dare slancio a una politica attiva del lavoro.

C'è invece una parte del provvedimento, e mi rifaccio a ciò che dicevo all'inizio, – quella che è stata aggiunta negli ultimi giorni – che sembra rispondere più a esigenze contingenti che a una visione di lungo periodo.

Si comprendono le finalità che hanno indotto il Governo a questa scelta. Esse mirano a conseguire effetti a tempi brevi in vista di un risultato politico indubbiamente significativo.

Tuttavia mi permetto di rilevare che questa strada presenta molti rischi sia per gli aspetti di finanza pubblica che sono stati messi in luce nel dibattito, sia ai fini di una soluzione strutturale del problema del lavoro.

Come altri capitoli sostanziali di una effettiva politica riformatrice – come in particolare il risanamento finanziario – anche il lavoro tollera scelte straordinarie di emergenza solo se esse hanno una portata limitata nel tempo e nell'entità.

Quindi uno sforzo nella direzione di quelle che lo stesso movimento sindacale definisce «precariato assistito» ha un senso solo se apre davvero la strada a una ripresa forte e profonda di cambiamento nel campo dei tempi di lavoro, degli investimenti realmente produttivi dell'organizzazione del mercato del lavoro, dei suoi livelli di flessibilità e di efficienza. In questo senso – rispetto al provvedimento che è stasera all'esame di quest'Aula – io esprimo, anche a nome degli altri colleghi del Gruppo Misto di ispirazione laica, repubblicana e socialista, e che fanno riferimento alla maggioranza di Governo, io esprimo dicevo un voto favorevole nella convinzione che esso rappresenti solo una tappa – per quanto importante – di un percorso che è assai più lungo e che andrà peraltro decisamente affrontato ma questo – in particolare questo – è il reale compito che, a mio giudizio, sta davanti al Governo e alla sua maggioranza e che porrà tanto le forze di centro quanto le forze di sinistra di fronte all'esigenza di scelte chiare, coraggiose e – soprattutto – non più rinviabili per dare una risposta davvero solida a una questione come il lavoro, decisiva per lo stesso futuro della nostra democrazia.

Senatore DUVA

### **Dichiarazione di voto finale del senatore Montagnino sul disegno di legge n. 1918**

C'è attenzione inedita su questo provvedimento, che approda al voto finale dell'Assemblea, che ne rileva l'importanza, e c'è grande attesa per le scelte e le decisioni definitive che dovranno essere adottate ed attuate.

Ma c'è, sul dramma della disoccupazione, che riguarda soprattutto alcune aree del Paese, in particolare del Mezzogiorno, una pressione enorme ed inevitabile, che muove dal vivo di una situazione autenticamente insostenibile, che ha carattere sociale ed economico, che riguarda anche la capacità di una intera società di dare risposte concrete, efficaci e tempestive alle esigenze più urgenti ed ineludibili, ma che ha sicuramente riflessi forti rispetto all'affermazione dei valori dell'uguaglianza e della solidarietà.

Non ci salveremmo la coscienza, nè risolveremmo alcun problema difendendo astrattamente chi è senza lavoro o rischia di perderlo; non è sufficiente invocare nuove occasioni di lavoro in modo generico, postulando strumenti assolutamente contraddittori, affidati esclusivamente al mercato; non è più il tempo di intervenire emotivamente soltanto al momento e nei luoghi in cui la protesta è più accesa e rischia di diventare ingovernabile.

Un dramma così acuto e complesso come è quello della disoccupazione si riesce a fronteggiare non con formule magiche, nè con un unico intervento «miracoloso»; ma con un'azione continua, incessante, coerente e certamente difficile e faticosa, con un insieme di misure che siano legate tra loro, quali prodotto di un disegno organico, di una strategia che, comunque, deve tenere ben conto non soltanto della prospettiva, ma anche dell'attuale situazione dell'emergenza che comprime un numero enorme di persone e parti rilevanti del territorio italiano.

Siamo perfettamente consapevoli dell'esigenza, non più rinviabile, dell'avvio di un circuito virtuoso di crescita equilibrata dell'economia del nostro Paese, di recupero delle aree meridionali, di investimenti infrastrutturali, di accelerazione delle procedure, di incentivazione alle imprese, di assunzione di responsabilità da parte dei soggetti locali.

Il Governo e la maggioranza hanno ben presenti non soltanto le difficoltà e la complessità dello scenario economico e sociale, ma anche i propri doveri e le conseguenti responsabilità, esercitati con una politica economica coerente con le esigenze del Paese, che ha puntato al risanamento della finanza pubblica, all'abbassamento dei tassi d'interesse e dell'inflazione, per liberare risorse nella prospettiva realistica e realizzabile di garantire la coesione economica e sociale, l'espansione del tessuto produttivo e dell'occupazione, l'affermazione delle legalità.

Il provvedimento del Governo, nel testo sottoposto al voto dell'Aula è un tassello coerente e importante dell'impegno per l'occupazione. La valutazione su di esso deve essere formulata, con grande responsabilità, rilevando l'intera gamma degli interventi previsti

che saranno tanto più efficaci quanto ciascuno di essi avrà concreta e tempestiva attuazione.

È un provvedimento equilibrato perchè dirotta risorse verso l'occupazione, selezionandole in un'ottica di consapevolezza delle complessità e delle diversità di questo Paese, che riguardano aree e categorie sociali e che richiedono interventi molteplici e modulati temporalmente.

È un provvedimento che risponde alle esigenze di flessibilità delle aziende e che finalizza interventi per la creazione di nuove occasioni di lavoro, di sostituzione di garanzie consuete, con altre più adeguate ai cambiamenti enormi nella struttura del lavoro.

Un provvedimento che ha attenzione al lavoro che cambia ma anche al lavoro che manca; che va incontro alle imprese ma vuole evitare che al diritto al lavoro si contrapponga l'arbitrio, la «libanizzazione» del mercato del lavoro, l'arretramento culturale e giuridico del Paese.

Agli strumenti innovativi si aggiungono misure che si collegano a forme più tradizionali, ma che qui presuppongono qualità progettuale, ambiti più significativi, formule diverse, forte utilità sociale, sbocchi ulteriori e che richiamano le responsabilità nelle proposte, nella gestione, nei controlli.

C'è da gestire una fase difficile, un'emergenza complessa: bisogna tenerne conto e coniugare interventi strutturali con altri d'impatto più immediato che non abbiano, comunque, senso, connotazione e finalità assistenziale.

Certo, il diritto al lavoro è ovunque uguale al Nord come al Sud e la mancata possibilità di esercitare questo diritto infligge una ferita nella dignità della persona.

Ma quando in alcune aree del Paese le percentuali di disoccupazione sono da allarme sociale, è ferita la democrazia ed occorre mettere in campo strumenti che ricompongano e riequilibrino diritti ed opportunità.

Il Gruppo dei popolari esprime il voto favorevole sul disegno di legge n. 1918, convinto dei contenuti e delle qualità del provvedimento, consapevole dell'esigenza di coerenza con il Patto per il lavoro e dell'urgenza della definizione e dell'attuazione delle altre misure non rinviabili.

Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, noi oggi assumiamo le responsabilità che ci competono. Diamo risposta alla richiesta di lavoro. A quanti, invece, evocano accorati il problema del lavoro e del Meridione, ma vogliono solo strumentalmente creare contrapposizione e conflitti, a quanti richiamano il diritto al lavoro ma di fatto allontanano con fastidio dal loro orizzonte l'impegno vero per affermare tale diritto, potrebbe essere utile probabilmente più di repliche polemiche, qualche salutare riflessione.

*Senatore* MONTAGNINO



## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1918. Emendamento 25.0.14 (Mundi e Filo-grana).	139	138		1	137	70	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.1918. Emendamento 25.0.15 (Filograna e Mundi).	135	134	2	1	131	68	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.1918. Emendamento 25.0.500/62 (Manfroi e altri).	139	138		1	137	70	RESP.
004	NOM.	Disegno di legge n.1918. Emendamento 25.0.500/65 (Manfroi e altri).	139	138		1	137	70	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

















### **Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 19 marzo 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore De Carolis, in sostituzione del senatore Rigo, dimissionario.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

IULIANO. – «Norme per il riordino delle competenze mediche e paramediche in oftalmologia» (2248);

LOMBARDI SATRIANI, DI ORIO, BRUNO GANERI, MICELE, VELTRI e PAGANO. – «Istituzione del corso di laurea in servizio sociale» (2249);

MANCA. – «Norme per le visite dei parlamentari alle strutture militari del Ministero della difesa ed a quelle straniere in Italia» (2250);

PETTINATO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. – «Modifiche alle norme del codice penale in tema di reati commessi a mezzo stampa» (2251);

ZANOLETTI, RONCONI, CIMMINO, CALLEGARO, FIRRARELLO, COSTA e GUBERT. – «Modifiche ai criteri di determinazione del valore di avviamento per le aziende di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1996, n. 460» (2252);

FOLLONI, CIMMINO, CALLEGARO, ZANOLETTI, RONCONI, FIRRARELLO, COSTA e DENTAMARO. – «Nuove norme in materia di professione giornalistica e a tutela della corretta informazione» (2253).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

SPERONI. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta a La Valletta il 16 gennaio 1992» (2193), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

SPERONI. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 no-

vembre 1987» (2194), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª e della 12ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

FOLLONI ed altri. – «Diminuzione dell'accisa sul gas di petrolio liquefatto (GPL) per autotrazione compensata dall'uso proprio della benzina senza piombo» (2202), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

### **Governmento, trasmissioni di documenti**

Con lettera in data 18 marzo 1997, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Brogliano (Vicenza), Maratea (Potenza) e Lucca.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 14 marzo 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 9 aprile 1990, n. 87, così come modificata dalla legge 8 agosto 1991, n. 252, recante interventi urgenti per la zootecnia, la relazione – riferita al 31 dicembre 1996 – sull'attività svolta dal Comitato per l'intervento straordinario nel settore agricolo, costituito presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 13 della citata legge (*Doc. CVII, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 9ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Bianco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00840, dei senatori Speroni ed altri.

### **Mozioni**

SILIQVINI, D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, BOSI, BIASCO, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAVA, TAROLLI. – Il Senato,

premesso:

che la legge n. 108 del 1996, recante «Disposizioni in materia di usura», ha stabilito quanto segue:

articolo 2, comma 1: «Il Ministro del tesoro, sentiti la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi, rileva trimestralmente il tasso effettivo globale medio, .....»;

articolo 3: «... entro i successivi 180 giorni sarà pubblicata la prima rilevazione trimestrale di cui al comma 1 del medesimo articolo 2 ....»;

articolo 14, comma 1: «È istituito presso l'ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative anti-racket il "Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura"»;

articolo 15, comma 1: «È istituito presso il Ministero del tesoro il "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura..."»;

che i termini per l'entrata in vigore delle disposizioni sopra ricordate sono stati dalla legge stabiliti, con riferimento al 24 marzo 1996, data in cui la legge ha iniziato ad operare, in:

180 giorni per l'entrata in vigore delle classificazioni delle operazioni per categorie di credito;

360 giorni - che scadranno, quindi, il prossimo 24 marzo 1997 -, per la pubblicazione della prima rilevazione ufficiale del «Tasso effettivo globale medio»;

sei mesi per l'emanazione da parte del Governo del regolamento di attuazione relativo al «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura»;

tre mesi per l'emanazione del regolamento di attuazione da parte del Governo, concernente la gestione del «Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura»;

che alla data odierna risulta emanato solamente il regolamento di attuazione dell'articolo 14 della legge 7 marzo 1996, n. 108, concernente il «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 11 marzo 1997 (decreto n. 51 del 29 gennaio 1997); per il 1996 era stata destinata la somma di 10 miliardi, somma che, per la tardività con cui è intervenuto il regolamento (rimasto lungo tempo presso la Corte dei conti), è rimasta inutilizzata per le vittime del 1996; circostanza questa che rende assolutamente necessario e urgente un impegno del Governo, mediante decreto, finalizzato al recupero della somma disposta e non utilizzata, destinandola alle vittime per il 1999; inoltre la legge prevede all'articolo 14, comma 10, che possono usufruire del mutuo senza interessi solo le vittime per «fatti verificatisi a partire dal 1° gennaio 1996», mentre altro orientamento era emerso nella Commissione giustizia del Senato in sede deliberante per consentire l'utilizzo del mutuo anche a coloro che avevano «procedimenti già pendenti» nel 1996, sulla base di fatti documentati in precedenza; questa previsione normativa comporta, di fatto, che nessuno possa beneficiare, attualmente, delle somme messe a disposizione (10 miliardi per il 1996 e 20 miliardi per il 1997), in quanto la condizione che i fatti siano accaduti nel 1996 comporta che il rinvio a giudizio, a chiusura delle indagini preliminari, si verificherà nel 1997 (difficilmente) o nel 1998 (più probabilmente); viceversa, coloro che con grande coraggio, nel 1993, 1994 e 1995, hanno denunciato i propri aguzzini dando così l'avvio al procedimento penale con conseguente rinvio a giudizio o dibattimento verificatisi nel 1996-1997, non possono usufruire oggi del «Fondo per le vittime dell'usura»;

che è quindi più che mai necessario ed opportuno che il Governo estenda l'applicazione dell'articolo 14, comma 10, della legge n. 108 del 1996 per ovviare a questa palese ingiustizia; a distanza di quasi un anno dall'entrata in vigore della legge non è ancora operativo il «Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura» (articolo 15 della legge n. 108 del 1996), in quanto il Governo non ha approntato il regolamento attuativo che doveva essere emanato entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge; questa è una inadempienza grave, infatti è del tutto evidente che senza il decreto attuativo la norma che ha istituito il «Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura» a favore delle associazioni di categoria imprenditoriali, delle associazioni professionali, delle fondazioni ed associazioni riconosciute per questo fine rimane del tutto inattuata, con tutte le conseguenze che ne discendono; se si considera che secondo dati forniti da monitoraggi effettuati da associazioni di categoria al mercato nero del denaro fanno ricorso 120.000 imprenditori, con 245.000 posizioni debitorie, mentre le famiglie che complessivamente sono strette nella morsa dell'usura risulterebbero 340.000, facendo così salire il numero complessivo delle vittime di usura a 500.000;

che, considerato che oggi questo reato rappresenta il mezzo scelto dalla mafia e dalle grandi organizzazioni criminali per appropriarsi delle aziende italiane in difficoltà, è di tutta evidenza come l'inattività del Governo che rende non operativa la legge n. 108 del 1996 sul fronte più importante, quello della prevenzione, sia fatto gravissimo e si traduca, infine, nell'agevolazione della diffusione del fenomeno dell'usura;

che attualmente non risulta pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la rilevazione del «Tasso effettivo globale medio» che doveva essere compiuta – ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge n. 108 del 1996 – dal Ministero del tesoro in collaborazione con la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi; detta pubblicazione doveva avvenire entro 180 giorni dal 24 marzo 1996; mancando pochi giorni allo scadere del termine sorge il timore che questa incombenza governativa possa non intervenire nei termini stabiliti – il 24 marzo 1997 – tenuto conto della forte opposizione che dalla Banca d'Italia e dall'ABI è sempre emersa in tutte le fasi formative della legge, opposizione finalizzata a non fissare il tasso di usura per legge, contrariamente alla richiesta che si era raccolta da parte di tutte le categorie sociali ed economiche del paese; se ciò dovesse accadere si verificherebbe, in buona sostanza, l'affossamento della grande innovazione normativa introdotta con la legge n. 108 del 1996, la quale, proprio attraverso la prevista individuazione del TAEG (Tasso effettivo medio globale), forniva per la prima volta nel nostro paese certezza e trasparenza nelle operazioni di credito, a vantaggio del cittadino italiano,

impegna il Governo:

a pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* nei termini di legge, e cioè entro il 24 marzo 1997, la rilevazione ufficiale del «tasso effettivo globale medio»;

a disporre l'attuazione del «Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura» a favore delle associazioni indicate dalla legge, dando concretezza ad una norma che risulta disapplicata già per il 1996; inol-

tre si chiede che i 100 miliardi previsti e stanziati per tale fondo per il 1996 e non utilizzati vengano riassegnati per l'anno 1999;

ad utilizzare la somma di 10 miliardi, destinata dalla legge al «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura» per l'anno 1996 e rimasta inutilizzata per la tardività del regolamento, per l'anno 1999;

ad estendere l'assegnazione dei fondi stanziati alle vittime di usura per fatti antecedenti il 1996, nei casi in cui all'entrata in vigore della legge risulti già richiesto il rinvio a giudizio per gli autori del reato (e, cioè, siano pendenti i processi penali).

(1-00097)

### Interrogazioni

MANZI, MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la ditta «G e B» di Fassinello Polesine in provincia di Rovigo ha firmato un contratto con il sindacato Cisl che rappresenta un vero manifesto della moderna povertà industriale;

che tale ditta opera nel settore dei contoterzisti, caratterizzato da un'alta densità di lavoro, a basso valore aggiunto e con un contenuto tecnologico quasi inesistenti e la Cisl e le fantomatiche associazioni imprenditoriali che hanno sottoscritto il contratto non fanno altro che istituzionalizzare il lavoro nero sia dal punto di vista retributivo che normativo; i salari vengono tagliati drasticamente e l'orario di lavoro fa riferimento al regio decreto del 1923 con relativa norma che prevede il lavoro dei fanciulli;

che la «G e B» non si è limitata ad inventare una sua flessibilità che va ben al di là di quanto previsto nel patto per il lavoro;

che in quell'azienda è stata creata dal titolare una cassa di assistenza e previdenza chiamata CAP per tutti i dipendenti, una cassa che prevede il versamento di 25.000 lire mensili di cui 10.000 lire a carico dei lavoratori;

che, tramite questa cassa, è diventata obbligatoria l'iscrizione al sindacato autonomo Cisl; l'azienda ha infatti stabilito che il datore di lavoro e i dipendenti versano tramite la CAP un contributo alle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo; come dire che, a prescindere dalla volontà di ciascun operaio, sarà l'azienda, aderendo all'intesa, a decidere quale sindacato si debba sostenere,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per verificare se in quell'azienda siano state rispettate le leggi dello Stato.

(3-00844)

MANZI, MARCHETTI, CRIPPA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il signor Francesco Landucci residente a Quiliano (Savona) in via Brandini 11/5, all'epoca dipendente della società generale di sorveglianza (filiale di Genova-Savona), incaricata del controllo qualità e colorazione del grano, mentre era impegnato il 5 marzo 1984 ad espleta-

re la sua attività nelle celle di deposito del silos costiero sito nel porto di Savona, di proprietà della società «Savona Silos», veniva colpito da intossicazione;

che il grano esaminato era di provenienza comunitaria (Francia);

che l'intossicazione veniva subito riscontrata dal dottor Paolo Minuti presso il suo ambulatorio di Savona e poi anche dal dottor Luigi Delbono, medico di famiglia dello stesso Landucci; il dottor Viglierchio, primario del reparto di medicina dell'ospedale S. Paolo di Savona, dispose subito il ricovero del Landucci dall'11 aprile al 9 maggio 1984;

che purtroppo, malgrado le varie cure, l'intossicazione lasciò nel Landucci una serie di malanni che non tendevano a migliorare;

che l'8 settembre 1984 il Landucci veniva ricoverato presso l'Istituto di medicina dell'università di Genova che un mese dopo lo dimise con la seguente diagnosi: pregressa intossicazione acuta sul lavoro da anticrittogamici;

che purtroppo nel frattempo il signor Landucci venne licenziato perchè giudicato inadatto al compito assegnatogli e l'Inail non riconobbe i «postumi invalidanti»;

che l'interessato potè usufruire, soltanto nel 1994, ben dopo 10 anni, di una pensione INPS di invalidità che riconosceva anche i danni causati dall'infortunio,

si chiede di sapere:

perchè non sia stata rispettata la normativa disposta dalla legge n. 638 del 1975 con la quale si fa espressa indicazione al medico che accerti un avvelenamento da pesticidi di denunciare il fatto all'ufficiale sanitario entro 2 giorni;

perchè dalla cartella clinica rilasciata dall'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Genova mancava il risultato integrale dell'esame eco-tomografico che evidenziava la «steatosi epatica»;

infine, come sia possibile che un lavoratore infortunato sul lavoro debba lottare dieci anni per ottenere quanto gli è dovuto;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare come stiano le cose, se sia il caso di adottare gli opportuni provvedimenti perchè simili comportamenti di determinati enti pubblici non abbiano a ripetersi ed anche per risarcire il signor Landucci degli anni rimasti scoperti.

(3-00845)

BERTONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con l'interrogazione 4-03318 del 10 dicembre 1996 si chiese, tra l'altro, di conoscere le ragioni per le quali non veniva pubblicato il cosiddetto *dossier* «Achille»;

che l'interrogazione non ha avuto risposta;

che nel frattempo si è appreso da fonti attendibili che il *dossier*, oltre ai documenti che ne rappresentano il contenuto in

senso stretto, sarebbe altresì formato da una serie imprecisata di allegati;

che alcuni di questi allegati si limiterebbero a riferire notizie e voci su persone ed episodi che, per la loro stessa natura, appaiono del tutto estranee alla questione che interessa, con la conseguenza che non è opportuno renderli pubblici;

che altri allegati invece riporterebbero informazioni circa fatti di grande rilevanza istituzionale e che comunque potrebbero fare luce sulla inquietante vicenda innescata dal *dossier* «Achille» e sulle connesse responsabilità,

si chiede di sapere per quali ragioni non si provveda a rendere pubblici il *dossier* e quelli tra i suoi allegati che non si limitano a esporre fatti privi di rilievo pubblico e per quali ragioni non si adottino le altre iniziative a cui si faceva riferimento nell'interrogazione citata in premessa.

(3-00846)

ANGIUS, DIANA Lino, FERRANTE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella seduta Senato del 6 febbraio 1997, in sede di conversione del decreto-legge del 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997, il Governo ha accolto l'ordine del giorno 9.1925.151 con il quale si evidenziava che è necessario attuare lo stesso meccanismo che la Commissione europea ha inteso utilizzare per l'Abruzzo, con sua decisione 95/455/CE del 1° marzo 1995, la quale prevede la riduzione graduale del differenziale di fiscalizzazione operante nei territori ex Casmez rispetto al Centro Nord e che gli esoneri contributivi di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67, siano applicati anche per le imprese operanti nei 25 comuni compresi nell'ex comprensorio di bonifica del fiume Tronto, nella provincia di Rieti e nella provincia di Frosinone (per la quale il TAR del Lazio, con sentenza n. 1989 del 13 dicembre 1995, ha annullato il decreto del Ministro del lavoro 5 agosto 1994), già inclusi nei territori individuati dall'articolo 1 del Testo unico sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978, per il periodo compreso tra il 1° luglio 1995 e il 31 dicembre 1996 nelle misure previste dall'articolo 1, comma 2, lettera a) del decreto interministeriale 22 giugno 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 2 novembre 1995;

che lo stesso ordine del giorno impegnava altresì il Governo a predisporre, subito dopo la conclusione della trattativa con l'Unione europea, i provvedimenti atti a recepire in sostegno all'economia gli esiti della stessa e quelli atti a sanare le situazioni di contenzioso createsi nei rapporti tra l'INPS e le imprese operanti nei territori della regione Abruzzo e nei 25 comuni compresi nell'ex comprensorio di bonifica del fiume Tronto, nella provincia di Rieti e nella provincia di Frosinone, a seguito dell'applicazione del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 5 agosto 1994, sulle quali situazioni già il TAR

dell'Abruzzo, il TAR del Lazio nonchè il Consiglio di Stato hanno emesso sentenze favorevoli ai soggetti ricorrenti;

che lo stesso ordine del giorno impegnava altresì a riferire, entro trenta giorni, alla competente Commissione del Senato sugli esiti della trattativa con l'Unione europea e sui conseguenti provvedimenti da intendersi porre in atto,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e l'INPS abbiano adottato o intendano adottare per dare integrale attuazione all'impegno assunto.

(3-00847)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione a quanto pubblicato dal quotidiano «Il Messaggero», in data 26 febbraio 1997, circa le dichiarazioni del colonnello Mario Ferraro ed il rinvio a giudizio dei generali Tindaro Italiano e Vincenzo dell'Elce:

quali riscontri si siano avuti alle indagini effettuate dal colonnello Ferraro;

se l'attività dei suddetti ufficiali fosse nota o meno, tenendo presente quanto già era stato segnalato nelle interrogazioni parlamentari dell'onorevole Edo Ronchi (in data 29 luglio 1985) e del senatore Guido Pollice (in data 18 aprile 1989), nonchè quanto contenuto nelle risposte fornite a dette interrogazioni.

(3-00848)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere in relazione all'incidente occorso al sommergibile Prini:

quali fossero le condizioni in cui esso si verificò;

quali le risultanze dell'indagine e, in particolare, se furono riscontrate:

carenze nella conduzione umana;

carenze nelle apparecchiature;

carenze nella cartografia;

carenze negli ordini operativi;

quali fossero i danni riportati;

quali disposizioni correttive vennero emanate;

quali provvedimenti di carattere generale e specifico vennero adottati;

se nel marzo 1997, a distanza di circa un anno dall'incidente, il sommergibile Prini si trovi ai lavori.

Quanto sopra anche tenendo conto di precedenti incidenti ai sommergibili (in particolare quelli relativi al Leonardo Da Vinci e al Cappellini) che furono oggetto anche di interrogazioni parlamentari.

(3-00849)

CAPONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nell'aprile del 1996 la multinazionale americana Alcoa ha acquistato quasi tutto il gruppo Alumix (gruppo EFIM), con esclusione di alcuni stabilimenti, tra i quali le Trafilerie e corderie di Porto Mar-



ghera; successivamente questo stabilimento, specializzato nella produzione di cavi ad alta tensione e collocato su di un'area di una decina di ettari nel cuore dell'isola portuale, ovvero in una delle zone più prestigiose ed appetibili della zona industriale, è stato venduto dall'EFIM a nuovi imprenditori, che hanno dato vita alla società Aluvenice;

che in sede di compravendita, avvenuta nell'ottobre del 1996, veniva dalla nuova proprietà sottoscritto un accordo di programma, nel quale la nuova proprietà si impegnava ad effettuare investimenti per il mantenimento e l'ampliamento della capacità produttiva nonchè a garantire i precedenti livelli di occupazione;

che a distanza di pochi mesi la Aluvenice, adducendo a pretesto lo sciopero dei trasportatori francesi che bloccherebbero i quantitativi di alluminio provenienti dall'Inghilterra, ha chiesto ed ottenuto la cassa integrazione per tutti i lavoratori, sospendendo l'attività produttiva; ciò ha creato forte preoccupazione nei lavoratori, tenendo presenti anche le perplessità in precedenza suscitate da una vendita a imprenditori privi di qualsiasi esperienza nel settore dell'alluminio,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere:

per verificare se le garanzie date dalla nuova proprietà in sede di accordo di programma siano da considerarsi ancora valide;

per verificare se le ipotesi di investimento, a suo tempo presentate dalla nuova proprietà in sede di accordo di programma, si siano concretizzate in un reale piano industriale e nella relativa sostenibilità finanziaria.

(3-00850)

ELIA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – (Già 4-03910).

(3-00851)

SCOPELLITI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che il signor Angelo Scellini, residente nel comune di Lusciano (Caserta), il 14 marzo 1997 è stato fermato dalla polizia ed il giorno dopo arrestato con l'accusa di aver abusato sessualmente di un adolescente e di averne causato indirettamente la morte;

che l'autopsia eseguita sul ragazzo morto esclude l'esistenza di lesioni sul corpo e imputa la morte a cause naturali, esattamente il contrario di quanto affermato dai medici dell'ospedale di Aversa, dove il ragazzo era stato portato in preda ad una crisi di asma;

che il signor Scellini veniva rilasciato il 15 marzo 1997 e dichiarava di essere uscito da «un incubo» per le violenze morali e psicologiche a cui è stato sottoposto da parte delle forze di polizia per estorcergli una confessione su fatti che non aveva commesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga necessaria un'immediata e approfondita indagine sul commissariato di polizia di Aversa per accertare i fatti e le eventuali responsabilità di chi si sarebbe reso autore di

un così grave comportamento, lesivo dei più elementari diritti civili ed umani della persona;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover intervenire per il comportamento di chi ha privato della libertà un giovane prima ancora di avere, a conferma del reato, i risultati di un'autopsia;

se il Ministro della sanità ritenga opportuno assumere adeguate iniziative per evitare il ripetersi di fatti così allarmanti, considerando che l'inchiesta giudiziaria e l'arresto del signor Scellini sono scaturite da una diagnosi fatta con leggerezza e superficialità.

(3-00852)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SCIVOLETTO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che i lavori di completamento del porto di Pozzallo, in provincia di Ragusa, sono stati completati nel dicembre del 1996;

che per la consegna ufficiale dell'opera portuale occorre il collaudo della stessa;

che tale collaudo deve essere effettuato da apposita commissione nominata dal Ministro dei lavori pubblici;

che, in questo particolare momento di crisi dell'economia e dell'occupazione in provincia di Ragusa, il porto potrebbe rappresentare un momento di sviluppo se in piena funzionalità ed efficienza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dei lavori pubblici abbia già provveduto alla nomina della commissione citata;

nel caso la nomina sia avvenuta, se il collaudo sia stato effettuato;

nel caso che non sia ancora avvenuto il collaudo, in quali tempi si pensa di agire.

(4-04853)

SALVATO, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che con cartolina precetto il giovane Fabio Di Capua veniva chiamato a rendere servizio di leva e destinato per il suddetto periodo al 231° reggimento «Avellino»;

che in data 11 gennaio 1997 lo stesso doveva rendere giuramento nella caserma in questione. Per l'occasione i genitori di questi, con due amici del figlio, si recavano presso la caserma per assistere alla cerimonia che doveva tenersi alle 9,30;

che non scorgendo il giovane Fabio tra le file dei militari che uscivano per il permesso dopo il giuramento, e assunte informazioni, solo alle 12,30 venivano a sapere che il militare in questione era ricoverato in infermeria già dal 9 gennaio 1997;

che, ottenuto il permesso di colloquio con il militare, i genitori con i due amici di Fabio Di Capua venivano condotti in infermeria do-

ve, con grande sorpresa, trovavano il ragazzo in un palese stato confusionale e controllato a vista da un soldato che ne seguiva tutti i movimenti;

che, alla richiesta del signor Catello Di Capua della ragione per cui il figlio fosse in quello stato di prostrazione, l'ufficiale medico di turno rispondeva che Fabio Di Capua era stato ricoverato perchè con una mazza voleva rompere i vetri, ma che non c'era da preoccuparsi in quanto lo stesso stava simulando al fine di sottrarsi all'obbligo di leva. Alla richiesta del padre se il figlio fosse stato sottoposto a visita psicologica, gli veniva risposto che la visita era stata effettuata e che il ragazzo era del tutto normale. Alla domanda se fosse stato somministrato qualche medicinale al figlio, gli veniva risposto di no;

che, in seguito alla perplessità del Di Capua in ordine alle condizioni del figlio, verso le ore 13 veniva concesso di accompagnarlo a casa per un controllo medico;

che ivi giunti verso le 15,30 Fabio Di Capua si lasciava cadere dal quarto piano della propria abitazione, tentando di suicidarsi;

che ricoverato all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia gli venivano riscontrate lesioni alla vescica, rottura di femore e perone della gamba destra, esplosione del calcagno della gamba sinistra e lussazione del braccio destro;

che dopo due giorni di degenza andavano a far visita a Fabio Di Capua due commilitoni e da essi il genitore veniva a sapere che il figlio, la mattina del 9 gennaio 1997, aveva tentato il suicidio con la baionetta in caserma, evento che gli era stato nascosto dagli ufficiali;

che in seguito l'episodio del tentato suicidio veniva confermato dal comandante della caserma, anche se il tutto veniva minimizzato;

che alla richiesta di atti amministrativi da parte del signor Catello Di Capua veniva consegnata una parte della documentazione da cui si evince che Fabio Di Capua era stato ricoverato per «emicrania» il 10 gennaio 1997 ed era stato dimesso «guarito» dall'infermeria l'11 gennaio 1997 e che durante la degenza gli erano state somministrate «due compresse antinevralgiche»,

si chiede di sapere:

se non si ravvisi da parte delle autorità competenti una grave sottovalutazione dei problemi di Fabio Di Capua;

se si intenda urgentemente aprire una indagine tesa a individuare e colpire eventuali responsabili di siffatti comportamenti.

(4-04854)

**SARTO, CAZZARO.** – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 1° marzo 1997 scompariva l'aereo Cessna 402 su cui, insieme ad altri quattro passeggeri, viaggiavano per turismo da Caracas verso l'arcipelago Los Roques i coniugi Mario e Teresa Parolo di Cazzago di Pianiga (Venezia);

che a tutt'oggi rimangono avvolte nel mistero le ragioni che hanno causato l'improvvisa scomparsa dell'aereo dai radar della zona;

che secondo le torri di controllo dell'area, nonché secondo il pilota di un altro Cessna della stessa compagnia, la Chapy Air, che era partito insieme al velivolo poi scomparso dallo stesso aeroporto la Guaira verso la stessa destinazione, l'aereo con i coniugi Parolo a bordo scompariva dai radar venti minuti prima dell'atterraggio, quando già aveva compiuto oltre 50 delle 80 miglia del braccio di mare che separano l'isola dalla terraferma;

che la scomparsa improvvisa di un aereo dal radar è solo possibile se l'aereo precipita o se il pilota si lancia in picchiata portandolo al di sotto dei mille piedi di altezza, fuori dal raggio dei radar;

che la protezione civile venezuelana iniziava le ricerche dell'aereo soltanto sei o sette ore dopo l'avvenuta scomparsa;

che il 3 marzo 1997 una nave della Marina venezuelana trovava il cadavere di uno dei passeggeri dell'aereo, l'australiano Robert Bradley Wood, deceduto in seguito a politraumatismo da impatto;

che l'unica altra probabile traccia dell'aereo è un gommone quasi sgonfio, rinvenuto molto lontano dal corpo del Wood, ma di cui non si ha certezza che appartenesse in realtà all'aereo scomparso;

che il fatto che, oltre al corpo del Wood e al gommone - di cui rimane tuttavia incerta l'origine - non siano stati ritrovati in mare nè macchie di carburante nè oggetti galleggianti, nè qualsiasi altro segno che accompagna di solito i casi di affondamento di un aereo, rende altamente problematica l'ipotesi che il velivolo si sia inabissato nel tratto di mare in questione che comunque in quel punto raggiunge la profondità di oltre mille metri;

che poco probabile, allo stesso tempo, appare l'ipotesi relativa ad una decisione del pilota di fuggire per motivi sconosciuti dal Venezuela, visto che, in caso di fuga, non sarebbe stato necessario avvicinarsi tanto all'arcipelago Los Roques, considerando anche la limitata autonomia di un aereo piccolo quale il Cessna, visto altresì che la famiglia del pilota in Venezuela vive oggi momenti di grande dolore e sgomento per la scomparsa dell'uomo;

che problematica appare infine l'ipotesi di un sequestro, poichè poco si comprende perchè gli eventuali attentatori avrebbero deciso di effettuare il sequestro quando l'aereo era quasi arrivato a Los Roques;

che la scomparsa del Cessna 402 rimane ancora oggi avvolta in una serie di anomalie che rendono quasi impossibile comprendere quanto in realtà sia accaduto;

che tra le anomalie bisogna includere anche il fatto che non è chiaro quanti passeggeri fossero a bordo dell'aereo, visto che la compagnia in questione non aveva registrato nel diario di bordo il nome dei passeggeri, nè aveva richiesto documenti di identificazione;

che a bordo dell'aereo risultava comunque viaggiare Antonio Anez di Maracaibo, figlio di un facoltoso commerciante, dando luogo tale presenza a ipotesi di varia natura, in considerazione dell'alta incidenza di criminalità nella zona;

che le autorità venezuelane hanno deciso di ridurre le ricerche dell'aereo, visto che un peschereccio venezuelano è scomparso in

questi giorni nella zona e considerato che la locale protezione civile dispone di un piccolo aereo per le ricognizioni;

che l'ambasciata italiana di Caracas ha seguito con attenzione tutte le fasi della vicenda, nonostante alcuni malintesi iniziali – oggi a quanto pare superati – con i familiari delle vittime, mantenendo un collegamento continuo con le autorità venezuelane e premendo per giungere alla soluzione del caso; tali difficoltà e malintesi iniziali non dovrebbero in generale verificarsi dato che in situazioni di emergenza e di tragedia è necessario che i nostri connazionali trovino, oltre a collaudata competenza, la massima comprensione e collaborazione nelle nostre ambasciate;

che la decisione del Governo venezuelano di ridurre le ricerche ha comprensibilmente gettato nel più grande sconforto i familiari degli scomparsi sia in Italia che in Venezuela,

si chiede di sapere:

se non si intenda intervenire presso il Governo venezuelano affinché, viste le profonde e irrisolte anomalie in merito alla sparizione dell'aereo in questione, le autorità locali continuino le investigazioni almeno fino a quando non si raggiunga una credibile spiegazione per la scomparsa del velivolo e delle persone;

se non si ritenga opportuno, previo accordo con il Governo venezuelano, che il Governo italiano intervenga al fine di coadiuvarlo nelle investigazioni del caso e nella ricerca delle persone scomparse.

(4-04855)

*GRECO. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Premesso:*

che da più parti è stata denunciata la gravissima situazione di studenti sordi impossibilitati a seguire le lezioni universitarie perchè privi di un interprete (cioè di un traduttore o ripetitore labiale) che renda loro comprensibile quanto spiegano i docenti;

che in molti casi gli atenei italiani, come quelli di Pisa e di Lecce, sono privi di attrezzature tecniche e di sussidi didattici, nonchè di ogni altra forma di ausilio tecnico richiesta esplicitamente dalla legge-quadro sull'handicap (legge n. 104 del 1992);

che, in particolare, la suddetta legge fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

che dopo cinque anni dall'emanazione della legge-quadro sull'handicap si verificano ancora casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perchè quest'ultima non consente loro di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione alle lezioni;

che tale comportamento, oltre a violare una legge ordinaria come la legge n. 104 del 1992, viola anche un precetto costituzionale come quello contenuto nell'articolo 34 comma 3 della Costituzione, laddove si stabilisce che «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi»,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per porre fine a questa gravissima situazione.

(4-04856)

GRECO. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la regione Puglia sta inviando a molti viticoltori di Canosa di Puglia, destinatari di processi verbali da parte della Guardia forestale, ordinanze-ingiunzione di pesanti sanzioni amministrative o addirittura di svellimento dei vigneti, rei di non aver richiesto la prescritta autorizzazione all'IPA nel periodo di vigenza del regolamento CEE 822 del 1987 e del successivo 1325 del 1990;

che ordinare ai viticoltori di estirpare i vigneti è un danno che porterebbe numerose aziende piccole o grandi sull'orlo del fallimento e quindi ad incidere notevolmente sul tessuto socio-economico dell'intera collettività canosina;

che l'aumento insostenibile dei contributi agricoli che le aziende devono sopportare dopo la forte impennata fatta registrare negli ultimi tempi e il mancato guadagno sui raccolti, per una politica immorale degli industriali, rendono ormai insostenibile la gestione delle aziende agricole che saranno quanto prima abbandonate, creando licenziamenti, disoccupazione e tensioni sociali di grave pericolosità;

che anche nel campo cerealicolo la situazione si presenta gravissima, sia in ordine al mercato sia da quanto emerge dall'applicazione della politica agricola comune settore seminativi; la zona di Canosa, come quella di Bari, è vocata prevalentemente alla coltivazione di grano duro, che rischia di essere travolta da una crisi senza precedenti a causa della riduzione di oltre il 40 per cento dei prezzi all'origine da attribuire alle ingenti importazioni provenienti da paesi esteri e da un ingiustificato comportamento delle industrie di trasformazione;

che sono ingiustificate altresì le ingenti importazioni dai paesi extracomunitari di olio di qualità scadente, reso poi extravergine dalla manipolazione, non sempre legale, con vero olio di oliva o di altre miscele chimiche,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per gli agricoltori pugliesi, il cui unico reddito è quello proveniente dal duro lavoro della terra.

(4-04857)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Si chiede di conoscere i motivi che abbiano finora impedito la cessione al comune di Roma dei pochi metri quadri di terreno necessari per modificare una strettoia su via della Crescenza, nella XX circoscrizione del comune di Roma; la suddetta cessione è indispensabile per eliminare la causa dei gravi disagi ai quali vanno incontro i tanti cittadini che percorrono via della Crescenza nelle ore di punta.

(4-04858)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che risulta a tutt'oggi che i cittadini della città di Roma devono attendere due giorni per ottenere una tumulazione al cimitero «Flaminio» di Prima Porta (Roma);

che il dirigente dei servizi funebri e cimiteriali attribuisce tale attesa ai lavori di ristrutturazione in corso nel cimitero in questione,

l'interrogante chiede di conoscere se sia possibile accelerare la conclusione di tali lavori per riportare i tempi di tumulazione alla normalità; infatti gli attuali ritardi comportano notevoli disagi per i cittadini coinvolti nel problema, che devono affrontare, oltre alle conseguenze di natura psicologica, maggiori spese per l'aumento dei costi di tumulazione ed oneri per la doppia giornata di presenza.

(4-04859)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il comune di Roma ha deciso che in località La Storta venga realizzato un maxi-parcheggio di scambio;

che l'area prescelta è un'area rurale da sempre utilizzata per la produzione di circa 6.000 quintali di latte all'anno;

che in tale area vivono e lavorano quattro nuclei familiari di coloni diretti dipendenti;

che questo terreno, grazie all'utilizzazione di moderne attrezzature agricole, risulta particolarmente fertile e grazie all'ambiente non contaminato i suoi prodotti sono di ottima qualità;

che i cittadini e la XX circoscrizione contestano questa scelta ed in alternativa hanno indicato un'altra area che è anche proprietà del comune di Roma;

che la realizzazione del maxi-parcheggio scelto dal comune di Roma causerebbe un danno definitivo e irreversibile per la produzione agricola di cui sopra,

l'interrogante chiede di sapere se si possa intervenire urgentemente allo scopo di assicurare la sopravvivenza di questa vasta zona agricola.

(4-04860)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della difesa.* – Premesso:

che lungo viale Tor di Quinto a Roma sono state realizzate dalla Marina militare alcune palazzine;

che anche a seguito della sentenza del Consiglio di Stato i lavori sono stati sospesi;

che il consiglio della XX circoscrizione del comune di Roma, competente per territorio, ha formalmente chiesto, con una risoluzione consiliare, che tali strutture vengano acquisite ai sensi della vigente normativa al patrimonio comunale per essere utilizzate per fini istituzionali,

l'interrogante chiede di sapere:

se abbiano fondamento le voci di accordi tra l'amministrazione comunale, l'assessorato all'ambiente della regione Lazio e la Marina militare finalizzati ad una sostanziale sanatoria degli abusi realizzati;

se la situazione presenti aspetti non trasparenti in relazione alla tutela ambientale, al rigore amministrativo ed agli interessi della collettività.

(4-04861)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'aula bunker localizzata nel complesso del Foro Italico a Roma ha esaurito la sua funzione dopo lo svolgimento del processo Moro e, per udienze che richiedono particolari misure di sicurezza, viene utilizzata l'aula bunker di Rebibbia;

che l'aula bunker del Foro Italico rappresenta un autentico scempio architettonico, essendo stata realizzata in una palazzina di notevolissimo pregio artistico ed architettonico, che rappresenta un vero e proprio bene culturale;

che tale palazzina precedentemente ospitava la sala schermo e la biblioteca per gli atleti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente procedere allo smantellamento dell'aula bunker del Foro Italico, ridando agibilità alla sala d'arme ed alla biblioteca affinché esse possano essere restituite all'utilizzo degli studenti dell'Isef e dei praticanti della scherma.

(4-04862)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che Villa Manzoni, localizzata sulla via Cassia, nel comune di Roma, rappresenta un autentico «bene culturale» ed è di notevolissimo interesse artistico, monumentale ed architettonico;

che tale villa è opera del celebre architetto Brasini;

che la tutela normativa di tale villa è solo parziale in quanto la stessa è interessata soltanto da un vincolo archeologico;

che l'area su cui insiste tale edificio è sottoposta a tutela integrale ex PTP15/17 Veio-Cesano ed è destinata dal vigente comune di Roma a verde pubblico attrezzato per la maggior parte di essa;

che Villa Manzoni è in gravissimo stato di abbandono e di degrado e che l'ente proprietario, l'Inpdai, non è intervenuto e sembra non avere la minima intenzione di intervenire con i doverosi lavori di manutenzione e/o restauro,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda assumere affinché un bene culturale di tale significato ed importanza non vada completamente ed irreparabilmente in rovina;



se il Ministro per i beni culturali non ritenga opportuno e necessario imporre con proprio decreto un vincolo monumentale su Villa Manzoni *ex* articolo 1 della legge n. 1089 del 1939.

(4-04863)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la scuola media statale «E. Amaldi», localizzata in via Gallina a Roma, è stata incredibilmente realizzata senza un'adeguata via d'accesso;

che tale situazione causa gravissimo disagio e pericolo agli studenti ed alle famiglie,

l'interrogante chiede di sapere:

come si intenda far fronte all'inerzia delle autorità locali riguardo al problema sopra esposto;

se non si ritenga che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure si intenda adottare in proposito.

(4-04864)

MARINI, IULIANO, BESSO CORDERO, MANIERI, VELTRI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il crollo delle istituzioni statali albanesi a seguito dell'esplosione della protesta popolare ha determinato un flusso di immigrazione verso le coste pugliesi;

che l'atteggiamento dello Stato italiano non può prescindere dai rapporti speciali che sono intercorsi da più secoli tra l'Italia e l'Albania;

che sin dal quindicesimo secolo si sono creati rapporti stretti tra i due popoli;

che in tutti i momenti critici il popolo albanese ha ritenuto il Mezzogiorno d'Italia una terra ospitale quasi fosse una seconda patria;

che sono presenti nella memoria storica le grandi immigrazioni del quindicesimo e del sedicesimo secolo, a seguito dell'avanzata nei Balcani dell'impero turco, verso il Mezzogiorno e in particolare in Calabria;

che, a seguito di quelle immigrazioni, si costituirono nel Mezzogiorno molte comunità italo-albanesi che ebbero verso lo Stato legittimo un atteggiamento sempre lealista;

che le comunità italo-albanesi hanno partecipato con spirito patriottico a tutte le vicende nazionali con una presenza massiccia alle lotte per il Risorgimento;

che tutte queste considerazioni, e in particolare i rapporti intercorsi nel ventesimo secolo, ci obbligano ad avere un atteggiamento ver-

so gli albanesi che sbarcano sulle coste italiane non solo umanitario ma di più diretto interesse verso un paese che potrebbe essere considerato una regione dello Stato;

che esiste un interesse nazionale a contribuire a normalizzare la situazione in Albania anche con la presenza delle forze militari con funzioni di difesa e mantenimento dell'ordine;

che altresì appare necessario ed opportuno accogliere gli immigrati albanesi consentendo loro di fare ritorno nel paese delle aquile dopo il ripristino della convivenza civile, oppure facilitando l'inserimento nella società italiana per quanti dovessero decidere di stabilirsi nel nostro paese,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale atteggiamento intenda avere il Governo per gli immigrati albanesi e se ritenga giusto favorire nell'immediato l'accoglienza di quanti sbarcano lungo le coste italiane, con esclusione delle persone che si sono macchiate di reati comuni, predisponendo a tal uopo centri di raccolta e utilizzando il patrimonio edilizio libero delle comunità italo-albanesi di Calabria;

inoltre, se il Governo non ritenga giusto partecipare attivamente e direttamente all'opera di pacificazione del popolo albanese, consentendo, altresì, a quegli immigrati che vorranno rimanere l'inserimento nella società italiana.

(4-04865)

MANZI, MARCHETTI, ALBERTINI. – *Al Ministro delle finanze.*

– Premesso:

che la notizia pubblicata da alcuni giornali del 14 marzo 1997 da cui risulterebbe che centinaia di documenti del catasto italiano hanno rischiato di essere distrutti a seguito della drammatica situazione albanese è piuttosto strana (che ci facevano quei documenti del catasto in Albania?);

che l'articolo spiega che un'azienda di Bari aveva ottenuto l'appalto di eseguire un lavoro per il «catasto»; sembra si tratti di «trasferimento su *supporter* magnetico dei documenti; si parla di schede planimetriche;

che evidentemente l'azienda barese non contenta di aver vinto l'appalto avrà ritenuto che avrebbe guadagnato molto di più trasferendo il lavoro nella sua filiale di Tirana, inviando in Albania centinaia di pratiche che costituiscono l'arretrato degli otto milioni di documenti del catasto,

si chiede di sapere:

se la notizia corrisponda al vero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per evitare che documenti riservati e importanti dello Stato italiano siano trasferiti all'estero non per esigenze tecnologiche non presenti in Italia, ma per pura speculazione sul costo del lavoro da parte di un privato.

(4-04866)

MANZI, MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso che a decorrere dal 1° gennaio 1995 i trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato sono stati considerevolmente decurtati per effetto dell'entrata in vigore dell'articolo 15, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, collegato alla finanziaria del 1995;

tenuto conto che l'indennità integrativa speciale corrisposta in eguale misura a tutti i dipendenti collocati a riposo fino al 1° gennaio 1995 (articolo 2 della legge n. 324 del 1959) dall'entrata in vigore del predetto articolo 15 si riduce mensilmente per i dipendenti inquadrati nei livelli retributivi ed aumenta notevolmente per le qualifiche dirigenziali;

preso atto che i commi 12, 13 e 20 dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1995, n. 335, hanno sanato alcune assurdità prodotte dall'articolo 15 della legge n. 724 del 1994;

considerato:

che l'articolo 2, comma 20, della legge n. 335 del 1995, ha, tra l'altro, salvaguardato i dipendenti pubblici che alla data del 1° gennaio 1995 avevano esercitato la facoltà di trattenimento in servizio, prevista da specifiche disposizioni di legge, considerandoli pensionati di vecchiaia, anche se alla data di pensionamento non matureranno l'anzianità massima;

che non si comprende che fine faranno quelli che alla medesima data del 1° gennaio 1995 avevano già maturato il diritto alla pensione per aver raggiunto ed in alcuni casi superato i 40 anni di contribuzione;

che in quanto poi ai dipendenti che alla data del 31 dicembre 1992 hanno maturato 40 anni di contribuzione il danno è ancora maggiore perchè nei loro confronti non viene applicato, ai fini della determinazione della base pensionabile, l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, mentre il detto articolo viene applicato ai fini contributivi;

che in questa situazione si rischia di avere tre dipendenti che chiederanno fino al 31 dicembre 1997 il pensionamento con eguale decorrenza; pur avendo la stessa età anagrafica, pari anzianità contributiva ed identica retribuzione percepiranno tre differenti pensioni,

si chiede si conoscano:

quale sia il parere dei Ministri in indirizzo;

se si intenda sanare queste sperequazioni e se siano già allo studio iniziative per correggere la predetta normativa.

(4-04867)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che in Inghilterra è in corso un processo civile fra una nota catena di *fast food*, la «McDonald», e due giovani rei di aver distribuito un testo nel quale si criticava apertamente i metodi di allevamento del bestiame e le inosservanze di alcune norme del diritto del lavoro; per questo sono stati querelati ma due volte alcuni esponenti del consiglio di amministrazione della catena alimentari hanno tentato

di avviare con loro negoziati segreti per risolvere extragiudizialmente la questione,

l'interrogante chiede di sapere se per quanto riguarda l'allevamento del bestiame in Italia gli *hamburger* in vendita siano in regola con le norme italiane.

(4-04868)

LAURO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che l'isola di Procida è stata esclusa dal «Piano di azione a sostegno della piccola pesca costiera» varato dalla Commissione europea; che questo piano prevede un finanziamento complessivo di 536.000 ECU di cui 402.000 ECU a carico della commissione, 54.000 ECU quale contributo nazionale e 80.000 ECU a carico dei beneficiari;

che in tali finanziamenti il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali fa rientrare per la regione Campania solo l'isola di Ischia, ignorando Procida;

che la stessa isola di Procida, a differenza di Ischia, non vive di turismo ma coltiva ancora l'attività peschiera come perno della sua economia,

l'interrogante chiede di sapere se quanto sopra corrisponda a verità e se:

esistano le ragioni di tale ingiustificata ed ingiustificabile esclusione;

si intenda intervenire per sopperire a questa grave mancanza, che penalizzerebbe l'attività economica su di un'isola già fortemente colpita dalla disoccupazione.

(4-04869)

SARTO, BORTOLOTTI, PIERONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, CARELLA, DE LUCA Athos, BOCO, MANCONI. – *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 15 marzo 1997, verso le ore 11,20, un incendio avvenuto presso un essiccatoio dello stabilimento Montefibre di Marghera, in comune di Venezia, ha causato la fuoriuscita di una nube tossica che ha invaso l'abitato di Mestre;

che l'immediata richiesta di informazioni sulla natura della nube avanzata dal comune di Venezia alla Montefibre non ha avuto tempestiva risposta;

che lo stabilimento in questione è uno degli impianti ad alto rischio di Marghera per i quali la «legge Seveso» prevede appositi adempimenti a tutela della sicurezza delle popolazioni circostanti;

che tali adempimenti non sono stati ancora rispettati;

che probabilmente, a causa della reticenza della Montefibre, fino alle ore 14,40 del 15 marzo 1997, la popolazione di Mestre e Marghera non era stata informata sulla natura della nube tossica, nè sulle precauzioni da adottare;

che il sistema di protezione civile, cui collaborano comune, provincia, prefettura, ha dovuto diramare le istruzioni alla popolazione (non uscire di casa, eccetera) in assenza di informazioni precise ed ha potuto farlo solo verso le ore 13,30, oltre due ore dopo la formazione della nube;

che poi è risultato che l'impianto nel quale si è verificato l'incidente è adibito alla lavorazione dell'acrilonitrile, sostanza molto tossica la cui combustione produce derivati del cianuro;

che il cessato allarme è stato dato verso le ore 17,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti verranno presi a carico della Montefibre, la cui reticenza ha messo a rischio la salute di parte della popolazione di Mestre e Marghera, ritardando la diffusione delle informazioni;

quali interventi siano previsti per impedire la fuoriuscita di nubi tossiche o altri incidenti rilevanti nella zona di Marghera;

per quale motivo gli adempimenti previsti dalla «legge Seveso» non siano stati rispettati nel caso in questione;

a quando risalcano gli ultimi controlli effettuati sullo stabilimento, se gli impianti siano risultati in regola con le prescrizioni antinfortunistiche e chi ne abbia allora certificato la regolarità;

su quali finanziamenti pubblici abbia potuto contare la Montefibre negli ultimi 10 anni;

se non sia opportuno, constatato che le centraline a terra di monitoraggio ambientale del comune, della provincia e dell'ente zona industriale non sono adatte a rilevare inquinanti, come in questo caso, dispersi in atmosfera, dotare gli enti locali e la protezione civile di un mezzo mobile per emergenze chimiche che consenta un maggiore ventaglio di analisi;

se, considerato che entro due anni entrerà in vigore la nuova direttiva europea «rischi industriali» che renderà indispensabile la valutazione dei rischi non solo sulla base delle attività del singolo impianto ma anche in relazione all'area territoriale ove l'impianto è ubicato e ancora, in applicazione della direttiva IPPC del 1996, dovranno essere riautorizzati entro il 2007 tutti gli impianti industriali esistenti in base a nuove norme di sicurezza e di impatto ambientale, non si ritenga necessario riconsiderare la strategia di intervento nell'area decidendo su quali attuali impianti investire con la garanzia di sicurezza e di nuove tecnologie pulite, e su quali invece puntare ad una dismissione sempre garantendo nel contempo il massimo di sicurezza;

se si intenda appoggiare e sviluppare, in termini di studi, investimenti e realizzazioni, le attività già iniziate per insediare a Marghera nuove strutture compatibili con l'ambiente lagunare in grado di creare occupazione stabile e qualificata.

(4-04870)

COLLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che Pedagna è un quartiere di Imola in cui vivono 20.000 abitanti ed è totalmente sguarnito di un proprio ufficio postale che garantisca

il servizio completo per il ritiro di pacchi, raccomandate, assicurate, eccetera;

che l'ufficio postale abilitato al servizio completo dista circa 6 chilometri ed è situato dall'altra parte della città, in via Gricco (zona industriale);

che la situazione è aggravata dalla carenza del trasporto pubblico e dal traffico nelle ore di punta;

che questo grave disservizio danneggia particolarmente le fasce più deboli: pensionati, casalinghe, portatori di *handicap* e coloro che sono vincolati ad orari di lavoro;

che nella provincia di Bologna esistono 56 frazioni aventi meno di 1.000 abitanti, dotate tutte di un proprio ufficio postale, per un totale di 21.000 residenti, inferiori a quelli di Pedagna;

che la distanza tra i vari uffici postali sopracitati in molti casi è inferiore al caso in oggetto, inoltre Pedagna è un quartiere in piena espansione urbanistica,

l'interrogante chiede di sapere come mai dopo tante promesse e rassicurazioni il quartiere di Pedagna non sia stato mai dotato di un proprio ufficio postale, perdurando così un vergognoso disservizio che procura infiniti disagi a 20.000 cittadini di Imola, nonché contribuenti, i quali avrebbero senza dubbio diritto ad un servizio pubblico migliore.  
(4-04871)

SPERONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*  
– Sul ponte a due corsie per ogni senso di marcia che collega l'Isola Sacra all'aeroporto di Fiumicino, nonostante da tempo sia stata impedita la svolta a sinistra verso l'abitato di Fiumicino, sbarrando fisicamente la relativa intersezione, in prossimità della stessa permane il cartello di divieto di sorpasso.

È da ritenersi tale segnaletica tuttora opportuna?

(4-04872)

SPERONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*  
– Sullo svincolo fra l'autostrada A4 e l'autostrada A8 si trovano un cartello indicante la continuazione del divieto di sorpasso e successivamente uno indicante l'inizio dello stesso divieto.

È da presumersi una fortuita inversione all'atto della collocazione dei due segnali o la loro posizione risponde a specifiche esigenze?

(4-04873)

TONIOLLI, MAGGIORE, DE ANNA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la disciplina inerente il rapporto assicurativo infortunistico trova la sua fonte primaria nel Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124;

che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 44 del citato Testo unico, l'Inail è tenuto al rimborso delle differenze a credito del datore di lavoro entro sessanta giorni dalla comunicazione;

che la tariffa dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per il settore industriale e relative modalità di applicazione è stata approvata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con decreto del 18 giugno 1988;

che l'oscillazione del tasso medio (tasso specifico aziendale) dopo i primi due anni è disciplinato dagli articoli 19, 20 e 21 del succitato decreto,

rilevato:

che i criteri operativi della sede Inail di Padova sono caratterizzati da reiterate negligenze, imperizie, omissioni ed abusi; in taluni casi i provvedimenti, con richieste di premi superiori a quelli in atto, vengono assunti d'ufficio e non sono accompagnati dalla benchè minima motivazione;

che l'episodio più significativo riguarda la Ditta costruzioni meccaniche Melato Lorenzo & C. di Este, cui sono stati richiesti, a mezzo del servizio postale, il 1° luglio 1996 premi, arretrati e sanzioni per lire 400.000.000 circa;

che l'azienda, ritenendo assolutamente ingiustificata la pretesa dell'Istituto, nel presentare un motivato e documentato ricorso al consiglio di amministrazione, richiedeva vanamente una indagine ispettiva diretta ad accertare la lavorazione effettivamente svolta;

che solo dopo un esposto-denuncia inoltrato il 26 luglio 1996 alla locale procura della Repubblica il direttore della sede ha finalmente disposto gli accertamenti del caso;

che l'ispezione effettuata da due funzionari nei giorni 26 e 27 settembre, 6, 7, 9 e 10 ottobre 1996 si è conclusa con la redazione di un verbale di accertamento dal cui contenuto si evince inequivocabilmente l'infondatezza della pretesa ed il diritto dell'azienda alla restituzione di importi pagati oltre il dovuto;

che la gestione dei rimborsi è priva di regole di trasparenza; i mandati di pagamento vengono emessi con sospetta discrezionalità; i solleciti delle aziende sono tenuti in scarsa o nulla considerazione;

che la determinazione del tasso specifico aziendale, inteso quale tasso che teoricamente l'azienda dovrebbe pagare per coprire gli oneri che l'Inail sostiene per gli infortuni e le malattie professionali a carico dell'azienda stessa, invece di ispirarsi ai principi di imparzialità dell'amministrazione è caratterizzato da atti omissivi e commissivi intesi ad addebitare ai datori di lavoro oneri in relazione ad assunte diminuzioni patrimoniali delle quali, in verità, l'Istituto medesimo è stato sollevato mediante esercizio di azioni di rivalsa o di surroga, nei confronti di terzi;

che i suddetti comportamenti negli ultimi mesi sono stati posti in essere nei confronti delle seguenti aziende in provincia di Padova: Albiero Omer (Fontaniva), Brentalcementi srl (Cittadella), ZML di Zecchin Carlo & C. snc (Carmignano di Brenta), Arecon srl (Padova), La Nuova Precompressi Valsugana srl (Fontaniva), Ovatez spa (Carmignano di Brenta), Recma srl (Padova),

si chiede di sapere se, in relazione a quanto sopra segnalato, si intenda, previa eventuale idonea iniziativa relativamente all'oggetto

dell'interrogazione, ripristinare al più presto la legalità operativa nella citata sede Inail di Padova.

(4-04874)

WILDE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che è stato presentato il primo bilancio consolidato 1995 del Poligrafico e Zecca dello Stato, da anni richiesto sia dalla Corte dei conti che dal Ministero del tesoro per far piena luce su una galassia di 32 società con circa 1.600 miliardi di fatturato e 7.682 dipendenti, così da essere anche un'oasi sindacale, essendo noto che il costo del lavoro per dipendente (anno 1995) sfiora i 75 milioni all'anno, dato medio molto elevato, visto che gli operai rappresentano il 72 per cento del personale;

che nel bilancio della sola capogruppo a fronte di circa 1.000 miliardi di fatturato ci sono 700 miliardi di debiti; nel consolidato l'esposizione finanziaria supera decisamente i ricavi, con 1.638 miliardi contro 1.580 miliardi; la situazione potrebbe essere ancora più pesante, come risulta dai 343 miliardi relativi agli impegni derivanti dalla partecipazione nella società per l'Enciclopedia italiana non inseriti nello stato patrimoniale e sui quali le note di bilancio dicono ben poco;

che sembra che i vertici del Poligrafico non diano grande importanza ai dati suindicati ed alla presentazione del consolidato, in quanto il Poligrafico non è mai stato assoggettato all'obbligo di redigere il consolidato e la legge non prevederebbe che possa essere utilizzato per decisioni sui risultati d'esercizio; nonostante ciò il ministro Ciampi ed il sottosegretario Pennacchi oltre ad imporre il consolidato hanno affidato alla società di consulenza Vitale e Borghesi una radiografia del gruppo, ma i debiti rimangono e le risposte alle numerose interrogazioni parlamentari non arrivano o sono generiche ed evasive, così da avere la chiara impressione di essere davanti a problemi certi ma irrisolvibili;

che la situazione economica richiede al contrario lucidità e tempestività nel prendere decisioni e quindi tagliare i rami secchi diventa obbligatorio, così come individuare coloro che hanno gestito tale tracollo,

si chiede di sapere:

quali soluzioni ed ulteriori controlli il Ministro in indirizzo intenda attivare onde rendere più trasparente l'operato dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, congiuntamente a tutte le partecipazioni che fanno capo all'Istituto;

se non sia opportuno avviare un'indagine particolare nel settore cartario dell'Istituto, dove aziende decotte continuano a raccogliere debiti, come avviene per la Cartiera Milani che nel 1995 ha chiuso il bilancio con un fatturato di 462 miliardi ed un utile di 2,5 miliardi, evidenziando però un indebitamento di 594 miliardi, per cui è lecito sapere se si debba ulteriormente ricorrere a salvataggi, come fece il Governo Dini versando 60 miliardi, così per la Cartiera calabra, che ha raccolto 12 miliardi (1995) di perdite di bilancio;



se non meriti attenzione anche la situazione finanziaria della Verres, la società che si occupa di battere moneta, che evidenzia 30,8 miliardi di debiti contro 40 miliardi di vendite;

come il Ministro in indirizzo intenda risolvere i problemi della Editalia (Edizioni D'Italia), società rilevata nel 1991, il cui acquisto da parte del Poligrafico fu già oggetto di denunce, visto che su 76 miliardi di esposizione essa ne fattura 44 miliardi, e così per l'Istituto dell'Enciclopedia Treccani, anch'esso con 132 miliardi di ricavi, che deve far fronte a 281 miliardi di indebitamento;

se sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge il bilancio della Siplea che produce monete da collezione (Medaglie per il Duemila), visto che ha prodotto 800 milioni di utili su 31 miliardi di ricavi ed in bilancio figurano 55 miliardi di debiti, di cui ben 23 per cessioni di crediti a società di *factoring*; ciò nonostante si sarebbero deliberate provvigioni per oltre 100 milioni ai due soci di minoranza e poco meno di 700 milioni di compensi;

se i gettoni percepiti risultino essere regolari, anche in riferimento a quelli percepiti dagli amministratori;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria e della Guardia di finanza atte a ricercare la verità sull'intricata vicenda, se non sia il caso di dare risposte chiare e precise anche alle numerose interrogazioni presentate indistintamente da tutti i partiti e se si ravvisino omissioni e connivenze nel caso si ritardino o vengano eluse le risposte.

(4-04875)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che una guerra civile mai combattuta sta provocando una vera e propria invasione di emigranti albanesi;

che le masse di clandestini travestiti da rifugiati sono di fatto inquadrati e trasportati dalle cosche albanesi;

che il crimine organizzato che di fatto governa buona parte dell'Albania sta utilizzando indisturbato il porto di Durazzo per i traffici di immigrati vittime di estorsioni e violenze,

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per neutralizzare o arginare la centrale criminale che domina il porto di Durazzo.

(4-04876)

LAURO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nel corso del 1997, attesa la riduzione dei tassi di interesse e dei connessi margini di profitto del mercato finanziario italiano per l'avvicinamento al mercato unico europeo, il Banco di Napoli ricerca impieghi, oggi meno remunerativi di quelli ceduti nel 1996 ad altre aziende bancarie per un ammontare di crediti garantiti dallo Stato o comunque a rischio ridotto superiori a duemila miliardi e contenenti margini migliori;

che alla liquidazione della Isveimer tutte le operazioni di finanziamento in corso di completamento (circa 400) appartenenti a imprese nazionali e non di primaria importanza (ad esempio Texas Instruments) sono state cedute ad altre aziende bancarie senza alcun compenso;

che la direzione del Banco di Napoli non è riuscita neppure a canalizzare e coordinare le operazioni della Isveimer verso la propria sezione di credito industriale;

che la finanza delle altre aziende di credito si sta evolvendo verso emissioni di *bonds* obbligazionari emessi dalle medie imprese che vengono collocate dalle banche sul mercato dei risparmiatori istituzionali con costi per le stesse imprese di minore rilevanza rispetto agli usuali finanziamenti tradizionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se ciò corrisponda a verità;

in tal caso, se vi fossero direttive della Banca d'Italia con questa finalità o se tali indirizzi siano stati perseguiti dalla direzione del Banco di Napoli;

se esistano dei motivi che limitino il Banco di Napoli ad operare nel campo della finanza innovativa;

se tali tipi di comportamenti non stiano penalizzando il settore produttivo delle imprese meridionali.

(4-04877)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, di grazia e giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che alla Camera è stata presentata una proposta di legge per istituire una Commissione bicamerale d'inchiesta su Nomisma, per accertare la liceità dei rapporti di Nomisma con enti pubblici e società a partecipazione pubblica, quantificando anche il danno economico dagli stessi subito per l'affidamento di consulenze ingiustificate, e quindi per verificare il rapporto di Nomisma con società dirette da persone coinvolte in procedimenti penali e valutare quindi se Nomisma abbia causato distorsioni nel sistema di libera concorrenza;

che nell'ambito sportivo sono da tempo noti gli affidamenti di consulenze del CONI a Nomisma e che l'ente realizzava tramite la Fondazione Giulio Onesti, persona giuridica riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica 4 giugno 1984, n. 565; da un rendiconto al 31 dicembre 1991 della suindicata Fondazione risulterebbe un affidamento alla Nomisma per una ricerca probabilmente finalizzata alla «solita» pubblicazione, in questo caso «Sport ed economia», per un importo di 180 milioni;

che l'attuale presidente della Fondazione è Franco Carraro e risulterebbe che il dottor Mario Pescante sia stato cooptato nel consiglio di amministrazione della STET nel periodo in cui occupava la carica di segretario generale del CONI, cooptazione avvenuta quando il professor Romano Prodi era presidente dell'IRI (1982-1989, 1993-1994),

si chiede di sapere:

quali siano stati o tutt'ora siano i rapporti intercorsi tra la Fondazione Giulio Onesti e Nomisma, a quanto ammonti il costo complessivo della pubblicazione «Sport ed economia» e se siano state edite altre pubblicazioni e per quali argomenti;

se la cooptazione del presidente del CONI Pescante nel consiglio di amministrazione della Stet possa avere correlazioni con i rapporti Nomisma-Coni, in base a quali capacità professionali e competenze sia stato scelto, a quanti consigli abbia partecipato e quale sia stato il supporto dato;

se queste pubblicazioni fossero strettamente necessarie e ritenute professionalmente utili dalla Fondazione e se la scelta, per tale pubblicazione, sia avvenuta tra più candidati o solo tra la Fondazione e Nomisma;

se su tale contesto siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-04878)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in relazione alla recente carica di presidente nazionale della Lega Calcio del dottor Franco Carraro potrebbe ravvisarsi l'incompatibilità della carica per conflittualità d'interessi, visto che la sua partecipazione con diritto di voto al consiglio nazionale e alla giunta esecutiva del CONI, nella qualità di membro del CIO (articoli 4 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157) creerebbe di fatto una situazione ambigua, tale da consentire il ragionevole pregiudizio di un corretto esercizio delle sue funzioni;

che il CIO è una associazione internazionale *no-profit*, che persegue finalità sociali (articolo 19 della Carta Olimpica) ed ha l'obbligo istitutivo di reinvestire i ricavi netti derivanti dalle manifestazioni sportive che disciplina tra le associazioni nazionali ed internazionali che riconosce, mentre le società di calcio professionistiche non sono obbligate a reinvestire gli utili netti di gestione ma hanno l'obbligo di distribuire tra gli azionisti il dividendo deliberato (decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485, poi convertito),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga tale carica legittima e regolare a tutti gli effetti di legge, visto che sulla stessa persona confluiscono interessi diametralmente opposti di evidente conflittualità, e se in tal caso per Carraro sia ravvisabile la possibilità di optare tra la carica di membro del CIO e di presidente della Lega nazionale calcio.

(4-04879)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che il CONI in data 22 marzo 1984 stipulò con la società Residence San Sebastiano un contratto preliminare di compravendita di area sita in viale Tiziano a Roma, congiuntamente al costruendo edificio poi

destinato per la realizzazione di una nuova sede per le Federazioni sportive nazionali;

che a seguito di varianti la giunta esecutiva del CONI, nella riunione n. 634 del 18 luglio 1990, adottava la delibera n. 723 per definire ulteriori aspetti economici relativi a nuove proposte di variante nonché alle conseguenti modifiche contrattuali e si procedeva alla stipula del relativo atto aggiuntivo il cui importo risultava essere di lire 4.961.850.000; l'ingegner Renzo Guida, segretario della commissione del nuovo palazzo delle Federazioni, informava con una relazione tecnica la giunta esecutiva del CONI in data 8 luglio 1991;

che il nuovo palazzo delle Federazioni, ubicato in viale Tiziano 74 a Roma, è stato consegnato al CONI tra la fine del 1992 e gli inizi del 1993 ed attualmente è in corso un arbitrato tra il CONI e l'impresa per circa 9 miliardi, dopo acconti di lire 15.025.000.000 al netto IVA ed incrementi Istat per lire 5.074.368.094 al netto IVA,

si chiede di sapere:

se la giunta esecutiva del CONI abbia nelle varie fasi provveduto ad impegnare la relativa spesa nei pertinenti capitoli di bilancio e quindi se il lodo arbitrale risulti essere regolare a tutti gli effetti e non sia un espediente concordato atto a consentire al CONI di giustificare sotto il profilo contabile ed amministrativo l'onere aggiuntivo;

in concreto, a quanto ammonti il costo del suindicato immobile e a chi attualmente risultino essere intestati terreno ed immobile;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-04880)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che in relazione allo statuto della FIGC (Federazione italiana gioco calcio) risulta che tale Federazione è rappresentante esclusiva dell'attività calcistica italiana in campo internazionale (articolo 1, comma 3, dello statuto);

che la FIGC è l'unica associazione abilitata ad organizzare il gioco del calcio nel territorio nazionale (articolo 2, comma 1, dello statuto);

che partecipano all'assemblea della Federazione senza diritto di voto i rappresentanti delle organizzazioni dei calciatori e degli allenatori maggiormente rappresentative nell'ambito dei rispettivi ruoli, riconosciute dal consiglio federale (articolo 20, comma 3, dello statuto);

che la FIGC riconosce una sola organizzazione di calciatori professionisti, l'AIC (Associazione italiana calciatori); infatti l'accordo collettivo, in attuazione dell'articolo 4 della legge n. 91 del 1981, è stipulato tra la FIGC, la Lega nazionale professionisti e la Lega nazionale di serie C;

che allo stato attuale l'AIC agirebbe da una posizione dominante nell'organizzazione sportiva, con un ordinamento che si colloca a metà strada tra un monopolio puro ed un oligopolio di mercato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'esistenza di un vero monopolio delle attività professionistiche, contrario quindi alle disposizioni della legge n. 287 del 1990 e all'articolo 41 della Costituzione che recita: «L'iniziativa privata è libera», nonché alla giurisprudenza comunitaria;

se i Ministri in indirizzo intendano presentare provvedimenti legislativi in merito, tali da recepire direttive europee e adeguarsi ad esse;

se su tali problematiche esistano esposti e quindi se siano in corso indagini di polizia giudiziaria;

se risulti che il Garante ravvisi tale anomala posizione come previsto dall'articolo 3 della legge n. 287 del 1990 (Antitrust) e come intenda agire, visto che con l'«episodio Panini» è andato in una direzione che non ha favorito di certo un chiarimento che si ritiene urgente ed auspicabile.

(4-04881)

*WILDE. – Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze. – Premesso:*

che su «La rivista del tennistavolo», n. 5 del maggio 1996, organo di stampa della Federazione italiana tennistavolo (FITET), è stato pubblicato un quadro riepilogativo dei contributi erogati, negli anni 1988-1995, a fondo perduto, dalla Commissione federale impianti ed attrezzature a favore di società e associazioni sportive affiliate alla Federazione ovvero di enti locali per migliorie ed impianti gestiti per l'attività agonistica e di base; da tale quadro riepilogativo risulta anche un contributo straordinario di 200 milioni su un preventivo di un miliardo assegnato al comune di Cagliari;

che il consiglio federale della FITET in data 28 ottobre 1995 ha deliberato la stipula di una convenzione con il comune di Cagliari per la gestione del palazzetto di proprietà comunale, da adibire alla pratica del tennis da tavolo, per un contributo globale a fondo perduto di 175 milioni, da corrispondere in quattro rate annuali così ripartite: 55 milioni alla stipula della convenzione entro il 30 giugno 1996, 40 milioni entro il 30 giugno 1997, 40 milioni entro il 30 giugno 1998, 40 milioni entro il 30 giugno 1999;

che il signor Giulio Recchia, presidente del Verona Tables Tennis association, società affiliata alla FITET, in data 25 settembre 1996, scriveva al sindaco di Cagliari chiedendo di avere conferma del versamento del contributo straordinario di 200 milioni liquidato nel 1992 come pubblicato dalla suindicata rivista, adombrando un ulteriore contributo a fondo perduto per il 1996;

che il comune di Cagliari rispondeva al signor Recchia con nota protocollo n. 15880/BI del 9 ottobre 1996, a firma dell'avvocato Carlo Porcheddu, vicesindaco ed assessore al decentramento, sport e turismo, informando che non ha introitato fino a quella data alcun contributo da parte della Federazione,

si chiede di sapere:

se effettivamente la FITET abbia liquidato nel 1992 un contributo a fondo perduto al comune di Cagliari per migliorie ad impianti ed eventualmente quali e da chi siano state eseguite le migliorie;

se sia stata effettivamente sottoscritta la convenzione deliberata dalla FITET in data 28 ottobre 1995 da stipulare con il comune di Cagliari e se siano state pagate le prime *tranche* e quando, visto che al 9 ottobre 1996 afferma di non aver introitato alcun contributo da parte della Federazione;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-04882)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e della sanità.* – Premesso:

che sulla «Gazzetta dello Sport» del 14 marzo 1997 veniva riportato un articolo dal titolo: «Due casi scottanti: il “CONI non può tacere – Pescante, Galgani e la truffa-doping”»;

che clamoroso è il caso del proditorio tentativo di inquinare con la caffeina l'urina di un'atleta allenata da Donati, il famoso tecnico che ha sfidato i professionisti del *doping* e i loro compagni: una truffa che se risultasse vera aprirebbe sconcertanti interrogativi e confermerebbe che tutto quanto raccontato nei mesi scorsi sul *doping* all'interno del CONI è tale da dover essere attentamente ripreso, valutato e denunciato, compresi l'assenza ed i ritardi già denunciati nei confronti del presidente del CONI dottor Pescante;

che gravissimo è il fatto che ciò sarebbe avvenuto all'interno dei laboratori del CONI per mano di uno specialista che conosceva il codice della provetta e la tecnica per inserire la caffeina;

che lo scrivente presentò in data 5 novembre 1996 l'interrogazione 4-02721 atta ad evidenziare comportamenti alquanto gravi da parte del presidente del CONI, dottor Pescante, sempre per quanto riguarda il problema del *doping*, senza aver avuto ancora risposta,

si chiede di sapere:

come mai si ometta di rispondere ad interrogazioni parlamentari che riguardano fatti così importanti, tali da condizionare la salute degli atleti e gettare forte discredito su tutto lo sport, se si ravvisino omissioni anche di carattere penale da parte di coloro che dovevano dare risposte nei tempi previsti di legge e quindi se per tale comportamenti si ravvisino reati consociativi, altrimenti quali siano le motivazioni delle mancate risposte;

se i Ministri in indirizzo non debbano avviare subito le opportune indagini e dare immediate risposte nonchè attivare la magistratura al fine di verificare se i fatti riportati dal quotidiano sportivo siano veri;

a quale risultato abbia portato il confronto all'americana tra il medico che ha effettuato il prelievo all'atleta Di Terlizzi, allenata da Donati, il dottor Santarelli, ed i due giudici presenti alle operazioni, i coniugi Maria Pia Mariani in Di Gianfrancesco e Giuseppe Di Gianfrancesco;

come sia avvenuto il prelievo visto che (a verbale) il dottor Santarelli afferma che le provette sarebbero state consegnate dalla Di Terlizzi già divise, mentre atleta e giudici sarebbero di parere diverso;

se corrisponda a verità che l'atleta Di Terlizzi sia stata identificata ad Ancona come «atleta di Donati» e che la sua provetta A sia stata inquinata con gocce di caffeina;

se, per l'ennesima volta, risulti essere tempestivo e trasparente il comportamento del presidente del CONI dottor Pescante o non sia il caso di attivare in merito un serio approfondimento da parte della magistratura in tutte le federazioni sportive;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-04883)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sulla «Gazzetta dello sport Magazine» n. 42 del 1996, supplemento della «Gazzetta dello Sport», nell'editoriale del giornalista Elio Trifati si legge quanto segue:

a) «un ammanco di 400 milioni in due anni presso il comitato regionale lombardo della Federatletica Italiana ha prodotto un'inchiesta amministrativa, che si è conclusa velocemente dal momento che l'autore del reato, il segretario De Luca, è reo confesso»;

b) «come è possibile far sparire soldi che servono all'attività di base che in concreto sono già spesi o destinati ancor prima di arrivare e che rappresentano il mezzo di sopravvivenza delle strutture sportive decentrate di una federazione?»;

che ci si chiede come sia possibile che in due anni manchino 400 milioni e nel contempo il comitato vada avanti come se nulla fosse accaduto, e quindi sarebbe opportuno verificare se la colpa sia da attribuire solo a chi ha materialmente sottratto i fondi o implichi anche considerazioni di omesso controllo da parte di chi ne aveva l'obbligo ed il compito,

si chiede di sapere:

se, in base a quanto riportato da «Sport Magazine», i suindicati fatti ed ammanchi siano stati oggetto di denuncia da parte della Federazione italiana atletica leggera (FIDAL) nei confronti di tutti coloro che hanno materialmente commesso il fatto e di chi non ha attuato gli opportuni controlli;

se si ravvisino responsabilità ed omissioni nei controlli da parte del consiglio federale visto che le erogazioni di contributi ordinari e straordinari al comitato regionale, finalizzati all'attività agonistica e di base, sono dallo stesso deliberati;

se esistano responsabilità da parte dei componenti il consiglio regionale, visto che ne approva il bilancio preventivo e consuntivo ed amministra i fondi di spettanza fornendo mensilmente il rendiconto al consiglio federale, e quindi se nei resoconti mensili comparissero tali ammanchi;

se si ravvisino omissioni da parte del collegio dei revisori dei conti regionale e se le relazioni inviate ai revisori dei conti del consiglio federale evidenziassero tali ammanchi;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-04884)

PREIONI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Si chiede di sapere se sia vero quanto affermato nel seguente «volantino» diffuso dai Cobas Alfa Romeo di Arese il 12 maggio 1992:

«LA FIAT TRUFFA LO STATO

“Nel 1986 il Governo, il ministro delle partecipazioni statali, il CIPI e tutti gli organi preposti hanno individuato ‘nella FIAT l’acquirente che ha avanzato le proposte preferibili’ per l’acquisto dell’Alfa Romeo.

Tutto questo non è avvenuto!

Preso atto che con la cessione in questione vengono garantiti:  
il mantenimento dell’identità aziendale;

la valorizzazione sul mercato del marchio Alfa e della maggior parte dei suoi modelli;

la difesa delle capacità tecniche e progettuali aziendali;

il mantenimento della struttura produttiva basata, in particolare, sulla potenzialità dei due stabilimenti di Arese e Pomigliano d’Arco;

i volumi d’investimento adeguati agli obiettivi sopra indicati; preso atto altresì degli impegni assunti dal gruppo FIAT in ordine alla migliore tutela dell’occupazione;

considerata infine l’importanza di difendere e sviluppare le attività produttive – con particolare riguardo a quelle esistenti nel Mezzogiorno – e le qualificanti attività dell’indotto,

ritiene che l’uscita del sistema delle partecipazioni statali dal settore automobilistico deve considerarsi compatibile con gli obiettivi generali del sistema stesso e con la politica industriale del paese”.

L’identità aziendale non esiste più, anzi l’Alfa Lancia è stata sciolta e tutto è ormai FIAT Auto.

Non vi sono nuovi modelli per Arese e si lavora su Y10 e 164 progettata dall’Alfa Romeo.

Interi reparti vengono chiusi.

L’occupazione è passata da 16.500 a 9.500 lavoratori con la contemporanea chiusura di Desio e della Maserati.

Gli investimenti promessi non sono mai stati fatti.

Ma oltre alla truffa vi è anche la beffa; la FIAT inizierà a pagare (prima rata) l’Alfa dal 1° gennaio 1993, ben 6 anni dopo l’acquisto e ad un prezzo di 1.050 miliardi, pari a circa 500-600 del 1986.

Mentre ci si appresta a concedere altro denaro pubblico per la fabbrica in Basilicata nessun organo dello Stato verifica l’operato della FIAT sulla vicenda Alfa Romeo.



## LA FIAT È UN'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Alcuni ex dirigenti FIAT nei mesi scorsi hanno raccontato come è organizzato l'apparato poliziesco della FIAT. Intercettazioni telefoniche, pedinamenti, controlli scrivanie personali, organizzazioni testimonianze processi, agenzie esterne di investigazione, organizzare pestaggi, tutto questo ai danni dei lavoratori più sindacalizzati per trovare il sistema per licenziarli.

Solo ad Arese la FIAT è arrivata a 19 licenziamenti politici con lavoratori licenziati fino a 7 volte.

## LA FIAT, CAPITALE IMMORALE

L'avvocato Chiusano, presidente della Juventus e legale del gruppo FIAT, cerca di zittire i magistrati e i padroni che stanno confessando i reati commessi per le tangenti ai politici. Ma l'arresto di Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-Impresit e da 15 anni ai massimi livelli della FIAT, evidenzia illegalità difficili da nascondere.

Siamo di fronte a violazioni clamorose sia della legge italiana sia dello statuto dei lavoratori, per questo occorre far emergere la verità e mettere la FIAT sotto processo.

Arese, 12 maggio 1992.

Cobas Alfa Romeo»  
(4-04885)

LO CURZIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che ci sono laureati in giurisprudenza abilitati all'insegnamento di discipline giuridiche ed economiche nel contempo avvocati e patrocinanti in Cassazione;

che trattasi di docenti di ruolo che insegnano negli istituti tecnici industriali, negli istituti nautici, negli istituti professionali per l'agricoltura, negli istituti commerciali,

si chiede di conoscere la motivazione della impossibilità a ricoprire l'incarico di preside presso i sopra indicati istituti pur essendo titolari di cattedre in materie tecniche, l'ordinanza n. 65 del 28 gennaio 1997, all'articolo 3, comma 4, non consente ad essi di essere inclusi nella graduatoria degli aspiranti al posto di preside, sembra incongruente, inammissibile ed assurdo tale impedimento o divieto nel momento in cui si riconosce il titolo di preside a docenti che non abbiano gli stessi titoli.

Lo scrivente inoltre rileva che sembra strano che docenti di matematica e fisica possano ricoprire l'incarico di preside mentre docenti di ruolo di diritto e scienze economiche non possono ricoprire tale incarico.

(4-04886)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che nella relazione del collegio dei revisori dei conti sullo schema di conto consuntivo del CONI per l'anno 1995 si rileva che le spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi sono aumentate nel 1995 rispetto all'anno precedente di 15 miliardi e 817 milioni (+ 6,6 per cen-

to) e rappresentano il 23,34 per cento delle risorse disponibili, risultando superiori anche a quelle relative agli oneri del personale;

che è importante rilevare che le numerose forme di collaborazione di cui l'ente è solito avvalersi conseguono vantaggi economici a favore di terzi e rientrano nella disciplina delle disposizioni previste dall'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e per il profilo delle particolari esigenze in quelle previste dall'articolo 2, comma 2, della legge 31 gennaio 1992, n. 138;

che sarebbe opportuno attuare un'approfondita indagine sulle numerose forme di collaborazione di cui l'ente è solito avvalersi per verificare se tra coloro che godono di tali privilegi vi siano soggetti che ricoprono cariche nell'ambito della pubblica amministrazione, dell'ordinamento giurisdizionale, in istituzioni ed enti pubblici o a prevalente partecipazione statale o ricoprono cariche politiche, o siano componenti di organi di Governo, del Parlamento, di organismi sindacali, valutando anche sotto il profilo penale se si rilevino illeciti, anche perchè nei bilanci del CONI vi sono alcuni capitoli di spesa che sono riconducibili a detti oneri,

si chiede di sapere:

come mai il CONI non abbia mai rilevato, e tantomeno vi sia il modo di riuscire a sapere, chi siano i beneficiari delle numerose forme di collaborazione e quanto effettivamente costino all'ente ed alle federazioni sportive nazionali e quindi se i Ministri in indirizzo non intendano attivare una seria ed accurata indagine in merito, valutando anche il profilo penale qualora si rilevino illeciti nei bilanci del CONI, specialmente nei capitoli di spesa riconducibili a detti oneri;

se i Ministri in indirizzo non intendano dare chiare, tempestive ed esaurienti risposte in relazione ai seguenti capitoli: capitolo 104, codice 104270 (spese per censimento di impianti e di associazioni sportive), capitolo 125, codice 104350 (spese legali a terzi e per contenzioso), capitolo 128, codice 104360 (spese per incarichi di studio e di ricerca scientifica), capitolo 129, codice 104370 (onorari e compensi per prestazioni rese a terzi), capitolo 133, codice 104380 (rimborso spese a terzi per trasferte effettuate nell'ambito dell'interesse dell'ente), capitolo 143, codice 104440 (spese per incarichi di progettazione, direzione tecnica, collaudo e perizie di immobili ed impianti sportivi), capitolo 144, codice 104450 (spese per concorsi), capitolo 156, codice 104560 (compensi per prestazioni redazionali per la pubblicazione di periodici, annuari, opuscoli e dispense tecnico-sportive e per le recensioni bibliografiche) capitolo 157, codice 104570 (compensi per prestazioni relative ai corsi, convegni e seminari per l'aggiornamento di tecnici, di operatori sportivi ed insegnanti);

se su tale contesto siano in corso indagini di polizia giudiziaria.  
(4-04887)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che le quote della Banca d'Italia, per statuto, possono essere possedute esclusivamente da istituti di diritto pubblico, da casse di risparmio, da enti di previdenza e assistenza;

che il capitale della Banca è fermo dal 1936 al valore nominale di 300 milioni;

che il patrimonio netto della Banca d'Italia è invece stimabile in almeno 45.000 miliardi di lire;

che lo statuto prevede che i partecipanti siano remunerati al 6 per cento del valore delle quote-capitale da essi possedute, elevabile di un altro 4 per cento su proposta del Consiglio superiore di reggenza;

che il residuo degli utili, dopo l'appostamento a riserva, ordinaria e straordinaria, del 20 per cento e il pagamento del dividendo nella misura dianzi indicata ai partecipanti, viene devoluto al Tesoro dello Stato;

che in conseguenza di quanto precede, nel solo 1995, a fronte di utili netti di 701 miliardi, i partecipanti hanno goduto dell'invidiabile remunerazione complessiva di 30 milioni di lire, mentre il Tesoro dello Stato ha percepito, a titolo di «residuo», siccome qualificato dal legislatore del 1936, 421 miliardi di lire;

che, secondo la migliore dottrina, la struttura della Banca d'Italia è fundamentalmente privatistica, in quanto, accanto ai compiti d'Istituto della politica monetaria e della vigilanza, l'Istituto svolge, in regime di monopolio, una lucrosissima attività commerciale, la quale, nel solo 1995, ha fruttato un utile operativo di circa 3.500 miliardi di lire;

che, mentre l'assoluta autonomia dell'Istituto di emissione è fuori discussione nell'ambito delle attività pubbliche, essa è difficilmente spiegabile nella gestione ordinaria, come detto, del tutto privatistica e, per giunta, monopolistica, a meno che non si volesse giustificare l'assunto sostenendo che si può essere autonomi nel settore pubblico in quanto si goda di larghe disponibilità patrimoniali, col che si tornerebbe «o non se n'è mai usciti?» alla gestione feudale del sistema economico,

si chiede di sapere:

se l'attuale assetto proprietario delle quote, dopo la trasformazione in società per azioni della stragrande parte dei partecipanti detentori della larghissima maggioranza delle medesime, sia conforme alla legge;

se, in vista della cessione sul mercato delle azioni degli ex IDP e delle casse di risparmio, il Ministro non ritenga che le predette quote debbano essere trasferite in mano pubblica, in conformità alle previsioni di legge;

se l'attuale remunerazione dei partecipanti, calcolata sul valore nominale delle quote, ammontante, nel solo 1996, alla somma di 30 milioni di lire, cioè ad una percentuale inferiore allo 0,0001 per cento del patrimonio netto calcolato a valore di libro, risponda alla *ratio legis* e/o ad una logica di mercato;

se, per ovviare all'ingiustificata appropriazione da parte del Tesoro, non sia corretto disporre che le riserve della Banca d'Italia, ammontanti a circa 12.000 miliardi di lire, vengano almeno in parte trasferite a capitale;

se i fondi accantonati a rischi diversi, che comportano una formidabile compressione dei dividendi allorchè non siano giustificati da ri-

schì specifici, non debbano trovare più corretta collocazione in bilancio;

se il Ministro del tesoro, anche per aderire all'invito dell'attuale Governatore, non ritenga che il costo del lavoro della Banca d'Italia, ammontante a circa 160 milioni annui per addetto, cioè a circa il 60 per cento in più della media del costo del lavoro nelle banche (considerato incompatibile dal governatore Fazio), a tacere dei larghi benefici in ogni modo corrisposti ai dipendenti (alloggi a prezzi d'affezione, mutui a costi irrisori, circoli ricreativi di gran lusso, eccetera), non debba essere drasticamente ridotto in quanto pesa negativamente sugli utili potenziali degli azionisti e, al presente, sui residui pur ingiustificatamente oggetto di locupletazione da parte del Tesoro dello Stato;

se il Ministro stesso abbia riflettuto sul fatto che, procedendo ad una permuta di titoli di Stato con le quote della Banca d'Italia, cioè ad un'operazione assolutamente indolore per il Tesoro, avuto riguardo ai cospicui utili già oggi prodotti dalla Banca, i cui dividendi possono essere facilmente incrementati nel futuro, molte banche apparentemente in difficoltà raggiungerebbero facilmente adeguati coefficienti di patrimonializzazione grazie alle considerevoli plusvalenze sui limitati valori di carico delle quote, sicchè gli allarmi lanciati sul sistema creditizio sarebbero in buona parte privi di fondamento;

se, a proposito dell'annuncio con effetto di deterrenza lanciato da qualche economista neoliberale dell'area di sinistra relativo alla tassazione delle dette plusvalenze, il Ministro non ritenga che l'ingiustificata appropriazione da parte del Tesoro degli utili lungo un periodo superiore a cinquanta anni non giustifichi, o meglio imponga, l'esenzione dal prelievo.

(4-04888)

*DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia. – Premesso:*

che su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, nella riunione del 28 febbraio 1997, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge «Interventi nel settore dei trasporti» che, per quanto riguarda i trasporti aerei e l'aviazione civile, prevede:

articolo 1, comma 1: contributi quindicennali per 45 miliardi l'anno per infrastrutture aeroportuali degli aeroporti di Bari, Cagliari e Catania;

articolo 1, comma 2: contributi per il 1997, 1998 e 1999, di 1,5 miliardi l'anno per l'aeroporto di Perugia-Sant'Egidio, nonchè contributi per il 1998 e 1999 di 5 miliardi l'anno per riqualificazione dell'aeroporto di Perugia-Sant'Egidio;

articolo 1, comma 7: contributi dal 1997 al 2006 per miglioramento dei sistemi di navigazione aerea di bordo per 25 miliardi l'anno, nonchè 9 miliardi nell'esercizio 1997 per la scuola ENAV (Ente nazionale assistenza al volo) di Forlì;

articolo 1, comma 7: per ricapitalizzazione società trasporto aereo lire 90 miliardi nel 1997, 545 miliardi nel 1998, 745 miliardi nel 1999, 300 miliardi nel 2000;

che dagli allegati tecnici al provvedimento cui al primo punto della premessa risulta che gli stanziamenti per infrastrutture sugli aeroporti di Bari, Cagliari e Catania (pur in presenza nella legge finanziaria 1997 di una norma per ammortamento mutui per opere negli aeroporti del Meridione) sono incompatibili col disposto della vigente legge n. 537 del 24 dicembre 1993, in base alla quale il finanziamento di opere per aeroporti con consuntivi di traffico quali quelli dei predetti non deve più essere a carico dello Stato (e conseguentemente era cancellato dal bilancio di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione il relativo capitolo di spesa) bensì delle società di gestione che – sempre in adempimento alla citata legge n. 537 – entro il 30 giugno 1996 avrebbero dovuto essere società di capitale (senza obblighi di *golden share* di enti pubblici) atte a praticare tariffe di mercato dalle quali trarre le risorse per il finanziamento delle opere necessarie;

che dagli allegati al provvedimento di cui sopra risulta come gli stanziamenti (pur in presenza nella legge finanziaria 1997 di una norma per ammortamento mutui per opere negli aeroporti del Meridione) per infrastrutture sugli aeroporti di Perugia-Sant'Egidio (con finalità di assicurare movimenti sicuri ed ininterrotti anche nella stagione invernale) e Salerno-Pontecagnano non risultano:

a) basati su fondate ed esaurienti analisi di mercato e razionali previsioni di traffico che giustificano l'onere a carico dell'intera collettività nazionale, tenendo altresì conto come dette città siano già soddisfacentemente inserite nel sistema autostradale pubblico;

b) compresi in un razionale ed aggiornato piano nazionale degli aeroporti;

che dagli allegati tecnici al provvedimento di cui sopra risulta che gli stanziamenti previsti dall'articolo 1, comma 6 (contributi per 25 miliardi l'anno dal 1997 al 2006 per miglioramento sistemi di navigazione aerea di bordo), sono destinati a «velocizzare il programma di riequipaggiamento della flotta MD80» (nel provvedimento, forse volutamente, non è specificata la compagnia italiana di appartenenza di tali aeromobili: non si sa se Alitalia o Meridiana o altre) in esaudimento di obblighi decisi dalla Conferenza europea dell'aviazione civile (ECAC) e di raccomandazioni dell'ICAO (International civil aviation organization, agenzia per l'aviazione civile delle Nazioni Unite) e dell'Eurocontrol (organismo europeo per l'esercizio del controllo continentale del traffico aereo), obbligo e raccomandazioni per il cui accoglimento gli oneri devono essere logicamente a carico delle società vettrici e non della collettività nazionale;

che dagli allegati tecnici al provvedimento di cui sopra risulta come parte degli stanziamenti previsti dall'articolo 1, comma 6 (9 miliardi nell'esercizio 1997 per la scuola ENAV di Forlì), saranno devoluti alla realizzazione di una scuola di assistenza al volo per la formazione

professionale del personale addetto alle operazioni di controllo del traffico aereo dell'ente citato:

a) quando esiste già presso l'aeroporto militare di Pratica di Mare (Roma) una scuola per la formazione di personale militare con identica qualificazione professionale (e per tale scuola di Pratica di Mare è stata realizzata una sede definibile senza esagerare immotivatamente lussuosa e di dimensioni largamente eccedenti il numero dei frequentatori);

b) quando il fabbisogno di personale qualificato di assistenza al volo dell'Aeronautica militare e dell'ENAV è estremamente modesto e potrebbe essere soddisfatto da un solo istituto di preparazione professionale;

c) quando è ben noto che sono inconsistenti le prospettive che personale estero abbia ad essere qualificato dalla progettata scuola d'assistenza al volo di Forlì;

che dallo studio degli allegati al provvedimento di cui sopra si può presumere per procedimento d'esclusione che gli stanziamenti previsti dall'articolo 1, comma 7 (per ricapitalizzazione di società trasporto aereo 90 miliardi nel 1997, 545 miliardi nel 1998, 745 miliardi nel 1999, 300 miliardi nel 2000, in totale 1.500 miliardi), al di là dell'equivoca genericità del testo del provvedimento, sono in realtà destinati all'Alitalia (IRI) e compagnie associate, sulla cui ricapitalizzazione peraltro non sono stati ancora resi noti pareri e condizioni espressi dalle competenti autorità comunitarie,

si chiede di sapere:

quali iniziative abbia intrapreso il Ministro dei trasporti e della navigazione – sollecito nel chiedere stanziamenti in contrasto con precedente legge vigente per gli aeroporti di Bari, Cagliari e Catania – alle finalità:

a) di agevolare le condizioni per addivenire al rispetto del dettato della legge n. 537 del 1993 riguardante l'obbligatorietà della costituzione di società di capitale ai fini dell'affidamento delle gestioni aeroportuali;

b) di provvedere concretamente all'esazione dei canoni progressivi dovuti allo Stato dalle società di gestione degli stessi aeroporti per i quali il Governo con disegno di legge accennato sollecita finanziamenti in contrasto con la legge n. 537 del 1993;

se il Ministro del tesoro non ritenga di porre un veto ai finanziamenti per gli aeroporti di Perugia-Sant'Egidio e Salerno-Pontecagnano, fin quando il Ministro dei trasporti e della navigazione non sarà in grado di produrre un'analisi credibile, elaborata da specialisti indipendenti, circa le effettive prospettive di sviluppo del traffico su detti aeroporti, in misura tale che ne giustifichi i finanziamenti proposti;

i motivi per i quali altre compagnie di trasporto aereo italiano, esercenti o no flotte con MD80, risultino escluse dai finanziamenti per «velocizzare il programma di riequipaggiamento della flotta MD80» o per altre modernizzazioni d'aeromobili da trasporto;

se nell'elaborazione della richiesta di 9 miliardi per la realizzazione della scuola d'assistenza al volo dell'ENAV di Forlì sia stato te-

nuto conto dell'esistenza di una scuola surdimensionata con identico indirizzo professionale dell'Aeronautica militare e del fatto che l'ENAV, essendo ente pubblico economico con proprie entrate (codificate di recente come tasse per giustificare l'evasione e la trascuratezza nell'esazione) a pagamento dei servizi resi all'utenza del trasporto aereo e dei servizi aerei di Stato, con non trascurabili sovvenzioni da parte dello Stato e con un'ostentata autonomia gestionale, non possiede alcun titolo legalmente valido a giustificare l'elargizione dei suddetti 9 miliardi di lire per un istituto professionale destinato a qualificare esclusivamente propri dipendenti;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo siano in condizioni di garantire tassativamente che i finanziamenti di cui all'articolo 1, comma 6 («velocizzare il programma di riequipaggiamento della flotta MD80»), ed all'articolo 1, comma 7 («ricapitalizzazione società di trasporto aereo»), del provvedimento in questione siano compatibili con le norme comunitarie a tutela della libera concorrenza;

se, prima di avviare l'esecuzione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 7 («ricapitalizzazione società di trasporto aereo»), del provvedimento in questione, il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro non ritengano di attendere le conclusioni delle autorità comunitarie per quello che riguarda l'approvazione dell'operazione di ricapitalizzazione dell'Alitalia, mentre le indiscrezioni provenienti da Bruxelles anticipano che tale approvazione sta per essere concessa al prezzo di pesanti limitazioni all'attività operativa della stessa Alitalia;

se la presenza nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri di un Sottosegretario già stretto collaboratore del Presidente del Consiglio all'IRI, nonché alto dirigente dell'Alitalia, sia da porre in qualche modo in connessione con la forma vaga, imprecisa, ingannevole ed inammissibile con cui è stato redatto detto disegno di legge «Interventi nel settore dei trasporti», approvato, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, dal Consiglio dei ministri nella riunione del 28 febbraio 1997, forma in apparenza specificatamente studiata per rendere più difficile la comprensione esatta del provvedimento da parte del Parlamento, per occultare illegittimi interessi ed ancor più per trarre in inganno le autorità comunitarie;

quali iniziative il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo ritengano di avviare allo scopo di porre fine allo spreco di denaro pubblico, all'illegale impiego (o spreco) di denaro pubblico a finalità prettamente clientelari e di tornaconto di deficitarie società pubbliche ed ai tentativi di raggirio delle norme comunitarie di cui è emblematica espressione il provvedimento in questione approvato dal Consiglio dei ministri.

(4-04889)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la direzione generale della Motorizzazione civile con circolare n. 3724/4383 del 20 gennaio 1997, relativamente ai consorzi di imprese di autoriparazioni per le revisioni periodiche degli autoveicoli, ha

fornito una interpretazione meno rigida dei vincoli imposti dal codice della strada e dal relativo regolamento di attuazione per quanto concerne la sede e l'ambito di attività dei consorzi in oggetto, la disponibilità di locali ed attrezzature, il rilascio delle concessioni ed il responsabile tecnico;

che le nuove disposizioni, benchè migliorative sono comunque ancora tali da limitare la libertà di impresa e estromettere dalle attività di revisione molti operatori, pur in possesso dei requisiti per poter legittimamente operare; infatti il mantenimento di un numero massimo di quattro operatori per ogni «centro di revisione» ed il vincolo territoriale in base al quale gli operatori devono obbligatoriamente avere la sede dell'impresa nel medesimo comune costituiscono fattori di ostacolo e di freno alla concreta esplicazione delle disposizioni;

che in molti comuni di piccole dimensioni dove operano uno o due aziende del settore, non potendo queste aggregarsi con operatori di altri comuni, viene giocoforza inibita la possibilità di costituire il raggruppamento necessario all'istituzione del centro di revisione; così come per i comuni in cui il numero di aziende è superiore di una o due unità alla soglia massima stabilita di quattro operatori, verranno tagliate fuori le aziende che eccedono il numero massimo, non potendo queste aggregarsi con soggetti di altri comuni;

considerate le necessità emergenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga necessario modificare le disposizioni vigenti attraverso l'eliminazione sia della soglia massima di operatori che possono dar vita al centro di revisione sia della limitazione territoriale riferita all'ambito comunale di appartenenza degli operatori stessi.

(4-04890)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la comunità di Cerreto di Esi, piccolo comune marchigiano dell'entroterra in provincia di Ancona, in data 22 ottobre 1996, è stata scossa da una incredibile tragedia; una bimba di soli otto anni scendendo da un pulmino adibito a trasporto studenti, rimaneva agganciata, con un lembo del proprio giubbotto, alla porta scorrevole dell'automezzo; l'autista, ripartendo, non si avvedeva di nulla ed avveniva l'irreparabile tragedia, trascinando il corpo della bambina per oltre 130 metri che cedeva prima del suo arrivo all'ospedale di Fabriano;

considerato che anche di recente un incidente analogo avveniva nel comune di Cerro Veronese cagionando il decesso del piccolo Marco Mataloca, di sette anni,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro dei trasporti non ritenga di avviare con procedura d'urgenza un aggiornamento delle disposizioni che regolano il trasporto scolastico perchè gli alunni della scuola dell'obbligo siano maggiormente tutelati;

se non si ravvisi la necessità che gli enti gestori del trasporto scolastico dispongano obbligatoriamente dell'utilizzo di «scuolabus»



aventi determinate caratteristiche anzichè lasciare alla discrezionalità dei soggetti gestori del servizio la facoltà di scegliere gli automezzi;

se non consideri opportuna la obbligatorietà, nel trasporto scolastico relativo alla scuola dell'obbligo in particolare delle scuole elementari, di un accompagnatore con criteri stabiliti per legge;

se non intenda valutare l'opportunità che i mezzi adibiti al trasporto studenti, siano dotati di fotocellule tra le portiere che consentano l'apertura automatica delle stesse in caso di ostruzione.

(4-04891)

BATTAFARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che gli ex dipendenti civili del Ministero della difesa che abbiano contratto infermità o lesioni derivanti da causa da servizio hanno diritto, similmente al personale militare e civile ancora in servizio, ad effettuare un ciclo di cure balneotermali, idropiniche o inalatorie (a seconda della patologia da cui sono affetti) completamente gratuito;

che per i suddetti pensionati le relative assegnazioni presso le stazioni termali convenzionate molto spesso vengono gestite in maniera approssimativa e soprattutto incurante delle richieste degli interessati in relazione alle loro preferenze di località e turni;

che trattandosi di personale anziano non si tiene mai conto (salvo rari casi che a questo punto apparirebbero di privilegio) delle difficoltà a cui essi vanno incontro in caso di assegnazione ad albergo sprovvisto di terme e, conseguentemente, si costringono gli stessi ad effettuare il tragitto di andata e ritorno dalle terme, con effetti deleteri per il buon esito della cura ed a proprie spese compromettendo il già misero reddito rispetto a quello del personale in servizio che gode di missione e rimborso del costo del biglietto ferroviario; quasi mai, inoltre, le stazioni e i turni richiesti vengono presi in considerazione da Difesan, facendo in tal modo saltare eventuali programmi già stabiliti dagli interessati,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda assumere per regolamentare in maniera più semplice e diretta il rapporto fra richieste e soddisfazione delle stesse;

se corrisponda a verità quanto da alcune parti affermato sull'eventualità che, per il personale in quiescenza militare e civile della marina, le spese di viaggio siano a completo carico degli interessati, mentre per il personale militare in quiescenza di Esercito, Aeronautica e Arma dei carabinieri le spese siano invece a carico dei capitoli di bilancio di ogni singola Arma.

(4-04892)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare in merito ai fatti riferiti dal quotidiano «La Stampa» in data 11 marzo 1997, come qui di seguito trascritto:

«Attimi di tensione ieri pomeriggio in piazza Flaim. Multa le auto del soccorso. Vigile contestato a Verbania.

VERBANIA. Momenti di tensione sono stati vissuti ieri pomeriggio, in piazza Flaim a Intra, da una decina di cittadini ed alcuni volontari della squadra nautica di salvamento in seguito ad una accesa discussione con il brigadiere Giordano, della polizia municipale. Questi ha multato per divieto di sosta le vetture private dei volontari Vincenzo Cerrone e Giuseppe Ferrara, munite di relativo contrassegno di permesso, e l'auto medica in dotazione al sodalizio verbanese. Le vetture private erano parcheggiate negli spazi delimitati con righe gialle e riservati, con tanto di cartello, alla squadra nautica. L'auto medica era posteggiata trasversalmente su posti auto a pagamento in attesa di partire per un intervento.

Il brigadiere – secondo le sue stesse dichiarazioni – avrebbe chiesto ai volontari di rimuovere tutte e tre le vetture per facilitare il lavoro di tecnici comunali impegnati nella collocazione della nuova segnaletica orizzontale sul piazzale Flaim, dove è in corso la realizzazione della rotonda spartitraffico. Interpretando forse come un rifiuto l'eccessiva calma dei volontari nell'esaudire la sua richiesta, il brigadiere non ha esitato ad elevare tre contravvenzioni da 58.000 lire ciascuna. Allontanandosi quindi alla guida dell'auto di servizio, ha urtato il parafrangente posteriore sinistro del fuoristrada della squadra nautica. Invitato a fermarsi per verificare i danni, avrebbe affermato di avere altre cose più importanti da fare. A questo punto alcuni cittadini si sono resi protagonisti di una sollevazione popolare. Dopo aver invitato con epiteti poco edificanti il brigadiere a lasciar perdere, hanno manifestato nei suoi confronti intenzioni belligeranti. I volontari della nautica hanno riportato la calma richiedendo poi l'intervento dei carabinieri ai quali hanno denunciato l'accaduto.

(4-04893)

MIGNONE, BATTAFARANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che presso alcune università tanti giovani sordi non hanno la possibilità di seguire le lezioni universitarie perchè privi di un interprete (cioè di un traduttore o ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

che in molti casi addirittura le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonchè di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, articolo 13 della legge-quadro, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

che questi vengono in molti casi scoraggiati dal frequentare l'università da mille difficoltà che vengono poste sin dal momento del loro ingresso;

che i sordi che intraprendono gli studi universitari aumentano e verosimilmente sono scoraggiati da inauditi ostacoli burocratici e da un «silenzio» istituzionale che apre la via ad un analfabetismo di ritorno che contrasta le tanto decantate vie alla riforma dello stato sociale e in particolare i principi sanciti dalla Costituzione;

che uno Stato democratico deve assicurare le risorse, i mezzi e gli strumenti necessari agli studenti sordi che intendono proseguire gli studi a tutti i livelli;

che cinque anni fa infatti, quando è stata emanata la legge n. 104 del 1992, moltissimi sordi hanno manifestato la loro felicità nel vedere finalmente riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università a compimento di un ciclo di studi che fino a qualche anno fa era forzatamente limitato alla scuola dell'obbligo, per l'impossibilità di superare difficoltà didattiche mai risolte;

che la legge-quadro individua, negli articoli 9 e 13, quali sono gli specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare e nel caso specifico si fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

che non è più accettabile che dopo cinque anni dall'emanazione della legge-quadro sull'handicap si debbano ancora verificare casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perchè quest'ultima non consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per il riconoscimento di un diritto degli studenti sordomuti che frequentano l'università.

(4-04894)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Dato che si è avuta notizia che il personale della polizia di Stato da tre mesi non percepisce il pagamento degli straordinari;

considerato che è questo un momento nel quale le forze di polizia sono particolarmente sotto pressione;

auspicando una celere risoluzione di tale incresciosa situazione, si chiede di conoscere i motivi di questo ingiustificato ritardo.

(4-04895)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che due anni fa Giacomo Turra, che era in Cartagena, in Colombia, per una tesi di laurea, è stato barbaramente ucciso da agenti di polizia colombiana;

che l'autopsia parla infatti di politraumatismo: il giovane si era rifugiato in un ristorante cinese per evitare di subire un furto, invece la polizia lo picchiò selvaggiamente e nonostante un suo ricovero in ospedale venne ripreso dagli stessi agenti di polizia e rinvenuto cadavere;

che è notizia di questi giorni che vi sia addirittura un testimone oculare,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Governo italiano abbia compiuto e quali intenda mettere in pratica perchè i responsabili dell'efferato assassinio di un cittadino italiano, peraltro già identificati, siano sottoposti ad un rigoroso processo.

(4-04896)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la camera penale di Catania ed il locale consiglio dell'ordine degli avvocati hanno pubblicamente denunciato una impressionante serie di soprusi e violenze, fisiche e morali, operati, a danno dei detenuti del carcere di Bicocca, da poliziotti penitenziari, definiti nella conferenza stampa «squadre di normalizzatori che, di fatto, hanno esautorato i locali agenti di custodia e il direttore dello stabilimento carcerario» («La Sicilia» del 18 marzo 1997, pagina 14);

che alla denuncia si è unito anche l'avvocato E. Guarnera, difensore di numerosi pentiti, il quale ha parlato di «incursioni terroristiche» anche in altre carceri di Italia;

che gli episodi lamentati appaiono indubbiamente di gravità eccezionale e costituiscono gravissimi reati che, se accertati, dovrebbero comportare la destituzione dei colpevoli per l'evidente indegnità ad indossare la divisa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quali iniziative intenda adottare per eliminare i suddetti abusi punendone in modo esemplare i vili autori.

(4-04897)

CUSIMANO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del progetto delle Ferrovie dello Stato per il quale i viaggiatori che dovranno recarsi dalla Sicilia sul continente, per ferrovia, dovrebbero scendere dal treno a Messina, imbarcarsi a piedi con i relativi bagagli e prendere poi un altro treno a Villa San Giovanni.

La stessa cosa è prevista per i viaggiatori diretti dal continente alla Sicilia.

Questo aberrante progetto, che riporta i collegamenti ferroviari con la Sicilia a livelli ottocenteschi, è stato anche oggetto di una riunione straordinaria del consiglio provinciale di Catania che ha votato un ordine del giorno che stigmatizza tale soluzione.

Si chiede, in conclusione, di conoscere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda prendere per evitare una sì evidente follia.

(4-04898)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in Germania sono numerosi gli enti che organizzano corsi di sostegno e corsi di lingua e cultura italiana;

che non vengono forniti adeguati e precisi dati informativi su interventi e finanziamenti previsti e stanziati appositamente per il sostegno e la promozione di tali iniziative, sollecitati persino nell'ambito del consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE);

che, in più occasioni, alcuni membri del Consiglio generale degli italiani all'estero hanno denunciato la mancanza di trasparenza e, quindi, di un effettivo controllo dei nostri consolati sulla organizzazione di tali iniziative e sulla erogazione dei relativi finanziamenti;

che la legge n. 153 del 3 marzo 1971, attuata con decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297, regola l'intervento scolastico italiano all'estero, compresi i corsi serali di terza media inferiore;

che in Germania sono ormai pochi gli enti che svolgono questa attività;

che la nostra collettività ha espresso giudizio negativo in quanto considera inadeguato e superato questo tipo di intervento;

che lo Ial-Cisl da anni svolge la sua discussa attività nella circoscrizione consolare di Stoccarda (Germania);

che viene dichiarata certa l'esistenza di un dettagliato rapporto, sottoscritto dal console generale in qualità di provveditore agli studi del consolato di Stoccarda, che denuncia una lunga serie di irregolarità e di inadempienze da parte dello Ial-Cisl-Germania;

che dei numerosi corsi serali per il conseguimento della licenza scolastica di terza media inferiore, organizzati dallo Ial-Cisl per gli anni 1996-1997, taluni sono risultati inesistenti mentre altri non dispongono dei requisiti stabiliti dalla legge,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano gli enti e le istituzioni che in Germania, negli ultimi cinque anni abbiano usufruito dei finanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio n. 3577 del Ministero degli affari esteri;

a quanto ammonti ogni singolo contributo ed, inoltre, a quanti alunni e tramite quali procedure sia stato concesso ogni singolo finanziamento;

quali siano le forme di controllo e di verifica, relativamente alla gestione e alla concessione delle suddette agevolazioni, adoperate dai consolati al fine di garantire, nel rispetto della normativa, una corretta applicazione dei parametri stabiliti per la scelta dei beneficiari;

quali siano gli enti che, in Germania, abbiano organizzato i corsi serali di scuola media inferiore per l'anno scolastico 1996-1997;

in quali circoscrizioni consolari tali enti svolgano queste attività;

quanti siano gli alunni interessati ai singoli corsi all'interno di ogni circoscrizione;

di quale finanziamento i singoli enti possono disporre;

quali controlli siano stati effettuati dai provveditorati agli studi delle singole circoscrizioni consolari e con quale risultato;

quali siano i provvedimenti adottati nei confronti dello Ial-Cisl e se si ritenga necessario porre fine a simili situazioni, superate dai tempi e dalle nuove realtà, adeguando ed aggiornando l'intervento, come è stato ampiamente sollecitato nelle conclusioni del «Convegno sulla scuola, e la cultura italiana nel mondo» indetto dal Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) a Firenze lo scorso anno.

(4-04899)

SERVEILLO, LISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che è stato recentemente approvato il disegno di legge atto Senato n. 1124/B recante «Delega al Governo per il conferimento di funzioni

e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa», che è quindi divenuto legge dello Stato;

che l'articolo 12, comma 1, della citata legge di delega riguarda la revisione dell'organigramma relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri prevedendo, fra l'altro (lettera *b*), l'eventualità di trasferimento di certo personale a Ministeri o ad enti ed organismi autonomi;

che la successiva lettera *c*) della stessa legge di delega precisa che al personale in posizione di comando, inquadrato ai sensi dell'articolo 38 della legge 23 agosto 1988, n. 400, dovrà essere riconosciuto e garantito il diritto di opzione tra il permanere nei ruoli della Presidenza del Consiglio oppure transitare nei ruoli delle amministrazioni cui verranno trasferite specifiche competenze;

che, al contrario, al personale della Presidenza del Consiglio appartenente ai ruoli storici, nati circa negli anni '50 nell'allora Gabinetto della Presidenza e presso la ex Direzione generale delle informazioni e, successivamente, secondo il disposto dell'articolo 26 della legge 23 agosto 1988, n. 400, transitati di diritto nel nascente «unico ruolo organico», non è stato riconosciuto alcun diritto di opzione nell'ambito di questa recentissima delega;

che detta incostituzionale discriminazione dovrebbe portare all'assurdo che il personale appartenente ai ruoli storici potrà essere «tranquillamente» trasferito ai margini della pubblica amministrazione senza aver nessun diritto di scelta,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo, tenuto conto del palese contrasto evidenziato, nonché dei differenti *status* del personale attualmente impiegato presso la Presidenza del Consiglio, non ritenga di specificare dettagliatamente e riconoscere ai dipendenti facenti parte del ruolo organico unico il diritto di opzione oggi previsto – in forma esplicita – solo per quanti sono giunti alla Presidenza del Consiglio in una fase successiva.

(4-04900)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nel giugno 1997 si svolgeranno le elezioni dei Comites (Comitati degli italiani all'estero) anche a Copenaghen ed a Tunisi;

che per legge le elezioni si dovranno svolgere nelle circoscrizioni consolari in cui risiede una comunità che superi le 3.000 unità;

che i dati disponibili presso le autorità locali confermano che a Tunisi ed a Copenaghen, come nella precedente vigilia elettorale, il numero degli italiani residenti in quelle circoscrizioni consolari è largamente inferiore a quello stabilito dalla legge,

gli interroganti chiedono di conoscere quali siano i motivi che hanno indotto le rispettive ambasciate a disconoscere tali dati e quali provvedimenti il Ministero degli affari esteri intenda prendere perchè, sia a Copenaghen che a Tunisi, venga rispettato il dettato della legge 8 maggio 1985, n. 205, istitutiva dei Comites.

(4-04901)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che, a cavallo dei mesi di ottobre-settembre del 1996, in Germania si è recata una nutrita delegazione ispettiva, del Ministero degli affari esteri e del tesoro, per fare regolari controlli amministrativi sulla contabilità dell'ambasciata d'Italia a Bonn e dei consolati di Colonia, Stoccarda e Friburgo in Bresgovia;

constatato:

che il mandato d'ispezione disponeva l'effettuazione immediata di approfondite verifiche e controlli mirati alle Istituzioni che ricevono fondi da capitoli di bilancio dello Stato;

che la delegazione ispettiva, mentre si trovava in Germania, è stata raggiunta da una telefonata del dottor Luigi Fontana Giusti, ispettore generale del Ministero degli affari esteri, con la quale veniva comunicato l'immediato ritiro del mandato, interrompendo ed ostacolando, così, il lavoro di ispezione che il gruppo di ispettori aveva ben iniziato a svolgere;

rilevato che gli ispettori hanno colloquiato con tutti gli impiegati del consolato, uno ad uno (come il regolamento prescrive), mentre a Colonia ci si è ben guardati dall'effettuare lo stesso tipo di colloqui con il personale,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto a modificare questa azione ispettiva e per quale ragione, sempre a Colonia, gli ispettori non abbiano verificato la ricca documentazione contabile relativa ai casi Lamberti, Merendino e Mansi; tutte ditte, queste, che hanno lavorato per il consolato e sono state obbligate ad emettere le fatturazioni delle loro prestazioni alla ditta appaltatrice dell'ingegner Wohler prescelta dal console di Colonia;

per quali ragioni i quattro ispettori del Ministero degli affari esteri recatisi a Friburgo in Bresgovia, non abbiano potuto controllare la contabilità del consolato e del locale Coascit anche in riferimento ad alcuni precisi esposti inoltrati alla magistratura italiana;

quali, infine, siano i rilievi effettuati dalla dottoressa Palumbo della direzione affari culturali del Ministero degli affari esteri sulla contabilità dell'Istituto italiano di cultura in Colonia, nel periodo in cui il Console era reggente dell'istituto.

(4-04902)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la legge n. 153 del 3 marzo 1971, riformata con decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297, regola l'intervento scolastico italiano all'estero, compresi i corsi serali di 3ª media inferiore;

che in Germania sono ormai pochi gli enti che svolgono questa attività;

che la nostra collettività ha espresso giudizio negativo in quanto considera inadeguato e superato questo tipo di intervento,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano gli Enti che, in Germania, hanno organizzato i corsi serali di scuola media inferiore per l'anno scolastico 1996-1997;

in quali circoscrizioni consolari tali Enti svolgano queste attività;

quanti siano gli alunni interessati ai singoli corsi all'interno di ogni circoscrizione;

di quale finanziamento i singoli Enti possano disporre;

quali controlli siano stati effettuati dai provveditorati agli studi delle singole circoscrizioni consolari e con quale risultato.

(4-04903)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in questi giorni stanno pervenendo a cittadini, presunti morosi, comunicazioni di arretrati pagamenti della tassa di possesso di autoveicoli relativamente all'anno 1995;

che la «morosità» viene evidenziata in base alle annotazioni registrate al pubblico registro automobilistico (PRA);

che, pertanto, vengono avvisati coloro che, in corrispondenza della scadenza di cui al sollecito, risultavano ufficialmente in possesso del veicolo;

che, quindi, sarebbero tenuti al pagamento quanti, avendo subito il furto del proprio veicolo ed avendo inoltrato in epoca non sospetta denuncia all'autorità giudiziaria, non avevano formalizzato la perdita di possesso in quanto non era stata ancora rilasciata la sentenza di chiusa istruttoria;

che l'annotazione, in epoca successiva, della perdita di possesso sulla base di tale sentenza (che riporta inequivocabilmente la data dello spossessamento) non sarebbe ritenuta sufficiente per la esenzione dal tributo anche quando – giova ripeterlo – tale perdita risultasse precedente la scadenza richiesta;

che, per tale interpretazione, gli sventurati contribuenti corrono il rischio di aggiungere al danno da furto la beffa di una tassa non dovuta e gravata di interessi ed indennità di mora;

che, da notizie assunte, sembrerebbe che il Ministero, su quanto sopra interrogato, abbia considerata valida per l'esenzione esclusivamente la data di annotazione al pubblico registro automobilistico della perdita di possesso;

che, se vero, ci troveremmo di fronte ad una sostanziale ingiustizia,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo confermino quanto in premessa;

in caso affermativo, quali iniziative intendano immediatamente adottare per evitare ad incolpevoli contribuenti, vittime del furto del proprio veicolo, di trovarsi, in seguito a semplice interpretazione della norma, nella antipatica condizione di evasori fiscali.

(4-04904)



FERRANTE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la normativa regolante le concessioni delle ricevitorie totocalcio dispone precisi criteri nella individuazione del numero delle ricevitorie presenti nei comuni con popolazione inferiore a 500.000 abitanti già serviti da ricevitorie;

che elemento base di detta disciplina, per i comuni sopracitati, sembra essere l'ambito territoriale comunale poichè trattasi di concessioni da disporre, ai sensi degli articoli 8 e 9, all'interno del comune individuato, salvo esplicite e puntuali deroghe previste dalla legge;

constatato:

che la domanda di concessione (protocollo n. 208), presentata dal signor Emilio Pavoni, titolare di bar in Ascoli Piceno, è stata esclusa dalla commissione di zona per le ricevitorie – divisione di Pescara – sulla base di un provvedimento insufficiente nella motivazione di diniego con riguardo:

a) alla concessione di una ricevitoria totocalcio accordata ad altro titolare di bar con ubicazione identica per struttura e traffico;

b) alla necessità di agevolare la raccolta del gioco nell'ampia periferia e nelle vicine frazioni non servite,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè siano tutelati i principi di trasparenza, di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione nell'applicazione delle suddette norme.

(4-04905)

CIMMINO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che due grandi società farmaceutiche multinazionali, Ciba e Sandoz, hanno raggiunto un accordo di fusione;

che la nuova società, la Novartis, ha intenzione di procedere al licenziamento di 260 unità;

che anche in passato le suindicate società hanno predisposto notevoli riduzioni dei loro organici;

che pare sia stata recentemente prevista l'erogazione di un cospicuo contributo a fondo perduto per lo stabilimento Ciba di Torre Annunziata,

l'interrogante chiede di sapere se non sia il caso di subordinare eventuali concessioni alla garanzia di porre in essere, da parte delle aziende beneficiarie, una più oculata strategia di gestione del personale, considerata soprattutto la gravissima crisi in cui la situazione occupazionale italiana versa.

(4-04906)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che ai Giochi olimpici di Barcellona l'accreditamento del signor Riccardo Pescante, figlio del dottor Mario Pescante, avvenne tramite il «Somali national olympic committee», presieduto dal signor Alì Abdulla Barre, in quell'epoca residente a Roma presso l'ambasciata somala, in

via dei Villini 9, che partecipava alle Olimpiadi con una rappresentanza meramente simbolica essendo in quel periodo la Somalia devastata dalle guerre tribali e dalla carestia ed anche perchè concretamente rappresentata da un solo atleta e da un portabandiera,

si chiede di sapere:

se tale operazione sia stata pagata dal CONI, per quale importo complessivo e a quale titolo venisse accreditato il signor Riccardo Pescante;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-04907)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che nel periodo di presidenza del CONI (settembre 1987-giugno 1993) l'avvocato Arrigo Gattai scopriva che i soggiorni romani presso il Grand Hotel Excelsior di via Veneto di Juan Antonio Samaranch, presidente del CIO, erano pagati dal CONI;

che l'avvocato Gattai, che giungeva alla presidenza del CONI il 24 settembre 1987 a seguito delle dimissioni del dottor Franco Carraro, trovava nell'ufficio di presidenza la signora Richards che aveva svolto mansioni di segretaria per il suo predecessore e non compariva a ruolo, per cui le versioni sarebbero le seguenti: una secondo cui gli emolumenti provenivano dalla Fondazione Onesti o dai Fondi di solidarietà olimpica assegnati dal CIO al CONI (nel 1992 erano 244.800 dollari), l'altra soluzione si basava sul fatto che tale segretaria poteva essere stata pagata dallo stesso CONI;

che su tale contesto fu presentato un esposto datato 15 marzo 1993 (protocollo deleghe n. 2598/93), assegnato al pubblico ministero Cesare Martellino,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che tutti i soggiorni del presidente del CIO all'Hotel Excelsior vennero pagati dal CONI ed a quanto ammonti l'importo totale pagato dal settembre 1987 al giugno 1993;

per quanto riguarda la signora Richards, non essendo la stessa impiegata di ruolo, come venisse pagata, quanto percepisse e quale delle suindicate possibili versioni corrisponda a verità;

se risulti quale esito abbia avuto l'esposto del 15 marzo 1993 assegnato al pubblico ministero Cesare Martellino;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-04908)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, del commercio con l'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che la grave situazione verificatasi in Puglia a seguito dell'esodo del popolo albanese è insostenibile sul piano economico, dell'ordine pubblico, della sanità pubblica, della sicurezza pubblica, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga op-

portuno da parte del Governo decretare lo stato d'emergenza, come tra l'altro chiede (vedasi la stampa quotidiana del 19 marzo 1997) il presidente della regione Puglia.

(4-04909)

COSTA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che la grave situazione in Albania ha causato ingenti danni agli imprenditori italiani in generale e salentini in particolare che hanno investito in tale paese i propri capitali;

che agli atti di vandalismo, di saccheggio, di incendio subiti da molti stabilimenti si aggiunge l'impossibilità, per gli imprenditori, di proseguire nelle attività di produzione a causa dell'elevato clima di disordine, della difficile situazione politica e della mancanza di controllo nel territorio;

che tutto ciò sta creando notevoli ripercussioni economiche sulle attività realizzate dagli imprenditori che con enormi sacrifici hanno cercato di innescare con la loro iniziativa produttiva un difficile processo autopropulsivo di sviluppo, non soltanto creando nuove occasioni per l'occupazione ma anche sostenendo il passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda intervenire affinché gli investimenti effettuati, attualmente alla mercè di una precaria situazione, vengano salvaguardati attraverso opportuni e tempestivi interventi governativi.

(4-04910)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'indennità integrativa speciale, corrisposta ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 324 del 1959, (allegato n. 1) in misura uguale per tutti i dipendenti pubblici collocati a riposo fino al 1° gennaio 1995, dall'entrata in vigore dell'articolo 15, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (allegato n. 2), «Collegato alla legge finanziaria 1995», si riduce, mensilmente, per i dipendenti inquadrati nei livelli retributivi e aumenta, notevolmente, per le qualifiche dirigenziali (allegato n. 3);

che i commi 12, 13 e 20 dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1995, n. 335, hanno sanato alcune assurdità prodotte dal predetto articolo 15 (allegato n. 4);

che l'articolo 2, comma 20, di detta legge n. 335 del 1995 ha, tra l'altro, salvaguardato i dipendenti pubblici che anteriormente al 1° gennaio 1995 avevano esercitato la facoltà di trattenimento in servizio, prevista da specifiche disposizioni di legge, considerandoli pensionati di vecchiaia, (anche se alla data di pensionamento non matureranno l'anzianità massima) ma si è dimenticato di quelli che, alla stessa data del 1° gennaio 1995, avevano già maturato il diritto

alla pensione per aver raggiunto e, in alcuni casi, superati i 40 anni di contribuzione (allegato n. 4);

che detta disparità dà luogo alla liquidazione di una pensione di minor importo per coloro che hanno superato i 40 anni di contribuzione rispetto a coloro che, pur avendo 65 anni di età, hanno una minore anzianità di contribuzione;

che per i dipendenti che alla data del 31 dicembre 1992 hanno maturato 40 anni di contribuzioni il danno è ancora maggiore perchè, nei loro confronti, non viene applicato, ai fini della determinazione della base pensionabile, l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153; detto articolo 12 viene applicato ai soli fini contributivi (allegato n. 4);

che tre dipendenti che chiederanno fino al 31 dicembre 1997 il pensionamento con uguale decorrenza, pur avendo la stessa età anagrafica, pari anzianità contributiva e identica retribuzione, percepiranno tre differenti pensioni (allegato n. 5),

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza del caso, per rimuovere gli inconvenienti derivati.

(4-04911)

LA LOGGIA, SCHIFANI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che per gli alloggi di edilizia pubblica realizzati nel quartiere CEP-Petrizzi di Palermo ai sensi della legge n. 640 del 1954 era prevista, in forza della legge n. 231 del 1962 e dei decreti del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e n. 655 del 1964, la cessione in riscatto agli assegnatari per un importo pari al 50 per cento del costo originario di costruzione;

considerato che per inadempimenti burocratici gli assegnatari degli alloggi non sono stati posti in condizione di esercitare il loro diritto di riscatto e che pertanto adesso per acquistare le loro unità abitative devono corrispondere il maggior prezzo stabilito dalla legge n. 560 del 1993, recepita con modifiche dalla legge regionale siciliana n. 43 del 1994;

constatato che la legge sopracitata mantiene condizioni di maggiore favore nei confronti degli assegnatari profughi, determinando in tal modo una disparità di trattamento in fattispecie similari,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga che la situazione venutasi a creare risponda ad equità ed in caso contrario quali misure intenda adottare per soddisfare le giuste aspettative delle centinaia di famiglie assegnatarie degli alloggi citati in premessa.

(4-04912)

PAROLA, DE LUCA Michele. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che è ben noto il fenomeno, accentuatosi in quest'ultimo decennio, di una crescente e reciproca mobilità tra il settore del lavoro dipen-

dente e quello della libera professione e del lavoro autonomo; tali passaggi da un campo all'altro di attività da parte di cittadini che hanno particolari esperienze professionali sono imposti, molte volte, da riduzione di personale e da ristrutturazioni aziendali ovvero dagli sviluppi organizzativi di quelle imprese che hanno costituito propri organismi con personale attinto dalle libere professioni;

che la vigente legge 5 marzo 1990, n. 45, in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti, dispone la facoltà di chiedere la ricongiunzione per ottenere un'unica pensione sia per il professionista già iscritto a forme di previdenza per i liberi professionisti che per il professionista che sia stato iscritto a forme di previdenza obbligatorie per lavoratori dipendenti;

che tale facoltà tuttavia è resa dalla stessa legge particolarmente onerosa, mentre non è prevista neppure la detraibilità ai fini fiscali delle rate a carico degli aventi diritto;

che l'ammontare degli oneri contributivi, in base alle modalità dettate dalla vigente legge, è così rilevante da costituire un ostacolo all'applicazione effettiva della stessa disciplina;

che sono diverse ormai le azioni giudiziarie promosse dopo che agli interessati è stato comunicato un piano di ammortamento per diverse centinaia di milioni con un termine perentorio di 60 giorni per il pagamento delle prime tre rate ai fini dell'ammissibilità stessa della domanda di ricongiunzione, domanda che, tra l'altro, non può essere riproposta una seconda volta; che questo concretizza una violazione dei criteri di equità ed uguaglianza e un'evidente sperequazione di trattamento rispetto ad altri trattamenti previsti per altre categorie di lavoratori autonomi (si veda la legge n. 29 del 1979 e la legge n. 233 del 1990); infatti la legge n. 45 del 1990 non prevede la piena validità e rilevanza economica delle somme versate dall'assicurato nè la rivalutazione monetaria e gli interessi legali nè l'applicazione di un unico criterio di valutazione della riserva matematica rispetto agli altri trattamenti assimilabili;

che tali sperequazioni hanno già indotto la magistratura ordinaria a rimettere alla Corte costituzionale la questione di costituzionalità delle norme in questione in relazione agli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in materia di riordino e armonizzazione dei trattamenti pensionistici e di attuazione dei provvedimenti delegati previsti dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, per quanto attiene ai criteri da adottare in tema di ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti;

se, in sede di attuazione delle norme di armonizzazione previste dalla legge di riforma previdenziale, non si intenda provvedere al superamento della disparità di trattamento ed a emanare norme che rendano realmente possibile ed equamente riordinata la ricongiunzione dei periodi assicurativi per liberi professionisti già dipendenti pubblici o privati iscritti ad albi e a casse professionali di previdenza, nonchè per i dipendenti pubblici o privati che siano stati iscritti ad altre forme di previden-

za per liberi professionisti; ciò al fine di rendere effettivo il diritto e più giusta la normativa in materia.

(4-04913)

DE ANNA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito con modificazioni dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 e dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996, assegna a circa 950 comuni italiani militari di leva, con residenza nello stesso territorio comunale;

che ai suddetti militari di leva è affidata la manutenzione manuale della rete fognaria, allo scopo di evitare disfunzioni con conseguenti traboccamenti di acque bianche e nere, la sistemazione e la catalogazione dei documenti di archivio trasferiti in seguito ad eventi calamitosi ed il controllo delle attività produttive danneggiate dagli eventi in parola;

che i militari di leva vengono perciò impiegati per compiti assolutamente diversi da quelli istituzionali per i quali sono stati chiamati alla leva;

che, spesso, si tratta di compiti che umiliano il prestigio della divisa da essi indossata;

che se in periodi di emergenza è sicuramente condivisibile l'utilizzo anche dei militari per compiti diversi da quelli istituzionalmente affidati loro non è altrettanto giustificabile un siffatto utilizzo dei militari di leva a circa tre anni dal primo evento calamitoso, quando ormai non sussiste più alcuna ragione di urgenza;

che, data la rilevante richiesta dei comuni aventi diritto, il cui numero è peraltro aumentato vertiginosamente, passando da circa 250 nel 1994 a circa 950 nel 1997, è possibile stimare l'impiego di circa 10.000 militari, cioè un numero di unità più che sufficiente a formare ben due brigate;

che nel 1996 sono state presentate nel nostro paese circa 48.000 domande di obiezione di coscienza, a fronte di circa 170.000 giovani impiegati nel servizio di leva obbligatoria,

si chiede di sapere:

il numero preciso dei militari di leva impiegati nel servizio previsto dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22;

il motivo per cui non vengano impiegati a tal fine gli obiettori di coscienza, consentendo così ai militari di leva di dedicarsi ai loro compiti istituzionali;

se il Ministro in indirizzo intenda in futuro impiegare per i servizi in parola i giovani che abbiano optato, come è nel loro diritto, per il servizio civile.

(4-04914)

VEDOVATO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale*

*e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con la tornata delle elezioni amministrative del 1995 sono stati eletti gli organi di governo delle province di nuova istituzione e si è quindi dato avvio al processo di riorganizzazione delle amministrazioni dello Stato, sulla base della nuova suddivisione territoriale;

che a circa due anni di distanza nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola si devono ancora registrare carenze nell'attivazione degli uffici decentrati dello Stato e in particolare mancano completamente gli uffici periferici del Ministero del lavoro;

che le organizzazioni sindacali hanno segnalato come la mancanza delle strutture per la gestione e il controllo del mercato del lavoro impedisca l'avvio di interventi positivi anche per quanto concerne la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla disoccupazione, la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta, la programmazione dei fabbisogni formativi, il controllo del rispetto della normativa in materia, eccetera;

che il processo di elaborazione normativa in atto in materia di semplificazione amministrativa e di decentramento delle funzioni rende ancora più stridente il contrasto con una situazione che di fatto si pone in controtendenza rispetto alle linee di ampia riorganizzazione decentrata da tutti condivise,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per assicurare la costituzione nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola degli uffici decentrati delle amministrazioni dello Stato e segnatamente degli uffici periferici del Ministero del lavoro.

(4-04915)

CAMERINI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 7 marzo 1997 un minore turco di nazionalità curda, Seddal Agan, nato a Bingol il 23 ottobre 1979, è stato accompagnato alla frontiera e rimpatriato coattivamente da Trieste in Turchia a bordo della stessa nave che lo aveva sbarcato in Italia il 3 marzo insieme ad un gruppo di connazionali immigrati clandestini;

che appena arrivato nel porto di Trieste il minore è stato colpito da un attacco di epilessia e agenti della Polmare lo hanno accompagnato all'ospedale di Cattinara dove è stato ricoverato presso il reparto neurologico;

che l'ingresso sul territorio nazionale non è stato segnalato alla procura del tribunale e nemmeno al tribunale per i minori per il successivo affidamento al comune di Trieste;

che sebbene l'interessato non abbia formalmente (né verbalmente o per iscritto) presentato un'istanza di asilo politico in Italia al posto di polizia di frontiera ovvero durante la sua permanenza in ospedale non risulta siano state indagate dalle autorità di polizia le motivazioni della sua fuga dal paese di origine né che sia stato informato delle procedure per la richiesta di riconoscimento dello *status* di rifugiato;

che la legge n. 176 del 1991 di ratifica della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo all'articolo 1 definisce fanciullo «ogni

essere umano di età inferiore ai diciotto anni» e all'articolo 12 impone che sia offerta al minore «la possibilità di essere ascoltato in qualunque provvedimento giudiziario o amministrativo che lo riguardi», mentre il comma 10 dell'articolo 7 della legge n. 39 del 1990 inibisce in ogni caso l'espulsione o il respingimento dello straniero «verso uno Stato ove possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, sesso, lingua, cittadinanza, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali (principio di "non refoulement")»;

che il 6 marzo 1997, nel corso di un incontro con i rappresentanti del Centro servizi per i cittadini extracomunitari, il minore ha dichiarato che in Turchia, in un paio di occasioni, era stato picchiato assieme ad altri connazionali durante *raid* compiuti dalla polizia allo scopo di rivelare notizie e fatti concernenti la lotta dei curdi;

che l'ambasciata italiana in Turchia, informata da alcuni parlamentari italiani, ha confermato l'arrivo del giovane a Istanbul, dove è stato arrestato e processato per emigrazione clandestina;

che il comune di Trieste aveva manifestato la disponibilità di accogliere il minore una volta dimesso dall'ospedale presso l'apposita struttura di accoglienza previa segnalazione al tribunale dei minori,

gli interroganti chiedono di sapere:

cosa si intenda fare per istituire alle frontiere i centri di prima assistenza per immigrati (come previsto dalla legge n. 39 del 1990 nonché dai decreti ministeriali n. 244 del 1990, n. 567 del 1992, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 1993), tra cui anche quello di Trieste, allo scopo di aiutare i richiedenti asilo a descrivere in modo appropriato le loro situazioni e a fare valere i loro diritti mediante la presenza di interpreti e di personale volontario all'uopo designato dalla delegazione in Italia dell'ACNUR;

se corrisponda al vero che è nelle intenzioni della prefettura di Trieste e degli organi preposti del Ministero dell'interno istituire il centro di accoglienza di cui al decreto citato n. 567 del 1992, negli ambiti della stazione ferroviaria di Trieste, al di fuori quindi di ogni area di frontiera, sia terrestre che marittima, della provincia, e dunque in contrasto con le norme di legge;

quanti cittadini stranieri siano stati respinti e rimpatriati ai valichi di frontiera terrestri e marittimi della provincia di Trieste nell'ultimo anno, a quale nazionalità appartenessero e quale personale qualificato anche sotto il profilo linguistico (traduttori ed interpreti) le autorità di polizia di frontiera utilizzino per distinguere la condizione dei richiedenti asilo, dichiarati o potenziali, in fuga dai paesi di origine per motivi di persecuzione o per gravi minacce alla loro libertà e sicurezza personale, da quella dei migranti economici e per tutelare quindi la posizione dei primi secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale ed internazionale, con particolare riferimento al principio di «non refoulement», recepito anche dall'articolo 7, comma 1°, della legge n. 39 del 1990.

(4-04916)



COSTA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'Enel ha apportato delle modifiche contrattuali al capitolato d'appalto;

che dette modifiche contrattuali schiacceranno ulteriormente il sistema delle imprese in quanto le stesse saranno gravate dal peso di una maggiore anticipazione finanziaria per la esecuzione dei lavori;

che il mancato rispetto da parte dell'Enel della disciplina sui pagamenti in acconto lede il diritto soggettivo dell'imprenditore al ricevimento della controprestazione contrattuale;

che la provvista finanziaria di cui dovranno farsi carico le imprese diventa giorno dopo giorno più difficile ed esosa stante la generalizzata situazione di disagio finanziario;

che le modifiche contrattuali ingenerano incertezza assoluta sulla data in cui deve avvenire il pagamento del 95 per cento dei lavori; considerato che nè in contratto nè in capitolato sono indicati i criteri di individuazione della data dell'avanzamento dei lavori;

che le modifiche contrattuali eludono la normativa ordinaria relativamente agli interessi sui ritardati pagamenti;

che l'assurdità del comportamento dell'Enel di fatto asfissierà le imprese con la conseguenza di immediati licenziamenti per circa 400 operai data l'impossibilità delle imprese di lavorare con l'Enel,

l'interrogante chiede di sapere se s'intenda intervenire per far sì che l'Enel adotti un comportamento collaborativo con le imprese in applicazione all'articolo 9 del decreto legislativo n. 158 del 1995 che implica la necessità di operare per gli appalti sotto soglia comunitaria secondo le regole normative ordinarie di cui alla legge n. 216 del 1995 al fine di tutelare adeguatamente il mondo della produzione e dell'occupazione.

(4-04917)

COSTA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, e degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che il calzaturificio Filanto, fin dal 1992 ha attivato lavorazioni in Albania in due grandi stabilimenti, siti a Tirana ed a Shijak;

che i prodotti semilavorati da questi due stabilimenti sono indispensabili alla fornitura giornaliera di quelli adibiti alla produzione siti in Italia, che occupano quotidianamente circa 3.000 dipendenti;

che a seguito dei noti disordini sono stati bloccati tre camion carichi di merce, per un valore globale di circa quattro miliardi, mentre stavano per rientrare in Italia dopo aver eseguito le formalità doganali;

che per evitare rapine ed altri danni alla merce che si trovava sui camion la Filanto è stata costretta a farli custodire nelle fabbriche albanesi;

che tutto ciò ha causato di fatto la paralisi negli stabilimenti italiani, che continuano a rimanere sprovvisti dei materiali semilavorati destinati al montaggio ed al confezionamento finale delle calzature;

che qualora perdurasse tale situazione la Filanto sarà costretta a far sospendere l'attività produttiva in diversi suoi reparti e a chiedere la cassa integrazione per i propri dipendenti, cosa che in 50 anni di attività non si era mai verificata,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda intervenire per permettere il rientro dei tre camion in Italia al fine di assicurare non soltanto la continuità produttiva ma soprattutto l'occupazione dei dipendenti attualmente in organico.

(4-04918)

BARRILE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dal Ministero di grazia e giustizia sono state avviate le procedure per l'avvio della soppressione dell'archivio notarile della città di Sciacca in provincia di Agrigento;

che tale soppressione danneggia numerosi cittadini, i quali sarebbero costretti a recarsi ad Agrigento per espletare le pratiche burocratiche;

che tale provvedimento potrebbe comportare la conseguente soppressione di altri uffici giudiziari, tutti parimenti non solo utili a rendere agevole la vita dei cittadini, ma necessari a segnalare una forte ed attiva presenza dello Stato e dell'amministrazione della giustizia in un contesto critico e fortemente minato dalla presenza mafiosa;

considerato che la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, pur essendo necessaria ed urgente, dovrebbe comunque assicurare un buon collegamento fra lo Stato e l'utenza civile,

si chiede di sapere se sia possibile non avviare le procedure per sopprimere l'archivio notarile ed assicurare il mantenimento di tutti gli uffici giudiziari ed amministrativi necessari alla vita quotidiana della cittadinanza.

(4-04919)

BARRILE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel territorio del comune di Sciacca (Agrigento) e dei paesi vicini, a causa della continua crescita della delinquenza comune, dilaga il fenomeno dei reati contro il patrimonio ed in quest'ultimo periodo ha preso piede quello dei furti campestri;

che maggiormente appetibili sono i mezzi agricoli quali trattori di qualsiasi tipo e potenza fiscale, motocoltivatori, motozappe, nonché le appendici di questi, per non parlare del trafugamento di carburante per la movimentazione dei mezzi agricoli stessi;

considerato che tra le varie categorie di lavoratori serpeggia vivo malcontento e maggiormente fra gli agricoltori colpiti da tale fenomeno delittuoso,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per stroncare tale illecita attività.

(4-04920)

NIEDDU. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –  
Premesso:

che la delibera del 20 novembre 1996 della commissione centrale per l'impiego stabilisce che le unità da occupare in progetti interregionali di lavori socialmente utili possono essere attinte solamente dalle graduatorie dei residenti nei comuni nei quali essi ricadono e, in caso di assenza delle professionalità richieste, nell'ambito dei residenti nell'area della sezione circoscrizionale per l'impiego;

che conseguentemente per i progetti del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero del lavoro, del Ministero di grazia e giustizia le assunzioni sono effettuate nell'ambito degli elenchi dei comuni nei quali sono presenti gli uffici cui sono rivolti i progetti anzidetti;

che di fatto si preclude ad una parte dei cittadini interessati ai lavori socialmente utili la possibilità di accedere agli stessi per il solo fatto di non risiedere in località sedi di servizi, i quali peraltro sono rivolti a più comunità territoriali;

che ad essere penalizzati sono soprattutto i disoccupati residenti nei piccoli comuni, dove notoriamente non sono dislocate strutture di livello territoriale;

che da tempo è stato lanciato l'allarme sullo spopolamento dei centri minori ed è stata posta l'esigenza dell'individuazione di rimedi capaci di invertire o quantomeno bloccare questa tendenza;

che anche i piccoli comuni, al pari dei grandi centri urbani, sono alle prese con problemi occupativi drammatici,

si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro non ritenga di intervenire per rimuovere una palese discriminazione tra cittadini, conseguente alla negazione del diritto verso una parte di essi, ovvero affinché il livello di riferimento per la scelta e la selezione delle unità lavorative sia costituito dalle graduatorie comunali circoscrizionali, provinciali e regionali, a seconda della valenza territoriale dei servizi cui i progetti sono rivolti;

se non si ritenga di introdurre le modifiche sopra richieste nell'attuazione della legge-delega prevista dalla legge di cui all'atto Senato n. 1918, riguardante i lavori socialmente utili.

(4-04921)

SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* –  
Premesso:

che il 13 luglio 1994 il Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi autorizzava con decreto, contro il parere della regione sarda, l'esproprio di terreni in zona Capo Spartivento, per l'installazione del sistema radar 3d;

che questa decisione, nonostante l'opposizione della regione Sardegna e delle amministrazioni comunali interessate, Teulada e Domusdemaria, è stata riconfermata dall'attuale Governo;

che nonostante il dialogo in corso tra i sindaci dei comuni i rappresentanti della giunta regionale e il Ministero della difesa e in vista della convocazione di un ulteriore incontro tecnico l'Aeronautica ha già fissato al 20 marzo 1997 la data dell'esproprio di 20 ettari di terreno sulla costa, che si aggiungeranno a quei 72 chilometri di costa, ovvero 7.000 ettari di demanio militare costituito sul territorio del comune di Teulada;

che la legge nazionale impone precisi vincoli di tutela al patrimonio di Capo Spartivento in previsione dell'istituzione della riserva naturale regionale «Stagni di Chia – Capo Spartivento» nonchè del parco marino «Capo Spartivento – Capo Teulada»;

che il 18 settembre 1996 lo scrivente insieme al collega Manconi rivolgeva al Presidente del Consiglio un'interpellanza, la 2-00068, la quale non ha ancora avuto risposta;

che sempre a questo proposito il Governo ha accolto come raccomandazione il seguente ordine del giorno 0/1706/5/4 - tabella 12, impegnandosi a sottoporre al Parlamento le questioni relative all'ampliamento di basi militari, prima di assumere decisioni in merito:

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1997, considerato:

che sono in corso progetti di allargamento delle basi di Aviano (Pordenone), Sigonella e Capo Teulada;

che tali progetti hanno un gravoso impatto umano ed ambientale in aree già gravate da servitù militari;

che il Parlamento non è stato informato su tali progetti nonostante l'allargamento delle basi in questione comporti un pesante onere per le casse dello Stato,

impegna il Governo a sottoporre la questione al Parlamento prima di assumere decisioni in merito alle basi in oggetto»;

che recentemente almeno 300 pescatori del Sulcis hanno manifestato davanti all'ingresso del poligono di Teulada per lamentare l'eccessiva gravosità delle servitù militari già imposte sull'area, in particolare le interdizioni alla navigazione e alla pesca, anche per lunghi periodi, in ampi tratti di mare al sud dell'isola, per via delle esercitazioni che vi vengono svolte,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, data l'urgenza della questione, riferire immediatamente in Parlamento sull'ampliamento della base di Capo Teulada;

se non si ritenga di dover sospendere l'esproprio dei terreni in attesa che la situazione non si chiarisca;

se non si ritenga opportuno stabilire al più presto una data per la convocazione della Conferenza Stato-regioni sul problema delle servitù militari.

(4-04922)

### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

#### *4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00848, del senatore Russo Spena, sulle dichiarazioni del colonnello Mario Ferraro ed il rinvio a giudizio dei generali Tindaro Italiano e Vincenzo Dell'Elce;

3-00849, del senatore Russo Spena, sull'incidente occorso al sommergibile «Prini»;

#### *10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00851, del senatore Elia, sulle esplosioni provocate dal gas metano negli edifici;

#### *11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00844, dei senatori Manzi e Marchetti, sulla ditta «G e B» di Fassinello Polesine (Rovigo);

3-00845, dei senatori Manzi ed altri, sulla vicenda del signor Francesco Landucci;

3-00847, dei senatori Angius ed altri, sulla riduzione graduale del differenziale di fiscalizzazione e sugli esoneri contributivi a favore di alcune imprese.





